Verdi e il Falstaff

NUMERO SPECIALE DELLA ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Frat. Treves
editori
MILANO

Prezzo L. 2

G. Amato

Stab. Tip. Lit. F.lli Treves - Milano

LA RINOMATA DITTA

E. Rancati & C.

Fornitrice d'attrezzi, armature, gioielli e mobilia
DEL
TEATRO ALLA SCALA
E DEI PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA E DELL' ESTERO

Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Palermo, Genova e all'Esposizione Musicale di Vienna nel 1892, per i grandissimi progressi e le splendide e vantaggiosissime invenzioni recate all'attrezzeria e mobiglia teatrale. - Ha sempre i suoi vasti magazzeni e laboratori in
MILANO — *Via Vettabia, N. 5.* — **MILANO**

INVIO GRATIS

È pubblicato il nuovo Catalogo illustrato 1893 di semi prati, cereali, orti, fiori, ecc.

Si spedisce gratis a chi ne fa richiesta, mediante invio biglietto di visita in busta aperta diretto a
Camperio e Clerici
Milano
P.a Fontana, 2

Cav. C. A. KISSLINGER

più volte premiato.
Fabbrica di Corde Armoniche
NAPOLI.

ISTITUTO GRASSI già Massieri

LUGANO (Svizzera).

Corsi elementari, tecnici e ginnasiali pareggiati; corso speciale di commercio; studio accurato teorico-pratico di lingue straniere. Collocamento degli allievi a studi lodevolmente finiti.
Per programmi, referenze ed informazioni rivolgersi al
Direttore Prof. **LUIGI GRASSI.**

DIGERINI MARINAI e C.°

PREMIATA FABBRICA DI BISCOTTI e DOLCI USO INGLESE
FIRENZE - Borgo S. Lorenzo, 3 - **FIRENZE**
Fornitori di S. A. R. il Duca d'Aosta
4 Medaglie e 1 Diploma di Merito

Le Sigarette Ottomane

Sono le sole Sigarette di provenienza originaria di **COSTANTINOPOLI**, *che si trovano in vendita dai principali Tabaccai del Regno, al prezzo di* **6, 8** *e* **12** *Centesimi.*

ESIGERE SEMPRE LA MARCA
REGIA OTTOMANA di COSTANTINOPOLI.

SUCCURSALE
TEATRO REGIO
TORINO

Costumi, Maschere, Domino, ecc.

Sartoria Teatrale Chiappa

MILANO
Via S. Radegonda, N. 6

Vendita e noleggio di vestiari completi anche per spettacoli grandiosi d'opera e di ballo
SPECIALITÀ
in forniture complete per Tornei, Caroselli, Passeggiate storiche, ecc.

LA MIGLIORE
CIOCCOLATTA SVIZZERA
FU TROVATA GENUINA A TUTTE LE ANALISI CHIMICHE FATTEVI
A. MAESTRANI
St GALLO,
SVIZZERA.

Amori alla macchia di A. G. Barrili. L. 3,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

I migliori acquisti si fanno sempre presso i
Magazzini Generali DEL MOBILIO
Società Anonima Cooperativa
A CAPITALE ILLIMITATO
MILANO - Viale Volta, 10 - MILANO

Si trova in tutti i primarii negozi di Profumeria e da Drogheria Parrucchiere

PROFUMERIA ☆ PARZIVAL
Francoforte **Wm RIEGER** *sul Meno*

Parzival	Odore.	Parzival	Acqua dentifricia.
Parzival	Olio da capelli.	Parzival	Brillantina.
Parzival	Sapone.	Parzival	Acqua di toletta.
Parzival	Polvere.	Parzival	Aceto di toletta.
Parzival	Acqua di Colonia.	Parzival	Lozione.

Nuovissime finissime profumerie
con fornimento assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente.

GIOVANNI ZUCCARELLI

PITTORE-SCENOGRAFO
della Scala di Milano
Riceve commissioni di scenari separati o di interi spettacoli.

Calzoleria Artistica Teatrale
A. PANNI
Fornitore del Teatro alla Scala
E DEI RR. TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
MILANO - Via Rastrelli, 10 - MILANO
VICINO ALLA POSTA

PREMIATA FABBRICA
ANGELO PORINO
Poltrone, Carrozzelle,
E SEGGIOLONI
per ammalati e feriti
FORNITORE
DEI MAGGIORI OSPEDALI D'ITALIA
CATALOGHI ILLUSTRATI GRATIS
TORINO — CORSO VITTORIO EMANUELE, 71 — TORINO

CARTELLI RÉCLAME SUL FERRO

LAVORAZIONE A FUOCO
GOTTARDO DE ANDREIS
SAMPIERDARENA

Cromolitografia sul ferro tanto liscio che a rilievo per usi industriali, scatole, ecc.
Cartelli d'ogni genere, indirizzi commerciali, riproduzione di qualsiasi disegno.
Placche per società di ASSICURAZIONI, cartelli per agenzie, medaglioni per guarnizioni in generi.
LAVORI ACCURATISSIMI
*Rappr. MAZZINI-MARCHESI Torq. = **Milano**, Corso Genova, 27.*

PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI
MEDAGLIA D'ORO Esposizione di Musica e Teatro Vienna 1892
Istrumenti Musicali
MEDAGLIA D'ORO Esposizione Italo-Americana Genova 1892
DI
AGOSTINO RAMPONE
Inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, del R. Conservatorio e delle Scuole Popolari di Musica
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
con Fabbrica succursale in Quarna Sotto (Novarese)
Spedisce GRATIS il Catalogo a chi ne fa richiesta con semplice viglietto di visita munito del relativo indirizzo

Milan. - **HÔTEL DU NORD.** - Restaurant à toute heure
Place de la Gare Centrale, à droite en sortant.
Position hygiénique
Salle de lecture avec Piano
Appartements et chambres à de 2 francs en avant
Pensions convenables
G. SACCHETTI, Prop.

La Famiglia Bonifazio

di ***Antonio Caccianiga.*** Un volume in-16 di 440 pagine
UNA LIRA.
Dir. vag. ai Fr. Treves, Milano

CELSO GARDENGHI - BOLOGNA

COSTRUZIONI ECONOMICHE IN FERRO
SEMPLICITÀ - ARTE - SOLIDITÀ
Prospetti d'ufficio gratis.

MAX KANTOROWICZ

MILANO
VIA ALESSANDRO MANZONI, 5.

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI
SCIENZE GIURIDICHE

L'associazione annua costa ***Lire 20*** (semestre L. 10) anticipate per l'Italia, e ***Lire 24*** (semestre L. 12) per l'estero.

ANNUARIO DEL DIRITTO PENALE. Dirett. Avv. Prof. R. Nulli e V. Olivieri. Anno II. *(sotto i torchi).* L. 10 —

DANTE NELLA LETTERATURA MODERNA Italiana e Straniera. Studio di U. Micocci. In-16. L. 2 —

SU E GIÙ di Ruggiero Bonghi. Un volume in-16 di pagine XIV-246. L. 2 50

LA COMMEDIA DEL SENTIMENTO
ROMANZO DI MAX NORDAU
Versione del Prof. CAMILLO ANTONA TRAVERSI con lettera-prefazione dello stesso.
Un volume in-16: **Lire 3,50.**

COSTUMI INGLESI, di RICCHIERI GIUSEPPE. Un volume in-16 . . . . . L. 1 —

LA DONNA E IL SOCIALISMO

La Donna nel passato, nel presente e nell'avvenire
DI
AUGUSTO BEBEL
QUARTA EDIZIONE ITALIANA
Elegante volume di circa 100 pagine in-16: **Lire 3,50.**
Della 14ª, ultima edizione del libro di BEBEL furono vendute in Germania in appena nove mesi **40,000 copie**: ciò che dimostra l'alta importanza del libro.

OGNI VOLUME **Lire 1,50.** **BIBLIOTECA IBSEN** OGNI VOLUME **Lire 1,50.**
SONO PUBBLICATI I SEGUENTI VOLUMI:
V. I. **LE COLONNE DELLA SOCIETÀ.** Commedia in 4 atti.
Vol. II. **SPETTRI.** Dramma in 3 atti.
DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:
ARCHITETTO SOLNESS; HEDDA GABLER; L'ANITRA SELVATICA; FATTORIA ROSMER; LA DONNA DEL MARE; CASA DI BAMBOLA, ecc.

DELLE ABBREVIATURE
NELLA
Paleographia Latina
STUDIO DI ZANINO VOLTA
Un vol. con 36 Tavole litogr. e figure in zincotipia intercalate nel testo: **L. 7.**
Ouvrage de grande utilité pour MM. les bibliothécaires, architectes ainsi que pour l'étude de la paléographie en général.

GRANDE DEPOSITO DI LIBRI ANTICHI E RARI
A distribuzione vengono i seguenti cataloghi che si manderanno GRATIS chiunque ne farà richiesta:
I. Opere Dantesche.
II. Storia d'Italia, Belle Arti, Archeologia.
III. Incunabili e Libri preziosi.
IV. Medicina, Chirurgia, Farmacia.
V. Giurisprudenza e Legislazione, Scienze Sociali.
VIII. Storia e Geografia Americana.
IX. Autores graeci et latini.
X. Letteratura Italiana *(I 4 Poeti).*
XI. Musica antica e moderna.
XII. Letteratura Inglese *(Shakespeareana).*
XIII. Edizioni Elzevier - Blaeu - Janssen - Aldine - Giunte - Giolitti Bodoni - Bettoni - e Edizioni di piccola tiratura.
XIV. Biblioteca Matematica: *Scienze matematiche - Ingegneria - Astronomia e Meteorologia. - Strumenti, ecc. - Riviste.*
XV. Erotica-Curiosa.

Inviare vaglia, lettere o ordinazioni alla Casa Editrice **MAX KANTOROWICZ, Milano, Via Alessandro Manzoni, 5.**
Accettano Commissioni anche tutte le Filiali della Casa **Fratelli Treves**, a Milano - Roma - Napoli.

Ogni Amministrazione, ogni Ente morale, ogni Reggimento ed ogni privato potrà avere la propria economica Tipografia. Superano il migliaio le dichiarazioni pervenute dalle Amministrazioni Governative, Comandi Militari, Giunte Municipali, Società Operaie, ecc., attestanti l'utilità e perfezione di queste Presse

PRESSE TIPOGRAFICHE

Luce	Cent. 50	× 37	L.	290 —
„	„ 35	× 25	„	145 —
„	„ 23 ½	× 15 ½	„	95 —
„	„ 15	× 10 ½	„	38 —

COLLE INNOVAZIONI

fatte ora alle Presse Tipografiche si è raggiunto il massimo grado della perfezione riuscendo più pratiche e più maneggevoli di qualsiasi Torchio. — Oltre alle migliorie introdotte del ferma fraschetta automatico, dei ganci acuminati, del doppio vermiglione al manubrio, ecc., vi si sono poste ai lati del coperchio due robuste molle, mediante le quali il coperchio che prima era un po' pesante viene ora così ben equilibrato e ridotto ad una leggerezza tale, da poter dire ch'esso s'alza ed abbassa automaticamente, bastando soltanto accompagnarlo con un dito, e si garantisce sempre eguale e perfetta la stampa in tutta la sua luce. Quindi sono utilissime a tutti gli uffici pubblici, Amministrazioni Civili e Militari, Banche, Società operaie, Cartolai, Farmacisti ed a tutti quelli cui occorra con sensibile risparmio ottenere in breve tempo qualsiasi stampato od intenda impiantarsi in ufficio una vera Tipografia. — Le Presse da **L. 145** e quelle da **L. 95**, oltre tutti gli accessori occorrenti, posseggono un corredo di undici cassette caratteri di un totale di pezzi 10,000, filetti, interlinee e marginatura. Le Presse da **L. 290**, oltre a tutti gli accessori adatti alla loro doppia luce, posseggono un corredo di dodici cassette caratteri di un totale di pezzi 20,000, marginatura, filetti ed interlinee. — Quest' ultime Presse sono veri e perfezionati Torchi Tipografici, anzi sono preferibili ad un Torchio, poichè mediante le ultime innovazioni, la doppia leva con annesse molle laterali riescono più sollecite, più leggere e molto meno costose di un Torchio tipografico, e possono essere maneggiate come le altre senza fatica alcuna anche da un ragazzo. Le Presse piccolissime da **L. 38**, oltre gli accessori, posseggono una cassetta a scomparti contenente caratteri, marginatura filetti ed interlinee adatti alla sua piccola luce.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO

per impianto di Tipografie da ogni prezzo con caratteri della propria Fonderia

MILANO — **ZINI C. M.** — MILANO

Compositoi a righe mobili *in vero bronzo* dalle **L. 3** in più. *Listini a richiesta.*

Paginatori, Numeratori, Caratteri in gomma ed anche in ottone per Legatori di libri. — **Cyclostyle** da ogni prezzo. — **Cassette tipografiche elegantissime** da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25 e 42. — **Timbri variabili**, di vero bronzo, a sole L. 12,25. — **Macchine veloci**, il NON PLUS ULTRA delle macchinette per stampare a mano. — **Inchiostro nero** resistente al bucato a L. 2 il flacone. — **Tamponi** inalterabili, perchè non ammuffiscono nell'inverno e non ammolliscono nell'estate come quelli in gelatina venduti da certi trafficanti, della dimensione di cent. 16 X 9, L. 2,50; di cent. 11 X 7, L. 1,50. — **Levachiodi** per aprire le casse colla massima facilità, a L. 8,50. — **Macchine per fabbricare timbri** in vera gomma elastica vulcanizzata, dalle L. 95 in più. Macchine corredate anche di caratteri e di tutto l'occorrente per la fabbricazione dei Timbri da L. 200 in più. — **TIMBRI IN GOMMA ED IN METALLO.** — Incisioni d' ogni specie. Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo. Manifesti *gratis* colle dichiarazioni rivolgendosi al Premiato e Privilegiato Stabilimento Zini C. M., Corso Porta Romana, 116, Milano.

EDOARDO BETTELHEIM

Milano - Via Monte Napoleone, 23 A. - **Milano**

UNICO DEPOSITO

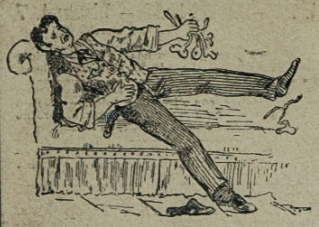
Mobili di Vienna di legno curvato infrangibili

Specialità aste dorate di Vienna, Cornici d'ogni genere per quadri, specchi, ecc., Oleografie, Acquarelli, Incisioni, ecc.

Grande assortimento di mobili in ferro, ultima novità.

PREZZI DI FABBRICA

VEDI COME PIANGE!



Il cingione piange quello sventurato, che affetto da ernia ed illuso da qualche impostore, è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l' esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe qualora facesse uso del miracoloso **CINTO DI INVENZIONE** del Prof. LODOVICO GHILARDI il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarselo. La mobilità della testa di questo **CINTO REGOLATORE** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti fino ad oggi conosciuti, non escluse le più recenti invenzioni.

Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, nè tampoco preservativo, ma solamente un gingillo per corbellare gli inesperti; ecco tutto. Se dunque l' infermo aspetta guarigioni e sollievo da altri cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuol provvedersi dell' indispensabile Cinto regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, deve inviare francobollo da Cent. 20 per la risposta.

Si osserva la più scrupolosa segretezza.

NB. *Il Cinto Ghilardi non può essere da chicchessia imitato perchè messo sotto la guarentigia delle leggi che assicurano la proprietà di invenzione.*

Prof. LODOVICO GHILARDI, *Chirurgo dentista.*
Via Lungarini, 8, Palermo.

IL BIANCOSPINO romanzo di ANTON GIULIO BARRILI. L. 1 — *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.*

PROCESSO ISTANTANEO

Riproduzione cose d'Arte

GIULIO ROSSI

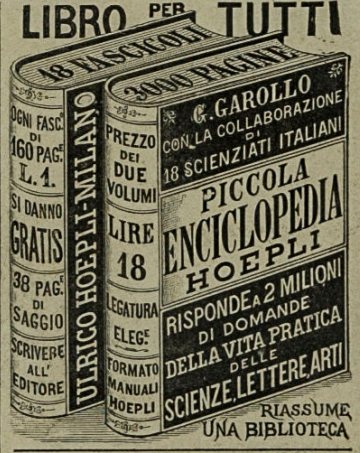
PITTORE FOTOGRAFO

PREMIATO CON

Diploma d'Onore

MILANO - *Corso Vittorio Eman., 20* - **MILANO**

LIBRO PER TUTTI



La fata del dolore

ROMANZO DI E. SUDERMANN

UNA LIRA.

Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

G. Confalonieri

GIOJELLIERE

FORNITORE BREVETTATO

delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia
di S. M. la Regina di Portogallo
di S. M. l' Imperatore di Germania
di S. A. R. la Duchessa di Genova
e delle LL. MM. il Re e la Regina di Romania

Milano — Piazza del Duomo, Galleria V. E.
Roma — Piazza Colonna, Palazzo Chigi.

CON FABBRICA

DIZIONARIO

FRANCESE E ITALIANO

COMPILATO DA **B. MELZI**

Due volumi di complessive 1116 pag. in-12 a 2 col.

LIRE 5.

Legati in tela e oro, riuniti in un volume: Lire 6.

DIZIONARIO

TEDESCO E ITALIANO

COMPILATO DA **G. OBEROSLER**

Due volumi di complessive 1300 pag. in-12 a 2 col.

LIRE 6,50.

Legati in tela e oro, riuniti in un volume: L. 7,50

NUOVO DIZIONARIO

INGLESE E ITALIANO

compilato da **B. MELZI**

Due vol. in-12 di compl. 1290 pagine

LIRE CINQUE.

Rilegati in tela e oro, in un vol.: **L. 6.**

In preparazione il Nuovo Dizionario **SPAGNUOLO e ITALIANO**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La Fisica Sociale

CONFERENZA DI **GIOVANNI CELORIA**

UNA LIRA

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO

GUGLIELMO SHAKESPEARE

FALSTAFF

IL PRINCIPE DI GALLES (DALL'ENRICO IV) | **LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR** COMMEDIA IN CINQUE ATTI

LA MORTE DI FALSTAFF UNA SCENA DELL'ENRICO V.

Scene riordinate da **ACHILLE TEDESCHI**

Nel momento in cui Giuseppe Verdi presenta alle scene ravvivato dal suo genio il personaggio shakespeariano di Falstaff, è più che mai interessante conoscere questo grasso trincatore di vin di Spagna in ogni suo intimo aspetto quale uscì dalla penna del grande inglese. Questa pubblicazione risponde pienamente a tale scopo; essa riunisce in un volume di circa trecento pagine tutte le scene di Shakespeare dove il personaggio di Falstaff comparisce.

La prima s'intitola **IL PRINCIPE DI GALLES** e riproduce tutte le scene di Falstaff dell'*Enrico IV* di Shakespeare, che formano una vera e completa commedia, con principio, svolgimento e catastrofe; un seguito di scene vivaci di una potente comicità, un complesso divertente per l'arguzia della frase, per la bellezza dei tipi, per la profondità delle osservazioni.

La seconda parte comprende completa tutta la commedia in 5 atti: **LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR**, una delle più gaie e meglio ideate dallo Shakespeare, nella quale Falstaff è il personaggio principale, il perno dell'azione, commedia da cui è specialmente tratto il libretto di Arrigo Boito, della nuova opera del Verdi.

La terza parte riproduce una scena dell'**ENRICO V**, altro dramma d' Shakespeare, nella quale è raccontata piacevolmente la morte del panciuto eroe.

La traduzione di queste scene è fatta sul testo inglese, colla maggior cura e fedeltà, conservando scrupolosamente ogni vivacità di espressione, ogni arditezza di linguaggio, tutta la semplicità ed il colore dell'originale.

Una Lira — *Un vol. della* Biblioteca Amena *di circa 300 pag.* — **Una Lira.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

VENEZIA - HOTEL D'ITALIE & BAUER - Bauer Grünwald

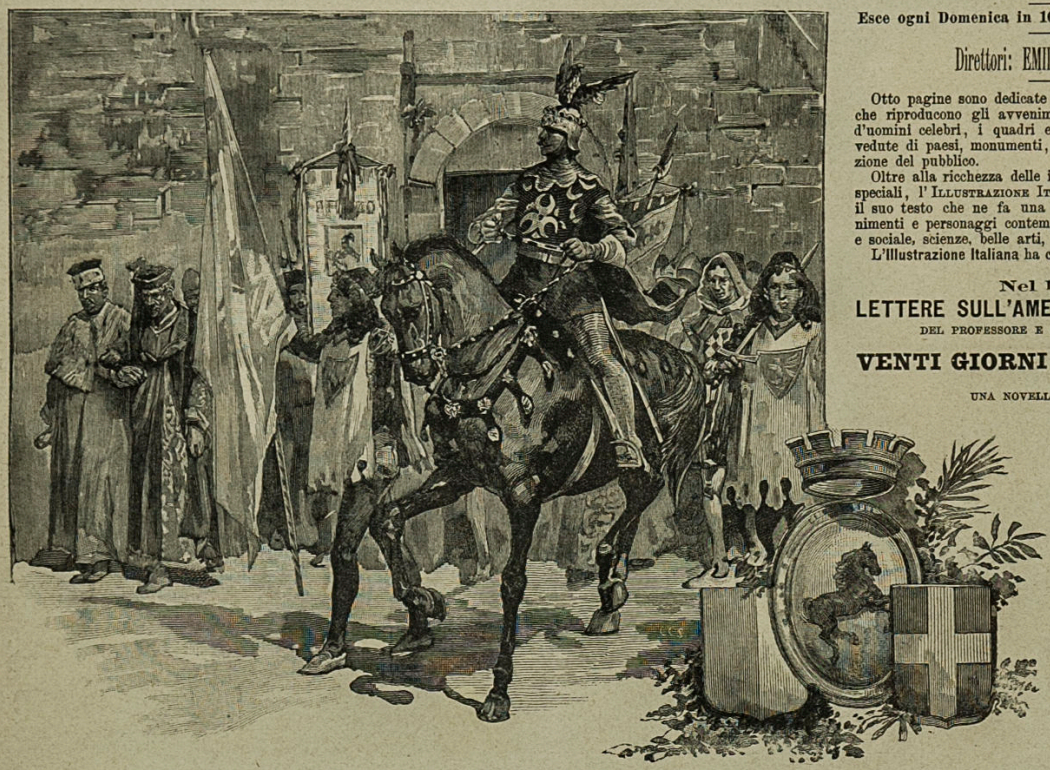
F.LLI TREVES, EDITORI MILANO
Via Palermo, 2; Galleria Vitt. Em., 51, e Corso Vitt. Em., 34.

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - 1893 — Anno XX. - 1893

È il più grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani



Esce ogni Domenica in 16 o 20 pagine in gran formato, con copertina

Direttori: EMILIO TREVES ed EDUARDO XIMENES

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia, che riproducono gli avvenimenti del giorno, le feste, le cerimonie, i ritratti d'uomini celebri, i quadri e le statue che si sono segnalate nelle Esposizioni, vedute di paesi, monumenti, insomma tutti i soggetti che attraggono l'attenzione del pubblico.

Oltre alla ricchezza delle illustrazioni, eseguite da artisti e corrispondenti speciali, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha acquistato una grande riputazione per il suo testo che ne fa una completa e diligente rivista illustrata degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed all'estero

Nel 1893 pubblicherà:

LETTERE SULL'AMERICA e sull'**ESPOSIZIONE DI CHICAGO**
DEL PROFESSORE E SENATORE **PAOLO MANTEGAZZA.**

VENTI GIORNI DI STORIA, racconto di **A. G. Barrili.**

UNA NOVELLA DI **MATILDE SERAO.**

Lettere Parigine, di **M. R. ALT.**

I 52 fascicoli dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA stampati in carta di lusso, formano in fine d'anno due magnifici volumi in-4 grande di oltre mille pagine illustrate da oltre 500 splendide incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

CENTESIMI **50** IL NUMERO

Anno, L. 25 – Semestre, L. 13 – Trimestre, L. 7
(Unione Postale, Fr. 33 l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 25,50 (Unione Postale, Fr. 34) avrà in dono:
NATALE E CAPO D'ANNO
numero straordinario con disegni a colori e in nero
(I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancaz. del premio
Per gli Stati dell'Unione Postale, un franco).

Le 19 annate precedenti dell'ILLUSTRAZIONE formano 37 volumi che si vendono al prezzo di L. 480.

GIORNALE DEI FANCIULLI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DALLA *Lega degli Asili Infantili*

DIRETTO DA CORDELIA e A. TEDESCHI

ESCE OGNI GIOVEDÌ IN UN FASCICOLO DI 24 PAGINE RICCAMENTE ILLUSTRATO

Dopo dodici anni di vita prosperosa non crediamo più necessario di far conoscere i pregi di questo giornale. In tutte le famiglie colte d'Italia esso è penetrato e vi è accolto sempre con festa come il più caro amico. I racconti interessanti, le gentili poesie, le vivaci commediole, i giochi divertenti, — un complesso di lavori variati scritti con talento ed arte da letterati di grido, — gli splendidi e numerosi disegni e l'eleganza dell'edizione, tutto contribuisce alla sua continua, crescente fortuna.

Centesimi **25** il numero.
Anno, L. 12 – Semestre, L. 6,50 – Trimestre, L. 3,50 (Un. Post., Fr. 18 l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Un. Post., Fr. 19) riceve in premio: **LA FIGURA**, *Corso elementare di disegno* (I 50 Cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Un. Post., 1 Franco).

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI

MONDO PICCINO

Anno VIII - 1893 — ESCE OGNI MERCOLEDÌ — Anno VIII - 1893

Questo giornale, che ha preso un grande sviluppo, è diventato la simpatia di tutti i bambini italiani; in ogni pagina ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani e quadri di storia. I bambini vi trovano inoltre una quantità di racconti divertenti, di viaggi e d'avventure, di fiabe, di novelle, di poesie, delle commediole da recitare nelle varie ricorrenze, dei giochetti e dei consigli utili agli scolari. Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni, e raggiungono lo scopo di procurare un'utile distrazione nelle ore di ricreazione.

Centesimi **5** il numero

Nel Regno Lire 3 all'anno (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 6)

Per comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, il *MONDO PICCINO* è posto in vendita il mercoledì. Essi lo possono comperare all'uscita della scuola da tutti i rivenditori.

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

VOLUME XXX — Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni — **ANNO 1893**

Questo periodico, caro a tutte le famiglie e che illustra tutto ciò ch'è gentile, ch'è bello, ch'è utile, è il più vivace, è il più a buon mercato, è il più diffuso. Illustra con disegni tutti dal vero i fatti più interessanti della settimana; pubblica i ritratti degli artisti, degli scrittori, degli scienziati del giorno; i disegni dei quadri, delle statue e delle architetture più notevoli che vengono create. — Le novità letterarie, teatrali, delle arti belle e della scienza, e le curiosità del giorno sono raccolte in una rubrica **Attualità**, interessantissima. Pubblica, oltre a un gran numero di brillanti **racconti della domenica, romanzi di celebri autori italiani** illustrati apposta, punto per punto, da eminenti matite; **grandi viaggi illustrati** delle più lontane e curiose regioni. — Quest'anno, c'è una novità: l'**Esposizione Mondiale di Chicago illustrata.** Il **Falstaff**, la nuova opera di VERDI, l'avvenimento artistico del 1893, sarà pure riccamente illustrata.

LIRE **5** L'ANNO — CENTESIMI **10** IL NUMERO — UN. POST., FR. **8** L'ANNO

PREMIO: Chi manda Lire 5,50 (per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 9) riceverà in premio: **RICORDI DI LONDRA** di **Edmondo De Amicis.** Un volume in-8 illustrato da 22 incisioni. — (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale, 1 Franco).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2; Galleria Vitt. Eman., 51 e Corso Vitt. Eman., 34.

Giornali di mode in associazione

ANNO XVI - 1893

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Questo giornale col nuovo anno viene pubblicato in forma completamente nuova. Formato in-4 di 28 pagine con copertina a colori, ricco di incisioni di mode e lavori. Oltre le spiegazioni degli abbigliamenti e dei lavori ad ago ha interessanti corrieri da Parigi e dalla capitale, racconti ed interessanti articoli letterari dei migliori autori. Insomma, il nostro giornale figura fra i principali giornali di Mode d'Europa per la ricchezza delle incisioni, per il gusto degli abbigliamenti, per la chiara ed esatta riproduzione degli oggetti di biancheria, per le fogge dei cappellini, delle acconciature, dei vestiti da signora e da bimbi, e per la spiegazione esatta dei lavori a mano, dai più facili ai più difficili, e il numero di disegni all'uncinetto, al punto a croce, ricami in bianco, a colori, in oro, trine e monogrammi. Due figurini colorati sulla coperta d'ogni numero. Tavola di ricami. LA MODA dà ai suoi abbonati modelli sopra misura, insegnando il metodo di prendere la misura secondo il sistema più razionale. Ha una parte letteraria veramente accurata con racconti dei migliori autori, articoli di educazione, regole di buona società, economia domestica, giochi, sciarade, indovinelli, logogrifi, parole quadrate, anagrammi, domande bizzarre, ecc.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE QUINDICINALE
Anno, L. 15. - Semestre, L. 7,50. - Trimestre, L. 4 (Unione Postale, Franchi 20 l'anno)
CENTESIMI **75** IL NUMERO

EDIZIONE MENSILE
Anno, L. 9. - Semestre, L. 4,50. - Trimestre, L. 2,50 (Unione Postale, Franchi 12 l'anno)
CENTESIMI **75** IL NUMERO

PREMIO agli abbonati all'*Edizione quindicinale:* Chi manda Lire **15,50** (per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 21), riceverà in premio il **DIZIONARIO DELLE COSE BELLE**, di **PAOLO MANTEGAZZA.** — Un magnifico volume in-16 di circa 360 pagine. — (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE — *Anno XV - 1893*

DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

È IL PIÙ SPLENDIDO E IL PIÙ RICCO GIORNALE DI QUESTO GENERE

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come *Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egle Pinelli, Boccardi*, ecc., e vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Fra le interessanti novità pel 1893 possiamo annunciare:

IL SOGNO DI EMILIO ZOLA

uno dei pochi romanzi del celebre autore che possa esser gustato dalle signore;

Le **CHIACCHIERE DEL DOTTORE**, cioè, consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO;

Le **LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO** e sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA si propone di riprendere quegli articoli, tanto apprezzati, sull'educazione dei figli.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina, Questioni femminili della *Contessa Lara:* Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, tanto ricercati dalle signore, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili di ricamo, all'ago, all'uncinetto, nulla lascia a desiderare.

Ed oltre a tutto questo abbiamo procurato di dare maggior sviluppo alla corrispondenza e iniziare un **salotto di conversazione**, dove tutte le signore potranno fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possano esser utili a tutte le lettrici.

DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.

Insomma, la **MARGHERITA** è una vera Enciclopedia per le signore della buona società.

IL NUMERO **UNA LIRA** IL NUMERO

Anno, **L. 18.** — Semestre, **L. 10.** — Trimestre, **L. 5** (Un. Post., **Fr. 24** l'anno).

EDIZIONE ECONOMICA senza annessi e figurini colorati

CENTESIMI **50** IL NUMERO

Anno, L. **10.** – Semestre, L. **6.** – Trimestre, L. **3.** (Un. Post., Fr. 16)

PREMIO: Chi manda Lire 18,50 (Unione Postale, Franchi 25) riceverà in premio, **IL MIO DELITTO**, romanzo di **Cordelia.** In-8, illustr. da *G. Colantoni.*

L'ELEGANZA

Lire 6 l'anno. — Centesimi 30 il numero. (Unione Postale, Fr. 9).

Esce ogni quindici giorni in 8 pagine di gran formato a 3 colonne con *circa 80 incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli*, oppure *un modello tagliato d'oggetti di altissima novità.* In ogni fascicolo, Corriere di Parigi, scritto da una signora dell'alta società, notizie interessanti di mode e lavori, articoli di varietà. **Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.**

Dell'**Eleganza** si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero:
Per l'Italia, Lire 10 — Per l'Unione Postale, Fr. 15.

PREMIO: Chi manda L. 10,50 (U. P., Fr. 16) per l'edizione speciale, riceverà in premio: **CRISTOFORO COLOMBO e il IV Centenario della scoperta dell'America**, interessante pubblicazione in-folio riccamente illustrata. Tanto agli abbonati dell'edizione speciale che a quelli dell'edizione comune, vien dato in dono un elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia per il 1893.**

L'ECO della MODA

Giornale settimanale per le Signore e le Signorine

Lire **5** l'anno
(Per l'Un. Post., Fr. 8)

Questo giornale stante la mite spesa è alla portata di tutte le borse. È un sogno realizzato per quelle madri di famiglia che coi nostri consigli e colle nostre spiegazioni possono accomodare da sè e con poca spesa un vestito dell'anno scorso e fare delle graziose vestine pei loro bimbi senza ricorrere al consiglio o alla mano d'opera d'una sarta. Farà passar loro piacevolmente qualche ora con delle letture istruttive, dei romanzi e racconti morali ed interessanti.

Centesimi **10** il numero

Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni di mode e lavori.

Questo giornale col 1893 venne ingrandito di formato ed arricchito d'incisioni

PREMIO: Chi manda L. 5 (Un. Post., Fr. 8) riceverà in premio un elegante **Almanacco da gabinetto in cromolitografia per il 1893.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

NAPOLI – Via Municipio – Via San Carlo.

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

2000 met. quad. di superficie.

E. & A. MELE & C.i

Far bene. — Lasciar dire.

EMPORIUM

Casa Primaria

DI

Stoffe e Confezioni di alta novità

LANERIE - SETERIE - BIANCHERIA - CORREDI da SPOSA - VELLUTI - PELLICCERIA - MERCERIE - CAPPELLI - GUANTI - OMBRELLI - CRAVATTE - VENTAGLI - NOVITÀ per UOMO - AMMOBIGLIAMENTI - PLAIDS, ecc.

Il **MASSIMO BUON MERCATO** e la buona qualità degli articoli (sempre nuovi e di prima scelta) sono il principio costante ed assoluto dei **Magazzini Italiani.**

Gli **ELEGANTI** e **SPAZIOSI SALONI SUPERIORI,** sono esclusivamente riservati per le confezioni.

Gli uffici di Corrispondenza e di Esportazione curano nel più breve tempo la spedizione di qualsiasi commissione.

Il CATALOGO illustrato della Moda ed i Campioni di ogni articolo si spediscono GRATIS ad ogni richiesta.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

Tonica - digestiva - corroborante - utilissima contro il mal di mare

PREPARATA DALLA DITTA

BERSATTI STEFANO

(*Lago di Garda*) — **SALÒ** — (*Lago di Garda*)

Premiata a tutte le principali esposizioni.

MEDAGLIA D'ARGENTO all'ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA DI GENOVA del 1892

Specialità ricercatissima, da tutti apprezzata e preferita.

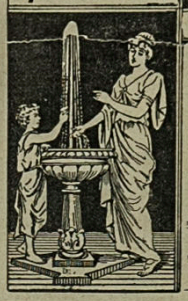
CHIEDERLA OVUNQUE.

LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

Sapone cristallo trasparente

Specialità di **Wm RIEGER**

Francoforte sul Meno



Chiaro come cristallo.
Esente da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.

Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere

---

GROTTA DI MONSUMMANO

Toscana - Sulla linea ferroviaria FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA - **Toscana**

(*Stazione Pieve-Monsummano*)

R. STABILIMENTO di BAGNI a VAPORE NATURALE

efficacissimi nelle seguenti malattie: artriti, gotta, reumatismo, articolare e muscolare, nevralgie, sifilide tardiva, saturnismo e idrargirismo cronico, paralisi periferiche, sordità recente, ed in generale in tutte le affezioni di natura reumatica. — **MASSAGGIO** e **IDROTERAPIA.**

Medico Direttore Sig. Prof. **GIUSEPPE MYA**

dell'istituto di studi superiori di Firenze.

Ottimo trattamento. - Soggiorno ameno e tranquillo.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione della GROTTA di MONSUMMANO.

Lo stabilimento si apre al 1.° maggio e si chiude al 30 settembre di ogni anno.

La Famiglia Danglard romanzo di GIULIO MARY. - Un volume in-16 di 312 pagine. L. 1 -

---

GEROLAMO CASTELLI

CHIMICO-FARMACISTA

MILANO — Via Carlo Alberto, 31 — MILANO

Emporio specialità Medicinali.
Acque Minerali. - Oggetti di Gomma ed alla Lister.
Profumeria Igienica.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

ALGONTINA ZANETTI contro il dolor dei denti.
PASTIGLIE CODEINA ZANETTI contro le tossi, ecc.
POLVERI CONTRO L'ARTRITE.

NB. Dette specialità trovansi pure presso le primarie Farmacie del Regno.

Raccomandasi a tutte le famiglie per Locali pubblici, Alberghi, Istituti, Ospedali, Scuole, Teatri, ecc.

VERNICE ESSICCANTISSIMA PER MURI E PAVIMENTI

a diversi colori

LUCIDA e BRILLANTE

PREPARATA DAI F.lli BASSOLINI fu V.zo

MILANO, Corso Genova, 5.

ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXI

Premiata con Diplomi d'Onore e di merito. e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni italiane negli anni 1881, 1884, 1887, 1888.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. **Marco Besso**, Consulente tecnico della Compagnia, *Direttore.* — Cav. Uff. **Samuele Scandiani**
Conte Comm. **Nicolò Papadopoli**, Senatore del Regno, *Vicedirettore.* — *SEGRETARIO:* Cav. **Arturo Kellner.**

Capitale versato L. **3,937,500.** — *Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1890 L.* **116,321,421,55.**

RISARCIMENTI DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1891: **L. 610,619,802,22** di cui per assicurati italiani **L. 163,105,556,60.**

ASSICURAZIONI CONTRO GL' INCENDI e i rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — della *rottura dei vetri, cristalli e specchi* — delle *conseguenze dei danni* d'incendio *per la perdita delle pigioni o dell'uso di locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristinio dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI per merci e valori ed in generale per tutto ciò che può essere soggetto a rischio nei trasporti e nei viaggi per terra, o per mare, o sui fiumi, laghi e canali, mediante servizio di posta, di messaggerie, di strade ferrate, di piroscafi, di legni a vela, ecc.

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA. — Pel caso di morte — Miste — A capitale differito — Dotali — Con pagamento raddoppiato del capitale assicurato — Rendite vitalizie immediate e differite.

ASSICURAZIONI CONTRO LE DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire qualunque persona di qualunque classe sociale, in qualunque contingenza della vita. Comprendono: naufragi, disastri in strade ferrate, ribaltamenti di vetture, cadute da cavallo, da impalcature, sdrucciolamenti, ustioni, asfissie, scoppio di fulmine, incendi di teatri o di abitazioni, ecc., ecc. Possono essere stipulate con contratti *individuali* ed anche con polizze *collettive*, quando si tratta di proteggere operai contro gl'infortuni del lavoro, garantendo anche ai proprietari degli stabilimenti, agli imprenditori, ecc., le conseguenze della responsabilità civile loro incombente per legge.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti e per avere l' Elenco generale *dei danni e relativi risarcimenti, rivolgersi alla Direzione della Compagnia, ai suoi Ispettori Divisionali, od alle Rappresentanze delle* Assicurazioni Generali di Venezia *in tutti i principali Comuni d'Italia.*

Volete un appetito costante, una perfetta digestione?

Bevete l'AURICEDRO TASSONI (Brevettato)

(SPECIALE CEDRO-CHINA TASSONI)

È il tonico più aggradevole e il ricostituente più efficace

Chiedendo semplicemente **AURICEDRO** eviterete qualsiasi falsificazione. Un flacone piccolo d'**Auricedro** costa L. **1, 25**, più cent. 60 se per posta. — 6 flaconi piccoli franchi di porto in tutto il regno L. **6.** — *Trovasi in tutte le Farmacie.*

LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

MALATTIE DI PETTO

TRATTAMENTO PREVENTIVO e CURATIVO

con il

Glicerolato amaro di iodoformio, terpina e creosoto

DEL **CAV. LUIGI D'EMILIO**

Farmacista Chimico delle **Facoltà di Napoli**, Farmacista di **S. M. il RE D'ITALIA**, delle **LL. MM. i Reali di PORTOGALLO**, di **S. A. R. la Gran Duchessa di Sassonia**, ecc.

Il GLICEROLATO D'EMILIO è raccomandato dalle principali illustrazioni mediche d'Italia e specialmente dall'On. Prof. Cardarelli. = Invio delle memorie e degli importantissimi documenti *gratis* a chiunque ne fa richiesta all'*Autore.* = **Via Roma, 303, NAPOLI.**

Una bottiglia **L. 4.** Per posta **L. 5.** — In un pacco postale vanno tre bottiglie.

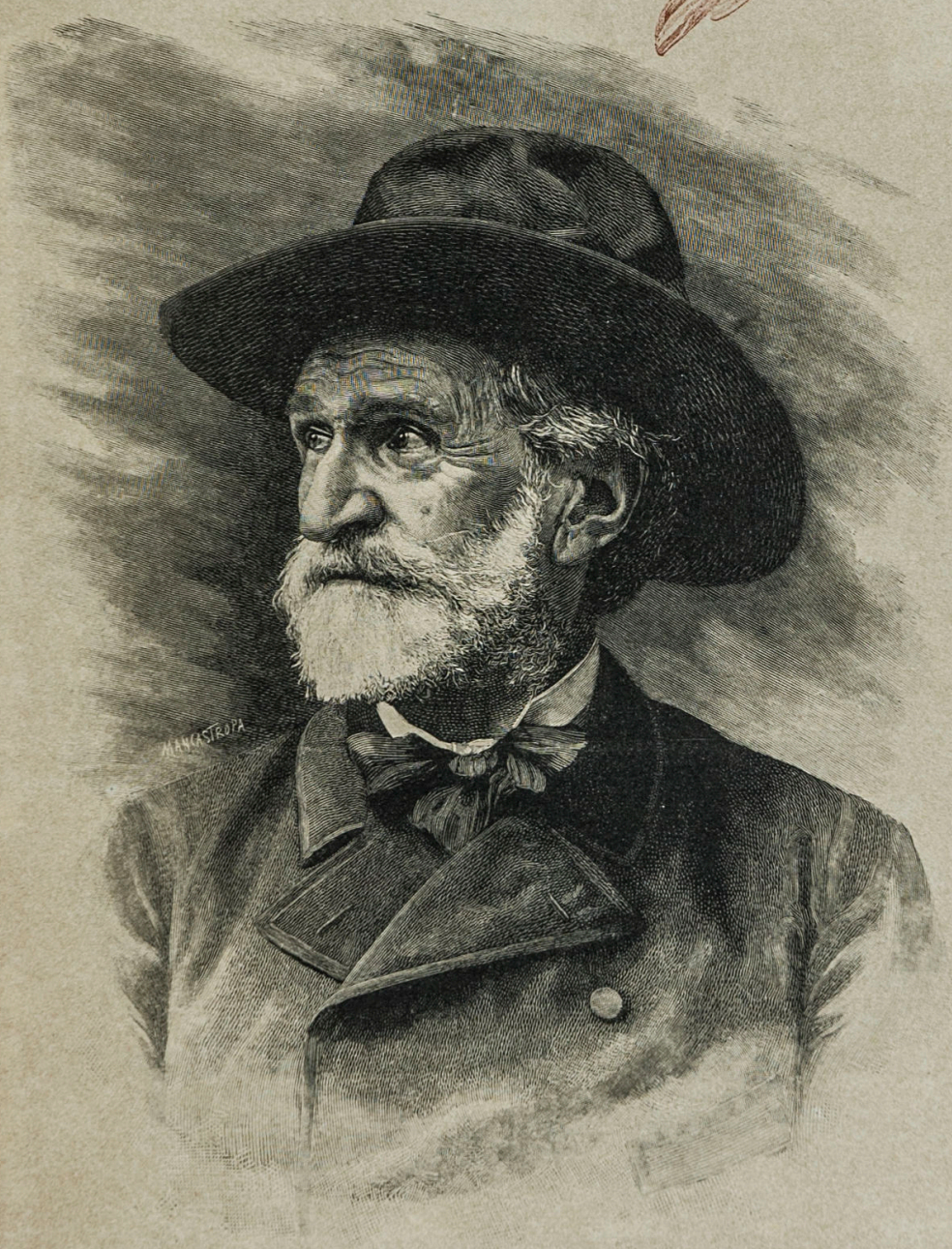
VERDI e il "FALSTAFF"

Gloria!... È la parola che prorompe dai cuori; è la parola che il mondo civile oggi solleva come un inno grandioso in onore del Genio, quasi ottuagenario, che, nell'età delle rimembranze e del riposo, non si pasce dei ricordi dei tanti allori mietuti, ma dal mondo merita nuove corone; e non si concede requie, ma lavora infaticabile, e crea.

È uno spettacolo innamorante, sublime, questo Vegliardo, che, cittadino della classica terra del "dolce far niente", crea sempre nuovi tipi artistici, jeri Otello, oggi Falstaff, domani forse Don Chisciotte; — questo Verdi, titano dell'arte, che al pari del Vecellio, del Goethe e di Victor Hugo, a età sì tarda non conosce tramonto, e com'essi par che partecipi dell'eterna giovinezza degli dei.

Più consolante è il vedere il grande maestro la cui musica in tanti drammi, è la voce più angosciata del dolore umano, rompere la cerchia dei luttuosi fantasmi ch'egli si chiamò d'intorno nell'imperituro mondo dell'arte sua, e correre a ridere e a folleggiare con Falstaff, con questo allegro compagnone che riempie l'aria dei razzi della sua inesauribile gajezza. Il Verdi, che ci fece piangere col *Trovatore*, colla *Traviata*, col *Rigoletto*, col *Simon Boccanegra*, coll'*Otello*, riflettendo nelle sue note l'alta tristezza di tutto un lugubre periodo di poeti del dolore, dal Byron allo Shelley, al Lenau, dal Foscolo, al Lamartine, al Leopardi... vuol variare con una limpida risata, e sembra voglia dirci ch'è meglio prendere questa vita di lotte e di pianti, con quella gioconda disinvoltura che i filosofi sani e di buon senso insegnarono sempre, e che, in luogo di stemprarsi in sospiri, è meglio, come l'Anacreonte della Grecia, come il Rabelais, come Falstaff, come i savii del Rinascimento, intrecciare di rose i capelli e cantare e brindare sereni.

Venga dunque Falstaff, creato dallo Shakespeare colla parola, creato dal Verdi colla nota!... Egli non è uno stinco di santo, Dio guardi! Egli è impastato di tutto il fango della terra; pur non ha la malvagità, non ha il veleno di Jago; non ha il furore spaventoso e la sete di sangue d'Otello. Quel ribaldo è sfavil-



GIUSEPPE VERDI.
(Incisione di E. Mancastroppa, dalla fotografia di A. Ferrario.)

lante di spirito; è salvato dal suo spirito. Molto ti sarà perdonato o Falstaff, perchè molto diverti; e fra le creazioni immortali del maestro italiano pigli posto lietamente accanto a un altro deforme, deriso, ma quanto diverso da te! — a Rigoletto. Rigoletto è il buffone tragico, che piange, che freme, che, oltraggiato, giura, anela la vendetta; Falstaff è il buffone comico, che ride e sghignazza, che si riempie di vino di Spagna, che anela al gaudio. Rigoletto s'affanna perchè non sia macchiato il candore della figlia; Falstaff si sbraccia per trovar nuove figlie d'Eva da sedurre. Rigoletto storpio e gobbo; Falstaff enormemente panciuto; Rigoletto vittima dei cortigiani, Falstaff vittima delle comari.

***

Da più anni, Giuseppe Verdi vagheggiava un volo nel mondo comico, un' opera comica. Forse e senza forse, a lui dava un po' fastidio l'udire che all' immenso suo genio mancava la nota comica, abbondante nel divo Rossini e nel Donizetti, i quali pur sapevano trarre dalle loro arpe accenti pietosissimi. Quel *Giorno di regno*, opera buffa composta dal Verdi in giorni di ambascie domestiche, quando e sposa adorata e figli gli venivano rapiti in breve dalla morte; quell' infelice spartito che non poteva non ritrarre del delirio del maestro al quale s'aggiungevano come scherno della sorte le torture della povertà, cadde fragorosamente; ma non dovea rimanere isolato e provar che, dei quattro maggiori operisti italiani, solo al Bellini e al Verdi era negato il dono di rallegrare questo secolo esagitato da tante battaglie e mesto di tante ansie; rallegrarlo coll' opera buffa, antico fiore genuino e glorioso del suolo italiano.

Posso assicurare che il tipo eminentemente buffo di Falstaff avea ferito la pronta immaginazione di Giuseppe Verdi, molti e molti anni fa. Il "poeta dalle mille anime„ ch' egli soleva leggere avidamente, da cui trasse il *Macbeth* e da cui volea trarre un *Re Lear*, e donde poi attinse tanta ispirazione per il suo *Otello*, lo aveva colpito dell'originalità di Falstaff. Il nome di Falstaff comparisce fin dal 1847 in una lettera del Verdi a una donna elettissima, che lo amò come sorella; in quella lettera, stupenda, come ne sa scrivere, colle sue idee e col suo stile scultorio e veloce, Giuseppe Verdi, sono schierati, parlando dello Shakespeare, i caratteri principali de' drammi di questo gran poeta: e Falstaff è fra essi. Falstaff era predestinato. Con Giulio Carcano, più fratello che amico, il Verdi parlava spesso dello Shakespeare che il gentile scrittore lombardo andava traducendo; e più volte il fantasma tripudiante di Falstaff compariva nelle loro conversazioni estetiche. Falstaff, insomma, doveva un giorno o l'altro essere un personaggio del Verdi. Una sera, infatti, (*Otello* avea già trionfato alla Scala) il Maestro, discorrendo su varii tipi comici della letteratura e del teatro italiano e straniero, non nascondeva la propria incontentabilità per una scelta; e Arrigo Boito gli domandò: "Maestro, e Falstaff?...„ — "Oh sì, Falstaff! rispose vivamente il maestro. Quello sì, sì! Ma è molto difficile farne il libretto. Chi può farmi un buon libretto?„ — E due giorni dopo, Giuseppe Verdi riceveva dal Boito, tracciate le scene principali del *Falstaff*; le leggeva, se ne innamorava, si sentiva propenso a musicare quel soggetto; ma, intanto, silenzio e mistero con tutti; ad annunciarlo si era sempre in tempo.

Il Verdi, tuttavia, non era artista da imitare gli altri grandi. Egli, col *Falstaff*, dovea creare un genere nuovo; doveva creare un genere d'opera comica nuova affatto, che additasse una via sicura ai giovani così sovente perplessi fra le proprie ispirazioni e sbattuti fra le teorie; — ai giovani d'ingegno, che, negli ultimi anni, non ci diedero alcuna opera buffa, quasi sdegnando il riso, — questa facoltà che, secondo il gaudente curato di Meudon, distingue pur l'uomo dalle belve, — questo piacere supremo dell'Olimpo. E la freschezza, come quella d'una scaturigine zampillante, e l'eleganza signorile pur negli scoppii stessi del buon umore, dovevano accompagnare lo svolgimento della nuova e giovanile creazione.

***

Col *Falstaff*, Giuseppe Verdi è alla sua ventesimasesta opera; ed è la terza volta che tratta soggetti shakesperiani. *Falstaff* è nato nei silenzî della villa di Genova e di Sant'Agata, in quelle ore mattutine, in cui l'ottuagenario vegliardo si leva agile e pronto come un giovane di vent' anni innamorato. Il Verdi andava dicendo che si divertiva a musicare il libretto del Falstaff. Eppure un grave pensiero, inspirato dalla più alta pietà, accompagnava quel gaio svolgimento di avventure, che in questa torbida fine di secolo getterà un'onda di letizia salutare: — accanto all'occupazione artistica, una preoccupazione filantropica sorgeva nell' animo augusto di chi non solo è il primo artista oggi ammirato nei due Mondi, ma bensì è un tacito, indefesso consolatore di umane miserie, un benefattore illuminato. Mentre egli creava *Falstaff*, pensava ai particolari del grande ospizio ch' egli ha ideato e che a Milano, centro di tanti artisti teatrali, sarà inaugurato dopo la sua morte che speriamo remota, a beneficio di tutti i naufraghi dell' arte, di tutti i vecchi artisti delusi e sconfitti, di tutti que' poveri maestri, di tutti quei cantanti che nella vecchiaia hanno bisogno d'un asilo, d'un pane, d' un fuoco che li scaldi. Più innanzi, tocchiamo delle delicate sollecitudini, dei gentili discernimenti che occuparono da ultimo e occupano tuttora quel cuore benefico: qui additiamo questo contrasto di arte spensierata, gioiosa, e di seria preoccupazione, — di un edificio ideale tutto festa, *Falstaff*, che andava a mano a mano svolgendosi dal cervello dell'artista, e d'un altro edificio tutto carità, l'ospizio dei vecchi artisti, che andava perfezionandosi ne' suoi particolari nel cuore del filantropo.

Anche per questo, il grande Italiano è un figlio genuino del suo secolo. Egli sente la "pietà„ che rimarrà il carattere più bello di questo secolo che muore; la sente, e ne innalza, come nell' arte, i monumenti imperituri.

RAFFAELLO BARBIERA.

IL PRIMO ANNUNCIO DEL "FALSTAFF„

"Il Verdi, ritrovandosi nella metropoli lombarda al suo consueto alloggio dell'Albergo di Milano, aveva invitati a pranzo i coniugi Ricordi, insieme con altri amicissimi suoi. Si era alle frutta, allorquando si alzò Arrigo Boito, uno dei commensali, e levato ben alto il calice spumante dello Sciampagna, fece in questa forma il suo brindisi: — Bevo.... al pancione. — Il pancione! chi era il pancione? Questo parevano chiedere i convitati, volgendosi con gli occhi al poeta. E allora il poeta, dando il resto del carlino, soggiunse: — Bevo alla salute di *Falstaff*. — Alla buon' ora! s' incominciava a capire. — Una nuova opera? — chiese la signora Giuditta Ricordi alla signora Giuseppina Verdi. E questa, più col capo che con la voce, rispose di sì. In questa guisa il signor Giulio Ricordi, il fido editore del Verdi, ebbe la prima notizia del nuovo spartito, di cui gli era stato gelosamente nascosto il lavorìo, che già da un anno durava. Il maestro era di lietissimo umore, quella sera, e non fu avaro delle sue confidenze all'editore, all'amico. L'opera era in tre atti: il protagonista un baritono; molti i personaggi; pochi i coristi, ma dovevano essere valenti, quasi tutti comprimarii, quindici uomini e trenta donne, o giù di lì; da ultimo occorreva un certo numero di bambine, per fare un ballo campestre. Questi particolari, naturalmente, non istettero chiusi nella cerchia dei commensali di Giuseppe Verdi; corsero per la città, e il giorno dopo ne davano cenno i giornali. La festa era dunque sicura; ma per quando?„

Così scriveva Anton Giulio Barrili, nella sua *Vita di Giuseppe Verdi* (Genova, Donath). L'annuncio del FALSTAFF fu dato a Milano nel 1890, e il 3 dicembre, di quell'anno stesso, al marchese Gino Monaldi, critico drammatico del *Popolo Romano*, il Verdi scriveva da Genova questa gustosa letterina:

Genova, 3 dicembre 1890.

Carissimo Sig. Monaldi.

Cosa posso dirle?

Son quarant' anni che desidero scrivere un' opera comica, e già cinquant'anni che conosco "Le allegre comari di Windsor„, pure.... i soliti *ma*, che sono dappertutto, si opponevano sempre a far pago questo mio desiderio. Ora Boito ha sciolto tutti i *ma*, e m'ha fatto una Commedia lirica che non somiglia a nessun'altra.

Io mi diverto a farne la musica; senza progetti di sorta, e non so nemmeno se finirò.... Ripeto: mi *diverto*....

Falstaff è un tristo che ammette ogni sorta di cattive azioni; ma sotto una forma divertente. È un **Tipo!** Son sì vari i tipi!

L'opera è completamente comica! *Amen*....

Mi creda sempre

Devotissimo
GIUSEPPE VERDI.

La curiosità per questa nuova opera del Grande, andò a mano a mano aumentando. A ogni momento, si andavano diffondendo notizie inesatte. Alla fine, lo stesso Verdi, venuto l' anno scorso a Milano per dirigere alla Scala lo *Stabat Mater* del Rossini e rendere così omaggio alla memoria del Cigno di Pesaro di cui ricorreva il primo centenario, a un gruppo d'ammiratori che gli chiedevano premurosi notizie della nuova opera, rispose risoluto: "Ebbene, bugie non so dirne: *Falstaff* è finito.„

IL " FALSTAFF „ DELLO SHAKESPEARE

NELLA CRITICA

" FALSTAFF „

DEFINITO DA

A. G. SCHLEGEL.

idente carattere!... Più comico non ne ha mai creato la fertile immaginazione di Shakespeare. Il poeta introdusse Falstaff in tre de' suoi drammi, e lo presentò sotto aspetti sempre nuovi, senza mai esaurirne l'effetto. Quella figura è talmente ben designata e con linee così esatte, che produce tosto nell'animo del lettore l'impressione che fa un antico conoscente. Falstaff è un tristo, ma il più gradito e più lepido uomo che sia mai vissuto. Ciò ch'egli ha di spregevole, non è in nessun modo palliato: è vecchio, ma non per ciò meno dedito alla voluttà e a' diletti dei sensi; è corpulento fuor di misura, e del continuo attende a satollar l'ingordigia dell'epa; sempre indebitato, e poco scrupoloso sui mezzi di procacciarsi danaro; codardo, ciarliero, millantatore e mendace; pronto a piaggiare i presenti, come a schernire i lontani, egli però non riesce mai odioso. Si vede che le tenere cure che ha per sè medesimo, non sono mischiate di malvagità verso gli altri. Quello ch' egli vuole, è di non essere infastidito ne' suoi diletti materiali, e difende il suo riposo con tutte le armi del suo intelletto, sempre solerte e gaio, sempre apparecchiato a farsi beffe degli altri, e ad essere egli stesso bersaglio degli altrui motteggi; si vanta a ragione di avere uno spirito comunicativo, ed è il miglior compagno di piacere che si possa scegliere. Sotto goffo sembiante, egli ha molto accorgimento, e sa cavarsi a meraviglia d'impaccio, quando i suoi scherzi cominciano a dar noia; non confonde le persone che deve ossequiare, con quelle presso delle quali può darsi una tal aria di superiorità; ed è così convinto che il suo modo di vivere non gli potrebbe essere condonato senza i suoi frizzi, che non è mai austero, nè pur verso di sè medesimo, e si vale d' espressioni comiche, parlando della sua filosofia sensuale, delle sue relazioni cogli altri, e di tutte le sue abitudini. Non v' ha nulla di più arguto di ciò ch'egli dice nei suoi monologhi sul punto d'onore, sulla gagliardia che infonde il vino, sui mascalzoni, ch'egli arrolò per l'esercito, sul giudice di pace Shallow, ecc. Falstaff ha intorno a sè un'intera corte di piacevoli figure che risaltano l'una dopo l'altra senza eclissarlo. L' avventura del principe travestito da ladro che gli ruba ciò ch' egli stesso aveva rubato, e che sostiene con esso lui la parte ora di re, ora del principe medesimo (diciamo del principe di Galles); il procedere di Falstaff alla guerra, la sua leva di reclute, la protezione che offre al giudice di pace, e che alla fine riesce a lui medesimo così funesta; tutto ciò costituisce una serie di scene caratteristiche d'un genere originalissimo, e che non si possono introdurre che colla forma del dramma storico.

(Corso di letteratura drammatica.)

AUGUSTO G. SCHLEGEL.

" FALSTAFF „ DEFINITO DAL TAINE.

L'immaginazione macchinale fa le bestie dello Shakespeare; l' immaginazione rapida, audace, effervescente, eccitata, fa i suoi personaggi di spirito.... Falstaff ha gli istinti delle bestie e l' immaginazione de' personaggi di spirito. Non c'è carattere, che mostri meglio l'estro e l'immoralità dello Shakespeare. Falstaff è la colonna delle case infami, bestemmiatore, giocatore, perdigiorno, otre pieno di vino, incapace a far un piacere. Egli ha il ventre enorme, gli occhi arrossati, il visaccio acceso, le gambe vacillanti. Passa la sua vita col gomito appoggiato fra i boccali della taverna, o addormentato per terra, dietro le tende; non si risveglia che per bestemmiare, mentire, millantare e rubare. È truffatore quanto Panurgo, che conserva sessantatre maniere per appropriarsi con inganno il denaro degli altri; quel denaro " di cui la parte più onesta era fatta col furto „. E, quel ch' è peggio, è vecchio, cicisbeo, cortigiano; eppure ha ricevuto un giorno una buona educazione!

Non vi sembra che dev'essere odioso e ributtante? Niente affatto; non si può far a meno d'amarlo. In fondo, come Panurgo suo fratello, egli è " il più buon figliolo di questo mondo „. Non c'è malignità nel suo agire; egli non ha altra voglia che di ridere e divertirsi. Quando altri lo ingiuriano, grida più forte di quelli, e li ripaga ad usura con frasi grossolane e con insulti; ma egli non vuol male a loro per questo! Un momento dopo, eccolo a un desco con essi, in un bugigattolo, bevendo alla loro salute, da buon fratello e camerata. Se ha dei vizii, li espone alla luce del giorno così ingenuamente, che si è sforzati a perdonargli. Ha l'aria di dirci: " Ebbene! io sono così: che volete? Mi piace a bere: il vino buono non è forse buono? Io scappo a gran passi quando i colpi s' avvicinano: forse i colpi non fanno male?... Fo' dei debiti e scrocco il denaro agl' imbecilli: non è piacevole forse aver dei denari in saccoccia? Io mi vanto: non è forse naturale il voler essere considerati? „ " — Capisci, Enrico? Tu sai che Adamo, nello stato d'innocenza, cadde. E che cosa potrebbe fare il povero John Falstaff in questo secolo di perversità? Tu vedi: io ho più carne degli altri, e perciò più fragilità degli altri. „ Falstaff è così francamente immorale che non è più immorale. A un certo punto, la coscienza finisce; l'istinto piglia il suo posto, e l'uomo corre al piacer suo senza pensar più nè al giusto nè all'ingiusto quanto un animale della foresta vicina. Falstaff, incaricato di raccogliere delle reclute, vende le esenzioni di leva a tutti i ricchi, e arruola solo dei mascalzoni affamati, seminudi. Non c' è che una camicia e mezza in tutta la sua compagnia. Ciò lo inquieta: " Bah! troveranno della biancheria stesa al sole su ogni siepe! „ Il principe, che li passa in rassegna, dichiara a Falstaff che non ha mai visto cani così compassionevoli. " Bene! bene! dice Falstaff: carne da cannone, principe mio, carne da cannone. Essi colmeranno un fosso tanto e meglio degli altri. Non abbiate timore; sono mortali, ben mortali! „ La sua seconda scusa è la vena inesauribile. Se ci fu mai una lingua terribile è la sua. Le ingiurie e le bestemmie, le maledizioni, le apostrofi, le proteste, sgorgano dalla sua bocca come da un barile aperto. Non è mai a corto d'espedienti: ne improvvisa in ogni frangente. Le menzogne germogliano in lui, fioriscono, ingrossano, le une generano le altre, come funghi su uno strato di terra grassa e putrida. Egli mente ancora più per immaginazione e per natura che per interesse e necessità. Ce ne accorgiamo al modo con cui esagera le sue invenzioni. Racconta che ha combattuto egli solo contro due uomini: un momento dopo sono quattro uomini: ben tosto, sono sette, poi undici, poi quattordici. Lo si ferma a tempo, altrimenti direbbe che ha combattuto contro un esercito intiero. Smascherato, non perde il suo buon umore, e ride per il primo delle sue furfanterie. " Camerati, brava gente, figliuoli miei, cuori d'oro, su! stiamo allegri, facciamo delle burle! „ Egli rifà d'improvviso il brontolone re Enrico con tanta verità, che lo si prenderebbe per un re o per un commediante autentico. Questo omaccione ventruto, poltrone, cinico, sbraitone, ubbriacone, dissoluto, poetastro da osteria, è uno dei favoriti dello Shakespeare. Egli è che i suoi costumi sono quelli della pura natura, e che lo spirito dello Shakespeare è parente del suo spirito.

(Histoire de la littérature anglaise.)

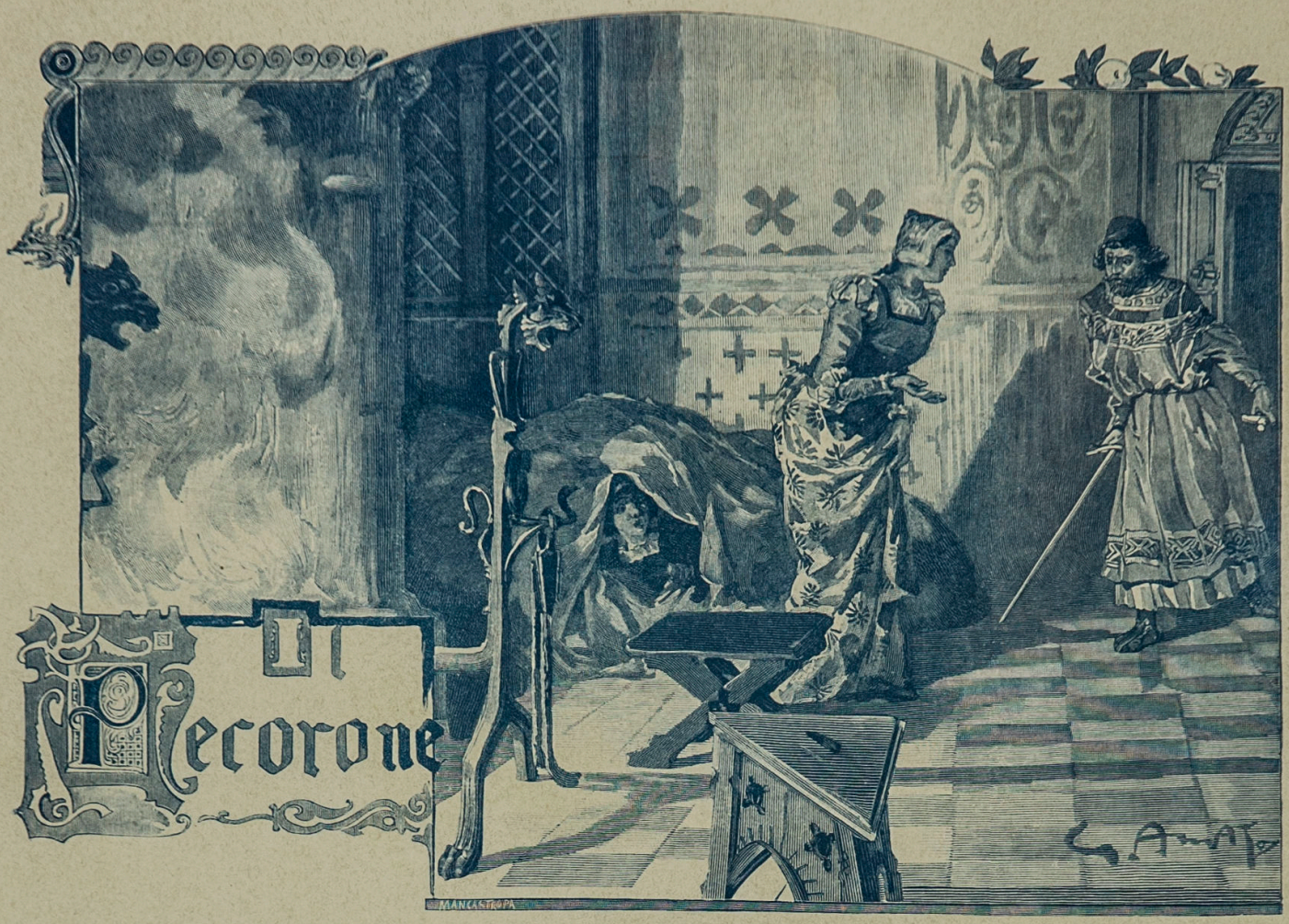
TAINE.

" FALSTAFF „ DEFINITO DA VICTOR HUGO.

Per non togliere neppure una sfumatura alle parole del più grande poeta dei nostri giorni, Victor Hugo, ecco qui testualmente il giudizio che sul tipo del Falstaff shakesperiano dà il creatore di Quasimodo e di Triboulet. Lo leggiamo nel suo enfatico volume: W. SHAKESPEARE.

" Falstaff, glouton, poltron, féroce, immonde, face et panse humaines terminées en brut, marche sur le quatre pattes de la turpitude; Falstaff est le centaure du porc. „ V. HUGO.

SIR JOHN FALSTAFF
una delle figure del monumento a Shakespeare nel Palazzo di Cristallo a Londra.



.... Trifta me, che di tu? fei tu fuori della memoria?
(Disegno di G. Amato.)

UNA FONTE ITALIANA DEL " FALSTAFF „
DI SHAKESPEARE

Chi non sa che lo Shakespeare attinse gli argomenti de' suoi drammi a fonti diverse, non escluse le novelle italiane, assai note, a' suoi tempi, in tutta l' Europa civile?... Nel leggere le novelle del *Pecorone* si riscontra il nocciolo del tema comico, lo " spunto „ come si direbbe musicalmente, delle *Donne allegre di Windsor* e uno dei più buffi episodii toccati a Falstaff: quello di venir nascosto fra la biancheria, ancora umida.... È necessario, per uno studio della creazione shakesperiana, — dalla quale poi il Verdi trasse la sua — conoscere la gioconda, piccante novella del *Pecorone;* di questo misterioso novellista, del quale, ecco come parla il più esatto degli storici della letteratura italiana, Giuseppe Maffei:

" Ci è ignoto il cognome di ser Giovanni Fiorentino, che scrisse le sue Novelle col titolo curioso di *Pecorone.* Alcuni per induzione lo credettero un frate francescano, ed altri erroneamente asserirono ch' egli fosse Giovanni Villani; mentre questi morì nel 1348, e le *Novelle* furono scritte trent'anni appresso, come si deduce da quel meschino sonetto che ad esse si legge in fronte e che incomincia:

Mille trecento con settantott'anni
Veri correvan quando incominciato
Fu questo libro, ecc.

" Il *Pecorone,* per rispetto all'invenzione ed all'artificio, si accosta al *Decamerone,* ma è molto ad esso inferiore nell'eleganza dell'elocuzione. Per legare insieme le novelle con una sola finzione, l'autore immaginò che un giovane, innamoratosi di una bellissima monaca giovinetta e di santa vita, si fece frate, e fu eletto cappellano di quel monastero; e per tal modo potè spesso ritrovarsi colla sua bella monaca, e si convennero insieme, per semplice passatempo, di raccontarsi a vicenda una novella ogni dì. Non sono più di cinquanta le novelle del *Pecorone,* e distinte in giornate; le due prime di queste abbracciano novelle assai somiglianti per la loro tessitura a quelle del Boccaccio, salvo che non oltrepassano mai i termini dell' onestà; e le locuzioni sono ancora più costumate; ma le novelle delle altre giornate non trattano che storici argomenti, i quali per altro non si apprezzano se non pei modi sinceri e nativi onde sono raccontati. „

La novella del *Pecorone,* che torna alla mente leggendo le *Donne allegre di Windsor,* è la II della I giornata. Ai tempi dello Shakespeare, era tradotto in inglese in un libercolo intitolato: *The fortunate, the deceived, and the unfortunate lowers* (Gli amanti felici, gli ingannati e gli infelici).

Ma un amante più infelice dello Shakespeare dove trovarlo?... Leggansi i suoi *Sonetti,* dove, tra le fioriture secentiste, divampa pur tanta passione e geme tanto dolore. La donna amata da Guglielmo Shakespeare gli fu infedele per un gentiluomo che lo Shakespeare stesso aveva più volte lodato, *e ch'egli stesso le fece conoscere!...* Quasi quasi è il soggetto stesso, il soggetto fondamentale della novella del *Pecorone!...* Quale coincidenza!...

Il *Pecorone* racconta che c' erano due fratelli di Roma, l' uno di nome Bucciolo, e l'altro Pietro Paolo, ben nati e ricchi; i quali vollero andar a studiare all'università di Bologna. E, poichè Bucciolo avea finito prima del fratello i suoi studii, voleva tornarsene solo soletto a Roma, e glielo disse.... Ma lasciamo addirittura la parola al buon *Pecorone,* e così si troveranno meglio i punti di contatto che fanno al caso nostro. Seguiamo fedelmente l'edizione di Milano 1544:

ARRIGO BOITO.
(Fotografia dell'avv. U. Campanari.)

Pietro Paolo, fratel mio, poi ch' io ſon licentiato, io ho fermo di uolermi ritornare à caſa. Riſpoſe Pietro Paolo, Io ti priego, che tu non mi laſci qui, ma piacciati d'aſpettarmi queſto uerno, & poi à primauera noi ce n'andremo. Tu in queſto mezo potrai apparare qualche altra ſcienza, & non perderai tempo. Di che Bucciuolo fu contento, & promiſegli d'aſpettarlo. Onde auuenne che Bucciuolo, per non perder tempo, ſe n'andò al maeſtro ſuo, & diſſe, Io mi ſon deliberato d'aſpettare queſto mio compagno & parente: & però uoglio che ui piaccia d'inſegnarmi qualche bella ſcienza in queſto tempo. Riſpoſe il maeſtro, ch'era contento: & però gli diſſe, Eleggi quale ſcienza tu uuoi, e io te la inſegnerò uolentieri: & Bucciolo diſſe, Maeſtro mio, io uorrei apparare come s'innamora, & che modo ſi tiene. Riſpoſe il maeſtro quaſi ridendo, Queſto mi piace: & non potreſti hauer trouato ſcienza, di che io foſſi piu contento, che di queſta. Et però uattene domenica mattina alla chieſa de frati minori, quando ui ſaranno ragunate tutte le donne: & porrai mente ſe ue n'ha neſſuna che ti piaccia: & quando l'haurai trouata, ſeguila infino che tu uegga doue ella ſta, & poi torna da me: & queſta ſia la prima parte, ch'io uoglio che tu appari. Partiſſi Bucciolo, & la domenica mattina vegnente, ſendo al luogo de' frati, come il maeſtro gli haueua detto, & dando d'occhio tra quelle donne, che ue n'erano aſſai; uideuene una fra l'altre, che molto gli piaceua, perche ella era aſſai bella & vaga. Perche partendoſi la donna della chieſa, Bucciolo le tenne dietro, & vide, e apparò la casa, dov'ella ſtava: onde la donna ſ'avvide, che queſto ſcolare ſ'era incominciato a innamorare di lei, & Bucciuolo ritornò al maeſtro, & diſſe, Io ho fatto ciò che uoi mi diceſte, e honne ueduta una, che molto mi piace. Perche il maeſtro di queſto pigliaua grandiſſimo diletto, & quaſi uccellaua Bucciuolo, ueggendo la ſcienza, ch' egli uoleua apparare, gli diſſe, Fa che tu ui paſſi ogni dì due o tre uolte honeſtamente, e habbia ſempre gli occhi con teco, & guarda che tu non ſia ueduto guardare allei, ma pigliane con gli occhi quel piacere che tu puoi, ſi ch'ella s'auuegga che tu le uoglia bene: & poi torna da me. Et queſta ſia la ſeconda parte. Bucciuolo ſi partì dal maeſtro, & cominciò ſauiamente a paſſare da caſa la donna, ſi che la donna s'auuide certamente ch' e' ui paſſaua per lei. Ond' ella cominciò à guardar lui, tal che Bucciuolo la cominciò à inchinare ſauiamente, & ella lui piu & piu uolte, da che Bucciuolo s'auuide, che la donna l'amaua: per la qual coſa il tutto riferì al maeſtro, & eſſo gli riſpoſe, & diſſe, Queſto mi piace, & ſon contento, & hai saputo ben fare infino à qui: hor conuiene che tu troui modo di farle parlare à una di queſte che uanno uendendo per Bologna ueli, & borſe, e altre coſe. Et mandale à dire, che tu ſe' ſuo ſeruidore, & che non è perſona al mondo, à cui tu uoglia meglio che allei, & che tu fareſti uolentieri coſa che le piaceſſe: e udirai com'ella ti dirà. Et poi ſecondo ch'ella ti manda riſpondendo, torna da me, & dimmelo: & io ti dirò quel che tu habbia a fare.

Bucciolo parte, trova la merciaiuola, una vecchietta, che promette di condur le cose per bene. La vecchietta va presso la donna (che ha nome Giovanna), ma fa un bel fiasco, e torna da Bucciolo tutta sconsolata. Sentiamo ancora il Pecorone:

Come Bucciuolo la uide, la domandò di nouelle, & come il fatto ſtaua. Riſpoſe la uecchietta, Sta male; per ciò che io non hebbi mai la maggior paura: e la concluſione, ella non ti uuole ne udire ne uedere. Et ſe non foſſe che io fui preſta a partirmi, io haurei forſe prouato d'una ſtanga,

che ella haueua in mano. Quanto per me, io non intendo più tornarui; e anche consiglio te, che non ti impacci più in questi fatti. Bucciuolo rimase tutto sconsolato; & subito se ne andò al maestro, & disse ciò che gli era incontrato. Il maestro lo confortò, & disse, Non temere Bucciuolo, che l'albero non cade per un colpo. Et però fa che tu passi stasera, & pon mente, che uiso ella ti fa; & guarda, se ella ti pare corrucciata, ò nò: & tornamelo a dire. Mossesi Bucciuolo, e andò uerso la casa doue staua quella sua donna; laquale quando lo uide uenire, subitamente chiamò una sua fanciulla, & dissele, Fa che tu uada dietro a quel giouane, & digli per mia parte, che mi uenga stasera a parlare, & non falli. Perchè la fanticella andò a quello, & disse, Messere, dice Madonna Giouanna, che uoi uegniate stasera infino allei; & però che ella ui uuol parlare. Marauigliossi Bucciuolo, & poi le rispose, & disse, Dille che io ui uerrò uolentieri: & subito tornò al maestro, & disse come il fatto staua. Di che il maestro si marauigliò, e in se medesimo hebbe sospetto, che quella non fosse la donna sua, come ella era: & disse a Bucciuolo, Bene, andarai tu? disse Bucciuolo, Si bene. Rispose il maestro, Fa che quando tu ui uai, tu faccia la uia ritto quinci. Disse Bucciuolo, Sarà fatto, & partissi. Era questa giouane moglie del maestro, & Bucciuolo nol sapeua; e'l maestro n'haueua gia presa gelosia: perch'egli dormiua il uerno alla scuola, per leggere la notte a gli scolari, & la donna sua si staua sola ella & la fante. Il maestro disse, io non uorrei che costui hauesse apparato alle mie spese, & per tanto lo uuo sapere, Perche uenendo la sera Bucciuolo allui, disse, Maestro, io uo. Disse il maestro, Va, & sia sauio, Soggiunse Bucciuolo, Lasciate fare a me, & partissi dal maestro: & haueuasi messo in dosso una buona panciera, & sotto il braccio una giusta spada, e allato un buon coltello; & non andaua come ismemorato. Il maestro, come Bucciuolo fu partito, si gli auuiò dietro; & di tutto questo Bucciuolo non sapeua niente: il quale giugnendo all'uscio della donna, come lo toccò, la donna si gli aperse, & misselo dentro. Quando il maestro s'auuide che questa era la donna sua, uenne tutto meno, & disse, Or ueggo bene, che costui ha apparato alle mie spese: & si pensò d'ucciderlo, & ritornò alla scuola, e accattò una spada e un coltello; & con molta furia fu tornato a casa con animo di fare uillania a Bucciuolo: & giunto all'uscio cominciò con molta fretta a bussare. La donna era à sedere al fuoco con Bucciuolo, & sentendo bussar l'uscio subitamente si pensò che fosse il maestro, & prese Bucciuolo, & nascoselo sotto un monte di panni di buccato, i quali non erano anchora rasciutti, & per lo tempo gli haueua ragunati in su una tauola a pie d'una finestra. Poi corse all'uscio, & domandò, chi era. Rispose il maestro, Apri, che tu lo potrai ben sapere, mala femina, che tu sei. La donna gli aperse, & ueggendolo con la spada, disse, Oime signor mio, ch'è questo? disse il maestro, Ben lo sai tu, chi tu hai in casa. Disse la donna, Trista me, che di tu? sei tu fuori della memoria? cercate ciò che c'è: & se uoi ci trouate persona squartatemi come, comincierei io hora a far quello, che io non fei mai? guardate, signor mio, che'l nemico non ui facesse ueder cosa, che uoi perdeste l'anima. Il maestro fece accendere un torchietto, & cominciò a cercare nella cella tra le botti, & poi se ne uenne suso, & cercò tutta la camera, & sotto il letto, & mise la spada per lo saccone tutto forandolo: & breuemente e' cercò tutta la casa, & non lo seppe trouare. Et la donna sempre gli era allato col lume in mano, & spesse uolte diceua, Maestro mio, segnateui: che per certo il nemico di Dio ui ha tentato, e hauui mosso a uedere quello che mai non potrebbe essere: che, se io hauessi pelo addosso che'l pensasse, io m'ucciderei io stessa. Et però ui priego per Dio, che uoi non ui lasciate tentare. Perche il maestro ueggendo che e non u'era, e udendo le parole della donna, quasi se'l credette; & poco stante egli spense il lume, è andossene alla scuola. Onde la donna subito serrò l'uscio, & cauò Bucciuolo di sotto i panni, & accese un gran fuoco, & quiui cenarono un grosso & grasso capone, & hebbero di parecchi ragioni uino, & cosi cenarono di grandissimo uantaggio. Disse la donna più uolte, Vedi che questo mio marito non ha pensato niente. Et dopo molta festa & solazzo la donna lo prese per mano, & menollo nella camera, & con molta allegrezza s'andarono a letto, e in quella notte si diedero quel piacere, che l'una parte & l'altra uolse, rendendo piu & piu uolte l'uno all'altro pace. Et passata la desiata notte uenne il giorno: perchè Bucciuolo si leuò, & disse, Madonna io mi uuo partire, uorresti uoi commandar niente? disse la donna, Si; che tu ci torni sta sera. Disse Bucciuolo, Sarà fatto: & preso commiato uscì fuori, e andossene alla scuola, & disse al maestro, Io u'ho da far ridere. Rispose il maestro, Come? Disse Bucciuolo, Hier sera poi che fui in casa colei, & eccoti il marito, & cercò tutta la casa, & non mi seppe trouare: ella m'haueua nascosto sotto un monte di panni di bucato, i quali non erano anchora rasciutti. Et breuemente la donna seppe si ben dire, ch'egli se n'andò fuori: talche noi cenammo d'un grosso capone, & beemmo di fini uini con la maggior festa e allegrezza che uoi uedeste mai: & cosi ci demmo uita & tempo infino a dì, E perchè io ho poco dormito tutta notte, mi uoglio ire a riposare; perche io le promisi di ritornarui stasera. Disse il maestro, Fa che quando tu ui uai, tu mi faccia motto. Bucciolo disse, Volentieri, & poi si partì, e'l maestro rimase tutto infiammato, che per dolore non trouaua luogo, e in tutto il dì non potè leggere lettione, tanto haueua il cuore afflitto: & pensossi di giugnerlo la sera uegnente, e accattò una panciera e una ceruelliera. Come tempo fu, Bucciuolo non sapendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al maestro, & disse, Io uò. Disse il maestro, Va, & torna quinci domattina à dirmi, come tu aurai fatto. Rispose Bucciuolo, Il farò, & subito s'auuiò uerso la casa della donna. Il maestro subito tolse l'arme sua, e uscì dietro a Bucciuolo quasi presso presso; & pensaua di giugnerlo sull'uscio. La donna che staua attenta, subito gli aperse & misselo dentro, & serrò l'uscio, e'l maestro subito giunse, & cominciò a bussare, e a fare un gran romore. La donna subitamente spense il lume, & mise Bucciuolo dietro a se, e aperse l'uscio, e abbracciò il marito, & con l'altro braccio mise fuori Bucciuolo, che il marito non se n'auuide. Et poi cominciò a gridare, Accorr'huomo, accorr'huomo, che il maestro è impazzato; & parte il teneua stretto abbracciato, i uicini sentendo questo romore corsero, & ueggendo il maestro essere cosi armato, e uedendo la donna che diceua, Tenetelo, che egli è impazzato per lo troppo studiare...

Quel marito, colla spada in mano corre qua, là, sforacchia i mucchi della biancheria, fa un chiasso d'inferno; talchè i fratelli di madonna Giovanna, per quetarlo, sono costretti a rompergli due bastoni addosso e a legarlo. Il povero professore vien ritenuto pazzo da tutta Bologna. Quando si vede poi ricomparire Bucciolo davanti, gli dice:

Bucciuolo Bucciuolo, uatti con Dio, che tu hai bene apparato alle mie spese.... Partissi Bucciuolo e uenne à Pietro Paolo, & disse, Fratello mio, fatti con Dio, però ch'io ho tanto apparato, che non uoglio piu apparare, & cosi si partì, & tornossi a Roma con buonauentura.

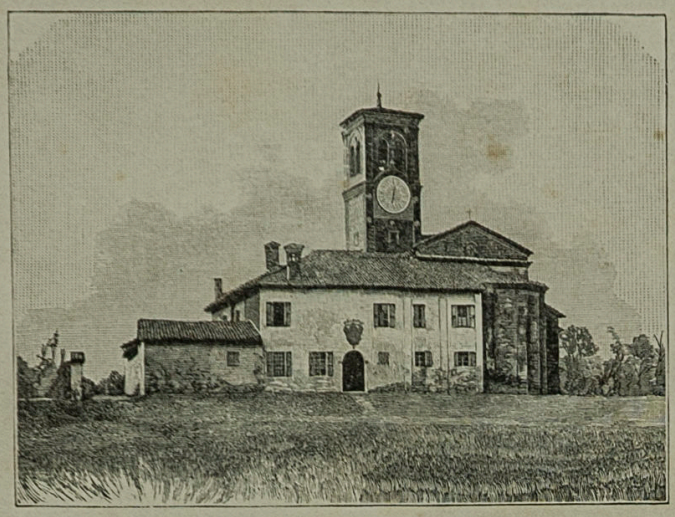
Additiamo agli amatori di curiosità un'altra novella italiana, che forse non sarà sfuggita allo Shakespeare o a chi, per avventura, gli riferiva le storielle contenute nei libri dei nostri novellisti. È la " favola IV " della " notte seconda " del bizzarro libro di Giovanni Francesco Straparola da Caravaggio, intitolato: Le Tredici piacevolissime notti.

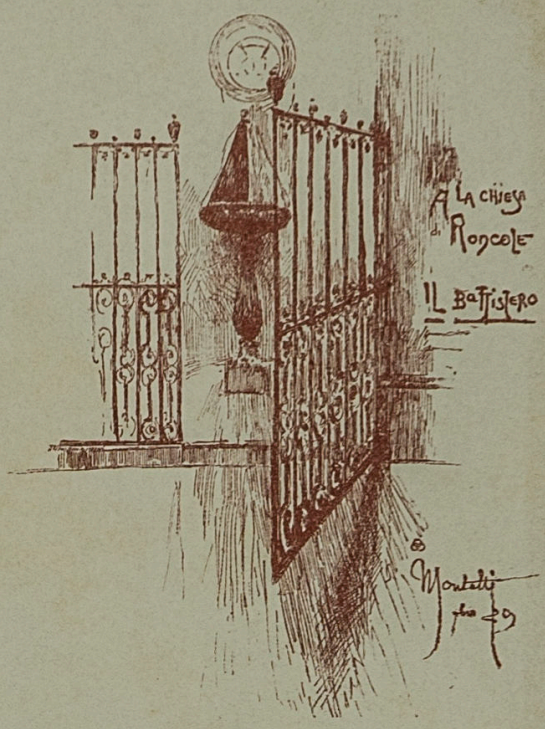
Notiamo che lo Straparola fu accusato di aver tolto gli argomenti delle sue novelle ad altri narratori italiani: evidentemente, egli si è servito del *Pecorone*. Tuttavia, lo Shakespeare non sarebbe stato il solo che pigliasse qualche cosa dallo Straparola: il Molière attinse il soggetto dell'*École des femmes* dalla IV novella della IV notte del libro dello Straparola.

Come un altro bizzarro ingegno, Carlo Gozzi, lo Straparola fu più studiato all'estero che in Italia. Mentre tanti storici della letteratura italiana ne parlano appena appena o ne tacciono del tutto, vediamo un francese, il signor Laisnez, che lo difende dall'accusa di plagiario; e ai nostri giorni, un tedesco, il dottor F. W. J. Brakelmann, gli dedica un minuto studio di molte pagine, pubblicato a Gottinga nel 1867.

Non si conosce l'anno preciso di nascita dello Straparola, che viveva a Venezia nel Cinquecento.

FALSTAFF di *G. Verdi*. Parte Prima dell'Atto Secondo.





RONCOLE

NOTE ED IMPRESSIONI

Certo è che dove l'arte, manifestazione sublime dell' ingegno umano, trionfalmente passa, tutto maggiormente si nobilita, si abbella.

Fui (or non è molto) a Roncole, piccolo gruppo di case a poche miglia da Busseto, perso nella serena pace dei campi, ove nacque nel 1813 **Giuseppe Verdi.**

Se la piccola, modestissima chiesa fosse un edificio dell'architettura purissima, se ad ornare le sue mura rivaleggiassero e i marmi preziosi e i mosaici a fondo d'oro e le ricche stoffe trapunte, nell'entrare in essa non si potrebbe provare emozione più viva e più profonda.

Là, sotto le nude arcate del povero tempio, provò i primi palpiti per l'arte divina, ebbe le prime emozioni artistiche un fanciullo di genio.

Da quel tempo molti anni sono passati. Il fanciullo, fatto uomo, sostenne valorosamente le battaglie della vita e dell'arte. Ebbe il trionfo, reso ancora più dolce dalle spine delle lotte passate. Ha descritto una delle più risplendenti parabole che anima di artista, per quanto ambizioso, possa mai desiderare, ed ha dato all' arte italiana, dopo tante splendide creazioni, vera collana di preziose gemme, una preziosissima, meravigliosa, l'*Otello*... e poi *Falstaff!*

* * *

La chiesa è posta in mezzo ad un vasto prato a un centinaio di passi dalle poche case che costituiscono la borgata di Roncole. Fu costrutta — dice una vecchia pietra — circa il 1518. Il piccolo campanile è il solo che, con certa eleganza nelle modanature, dimostri una qualche lontana ricerca d'arte; del resto, i muri nudi, o la nera pietra, od una sommaria imbiancatura.

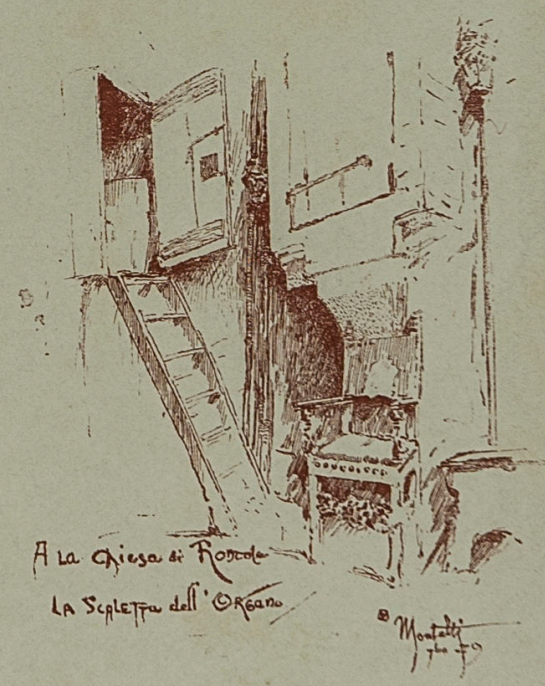
L'interno del sacro luogo, consacrato doppiamente dalla religione e dall'arte, è a tre navate, senza il più piccolo ornamento: splendono in tutta la loro candidezza i muri imbiancati dalla calce.

A destra, entrando, il piccolo battistero; un po' oltre, dalla stessa parte, un frammento di vecchio affresco ristaurato e rovinato, davanti al quale un lumicino agonizza.

In fondo, sulla parete a sinistra dell' altare maggiore, l'organo; ad esso corre lo sguardo e vi resta affiso mentre la mente profondamente pensa....

* * *

Sotto all' organo una porta mette ad un bugigattolo che serve di ripostiglio pegli oggetti occorrenti alle sacre funzioni. Una scaletta di legno conduce ad un usciolo aperto nel muro a qualche metro d'altezza, e da questo si sale poi sull'organo.



Il bugigattolo riceve la luce da una sola finestra. Dicono che sotto a questa finestra, al di fuori della chiesa, Giuseppe Verdi, ancora ragazzetto, venisse ad ascoltare i gravi suoni dell' organo. Dicono rimanesse come rapito in estasi finchè l'ultima nota non si spegneva nel silenzio.

A che pensava egli allora, fissando nell' orizzonte i grandi occhi profondi?...

* * *

L'organo è uno dei tanti delle chiese di poca importanza.

Ora è logoro ed annerito dal tempo; i vecchi tasti malfermi fanno sentire, quando la mano vi si posa sopra, lo stridore dei ferri del meccanismo interno. I registri, i pedali fanno quel poco che possono....

Il povero istrumento è stanco, e chissà invece di suoni potenti, quali lamentevoli voci deve, talvolta, mandare!

Alla Chiesa di Roncole

L'Organo

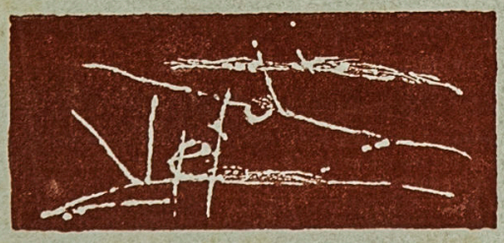
Ma esso sarà sempre, sempre una reliquia artistica preziosissima, una cara memoria. Non si sa spiegare come fra tanto desiderio che da ogni parte si dimostra di onorare il grande maestro — dal canto suo così desideroso di pace e di tranquillità — nessuno abbia pensato al povero vecchio organo, il suo più antico confidente ed amico.

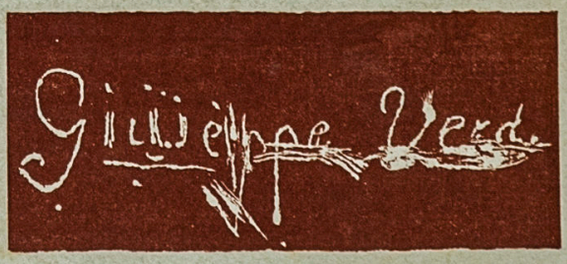
Nessuno ha pensato al modo di far sì che, al fondo della chiesa nella parete destra dell'altare maggiore, venga costruito un organo nuovo, affinchè il vecchio possa essere conservato con grande cura e non debba un giorno, forse non lontano, cadere in completa ruina.

Quello che maggiormente interessa è la parte piana superiore della balaustra dell'organo.

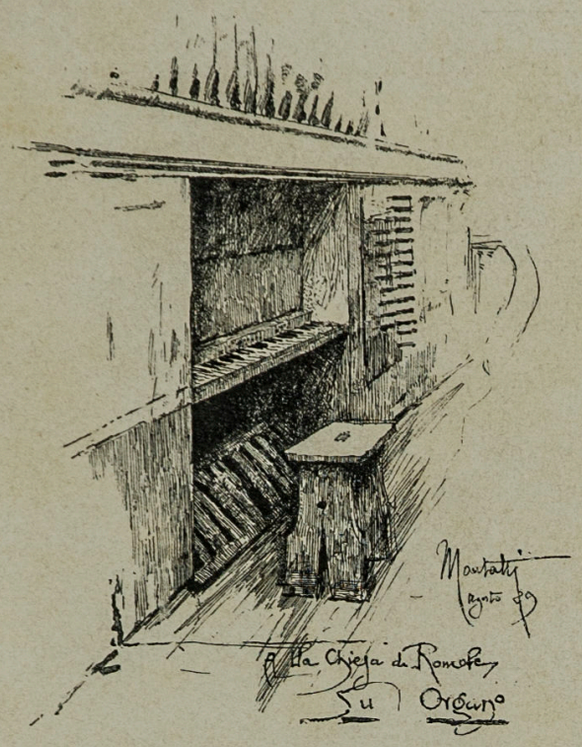
Quando il giovinetto, diventato di già organista, stava, ad essa appoggiato, aspettando che finissero le salmodie dei preti, per cominciare l'opera sua, colla punta di un temperino occupava le mani ad incidere sul legno. E su quel legno roso, rotto in più punti, si trovano incise le iniziali e qualche volta l'intero nome.

Riporto fedelmente qui due *fac-simili* fra i più intelligibili e interessanti.





Non pensava forse il giovinetto che quello stesso nome ch' egli incideva sul legno tarlato della povera balaustra, sarebbe col tempo scritto nel libro dell'Arte a lettere d'oro.



Ridiscesi in chiesa, e seduto su uno dei poveri banchi, gli occhi fissi sullo storico organo, pensavo.

Pensavo alla gloriosa vita dell' uomo che aveva fatte nella piccola chiesa le sue prime armi, per giungere poi, sempre seguendo le evoluzioni dell' arte sua, sempre ricco di genio, di volontà e di giovinezza, a scrivere tante pagine immortali.

Ho ricordato un giorno, or fa qualche anno, in cui ho visto il grande maestro a Milano sotto alla tettoia della Stazione Centrale attraversare la folla per recarsi al convoglio: e come la folla si fosse rispettosamente divisa per lasciarlo passare. Tutti si scoprirono il capo davanti a questa nostra gloria fulgidissima, a cui noi dobbiamo tante soavi e grandi emozioni.

Era la folla che si inchinava davanti ad un sovrano.

Ho ricordato la prima sera dell'*Otello*, quando, dopo tante e tante altre chiamate, ricomparve alla ribalta — solo — la bella figura del grande maestro.

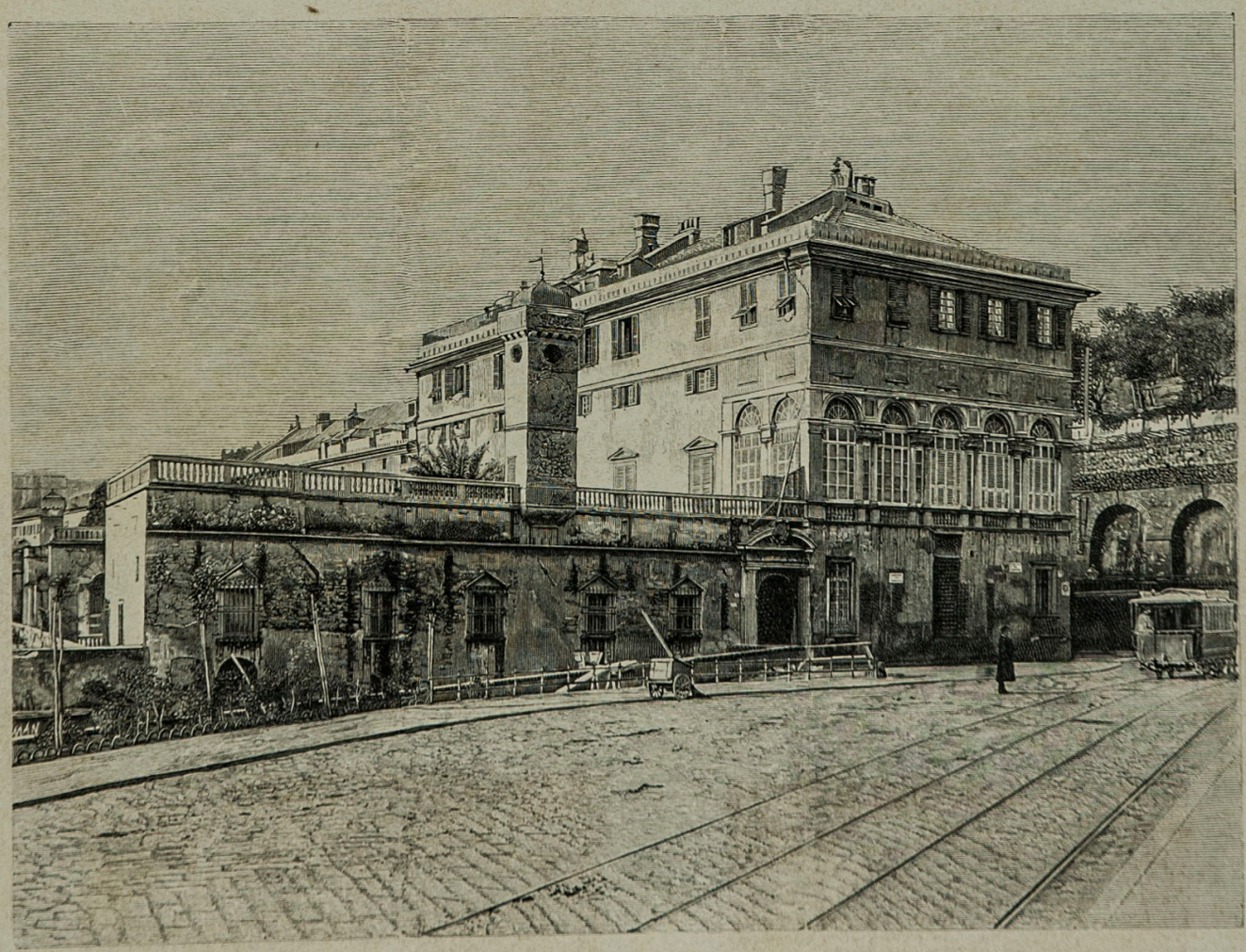
Chi potrà mai dimenticare simili trionfali ovazioni?

*
* *

Certamente il giorno in cui egli nacque, le Fate, come nella leggenda, sono entrate nella piccola casetta di Roncole, si appressarono ad una culla, e con la magica bacchetta d'oro toccarono la fronte di quel bambino. Erano due quelle Fate, raggianti di bellezza, dalla fluente capigliatura bionda.

Erano la Volontà ed il Genio.

A. Montalti.



L'abitazione di Verdi a Genova nel Palazzo Doria.
(Fotografia di Alberto Noak.)

I LIBRETTISTI DI GIUSEPPE VERDI

Il melodramma italiano passò per tre fasi. Nella prima, la parola signoreggiava sulla musica; — e fu l'epoca del Metastasio come poeta, del Cimarosa e del Paisiello come operisti. Nella seconda, la musica dominò lei sulla parola; e fu l'epoca caratterizzata sopratutto dal Rossini. Nella terza (la presente), la musica non si lascia sopraffare dalla parola, bensì la segue fedele, ne è l'interprete, e la illustra.

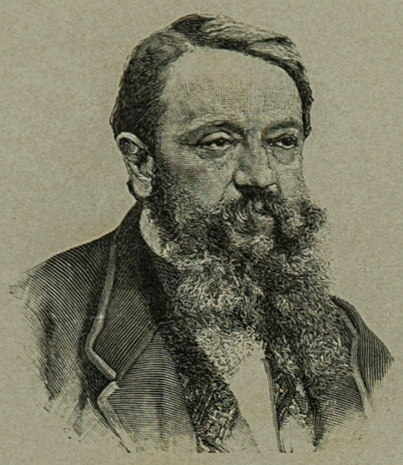
Giuseppe Verdi non compose alcun libretto; ma ne scelse lui, spesso, il soggetto, e più spesso condusse la mano del librettista imponendogli di scrivergli ciò che meglio rispondeva al proprio gusto, al proprio istinto di autore eminentemente teatrale. Una delle fortune del Verdi è di aver potuto pel primo servirsi di soggetti melodrammatici bellissimi, che, trattati dal suo genio, oggi nessuno oserebbe trattar più.

I librettisti di Giuseppe Verdi, per ordine di tempo, furono: Temistocle Solera, Piave, Cammarano, Royer e Vaëz, Maffei, Somma, Scribe e Duveyrier, Ghislanzoni, Mery, Du-Locle e Arrigo Boito.

Uno de' primi amici che il Verdi ebbe, appena giunto a Milano, fu Temistocle Solera, nativo di Ferrara, figlio di quell'Antonio che fu condannato allo Spielberg come carbonaro. L'imperatore d'Austria, volendo proteggere il piccolo Temistocle, lo affidò al Teresiano di Vienna; ma quell'*enfant terrible*, un bel giorno, scavalca le mura del collegio, ed entra in una compagnia equestre per la quale comincia a raffazzonare sui tamburi pantomime che vengono eseguite dai *clowns*. Intanto, i gendarmi, sguinzagliati dalla polizia per scovarlo, lo arrestano in un villaggio ungherese, in mezzo ai saltimbanchi. La direttrice del circo n'è disperata. L'imperatore d'Austria ordina che il ribelle Temistocle sia posto nel collegio Longone di Milano; e allora il giovinetto improvvisa versi, a iosa, e, appena lasciato il collegio, scrive libretti.

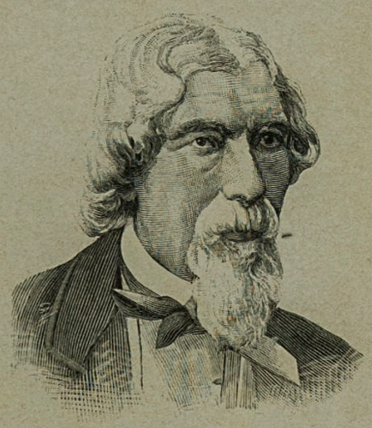
Il Solera e il Verdi decisero di lavorare insieme. Il Solera compose per primo il libretto dell'*Oberto conte di San Bonifacio*, guadagnando seicento lire austriache, che consumò in un giorno cogli amici in baldorie.... a Monza! Poi approntò il libretto del *Nabucco*, quello dei *Lombardi alla prima crociata*, togliendone il soggetto dal poema del Grossi, e infine: *Giovanna d'Arco* e *Attila*.

La storia dei *Lombardi* è abbastanza strana. Dopo essere stata adatta

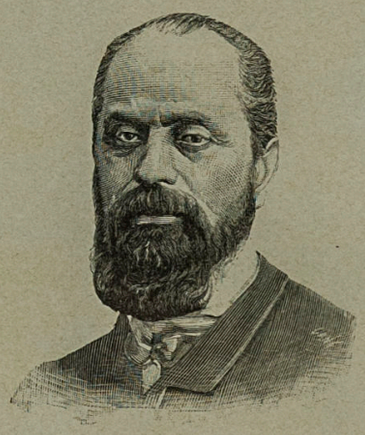


Francesco Maria Piave.

Antonio Ghislanzoni.



Andrea Maffei.



Antonio Somma.

alle scene francesi col titolo di *Jérusalem*, si ridusse in italiano questa seconda versione, e venne così presentata alla Scala, nella sera del 26 dicembre 1851, l'opera *Gerusalemme!*... I riduttori francesi furono Gustavo Vaëz e Alfonso Royer, autori del libretto della *Favorita*.

Il Verdi, anche dopo i trionfi del *Nabucco* e dei *Lombardi*, continuava ad essere taciturno, meditabondo: la sua indole faceva strano contrasto coll'indole allegra, rumorosa e anche violenta del Solera. Era impossibile che potessero andar sempre d'accordo: e si separarono. Il Solera cucì altri libretti (un *Sordello*, un *Pergolesi*, un *Vasconcello*, sepolti nell'oblio colle rispettive musiche), scrisse versi e musica d'alcune opere: *Ildegonda* e il *Contadino d'Agliate*, rappresentate alla Scala; quindi s'ingolfò in una vita d'avventure le più strane.

Dopo il Solera, Giuseppe Verdi ebbe per librettista Francesco Maria Piave, ottimo uomo che amò davvero il grande Maestro. La gentile figlia del Piave, signorina Adelina, risponde così a una mia lettera:

Mio padre nacque in Murano il 18 maggio 1810, da Elisabetta Casarini e Giuseppe Piave (ultimo podestà della Repubblica veneta in Murano); fece i suoi studi nel Seminario di Venezia. Dopo parecchie peripezie finanziarie che trassero alla rovina la famiglia e causarono la morte del padre suo, costretto a guadagnare un pane alla madre e ai due giovani fratelli, interruppe i suoi *già deboli studi* compilando diversi lavori per l'editore Antonelli. Nel 1844 il conte Mocenigo, presidente del teatro La Fenice, conoscendogli un certo estro poetico e intuizione artistica, lo indusse a preparare un bozzetto pel Verdi che doveva allora scrivere un'opera per quel Teatro e che, incontentabile, rimandava tutti i libretti che gli venivano inviati da quella Direzione. Mio padre annuì non per convinzione, ma per obbedienza; la cosidetta *selva* dell'*Ernani* incontrò il gusto di Verdi e fu quello il punto di partenza della scelta di carriera di papà, della conoscenza con Verdi e di tutti i lavori che ne seguirono. Stabilitosi in Milano nel 1860, venne il 5 dicembre 1867 colpito d'apoplessia che, privatolo della favella e dei liberi movimenti, aggravata da congestione cerebrale, lo condusse a morte il 5 marzo 1876.

Quando il povero poeta gemeva infermo, il Verdi andava a trovarlo di tratto in tratto: allora l'infelice Piave con gesti stentati, con urli gutturali esprimeva la sua gratitudine per quella visita cara e pietosa.

Il *Rigoletto*, per la sua struttura, è il miglior libretto del Piave. Molti attribuiscono al Piave il libretto del *Ballo in maschera*, ma è un errore. Quel libretto appartiene all'elevato ingegno di Antonio Somma, udinese; mentre gli strafalcioni che lo infiorano son dovuti ai censori per le cui forbici quelle scene passarono tante volte.

Antonio Somma, visti i tagli e i mutamenti che avea subito il libretto (desunto dal *Gustavo III* dello Scribe), non volle assolutamente che il suo nome fosse stampato sul frontispizio; e il Verdi rispettò la volontà del nobile poeta, pregandolo di scrivergli un altro libretto: *Re Lear*. Il Somma preparò al maestro anche questo libretto, che non fu musicato.

Il Somma era celebre, a' suoi tempi, per la tragedia *Parisina*. L'altra sua tragedia *Cassandra*, recitata dalla Ristori, contiene versi superbi.

Al pari del Somma, Andrea Maffei non s'adattava troppo ai tagli cesarei del Verdi. Egli stesso mi raccontava, che, trovandosi un'estate ai bagni di Recoaro, fu invitato dal Verdi a scrivergli un libretto. Il traduttore dello Schiller fissò l'attenzione sui *Masnadieri*, che in quel

torno, aveva tradotto in versi armoniosi: ne cavò un melodramma che al Verdi piacque così e così. Nel teatro dello Schiller, il Verdi, oltre al *Simon Boccanegra* (ridotto sulla *Congiura dei Fieschi*), vagheggiò il *Don Carlos*. Il libretto del *Don Carlos*, scritto dapprima in francese dal Mery in collaborazione con Camillo Du Locle, soddisfa, in complesso, alle esigenze teatrali: è un buono scheletro, che il grande Maestro vestì di carni palpitanti.

Antonio Ghislanzoni, di Lecco, dove vive solitario, dopo aver brillato nella *Bohême* milanese come spirito pronto, allegro, è rimatore abbondante, librettista ricercato, epigrammista e novelliere d'umor lesto, tanto ch'ebbe il soprannome di Paolo Kock lombardo: fu uno dei migliori poeti del Verdi, pel quale verseggiò l'*Aida*. Nel chiedergli, con insistenza, il suo ritratto e alcuni particolari sulla sua cooperazione col Verdi nell'*Aida*, egli mi scrive:

Dunque.... bando alla modestia! Le mando il ritratto che mi fa più bello, quale uscì dalla macchina fotografica ai bei tempi dell'*Aida*. Questo, come gli altri libretti che ho perpetrati (85), non mi ha dato che amarezze. Il solo Verdi se ne mostrò soddisfatto e mi ringraziò abbracciandomi. A Milano, quando l'opera andò in scena, la più parte dei critici milanesi non dissero verbo in merito del libretto, e quelli che ne parlarono con lode tacquero il nome dell'autore.

Verdi impiegò sei mesi a compier l'opera, ma in questi sei mesi ristette per qualche settimana dal lavoro, accasciato dalle gravi notizie di Francia.

Verdi ci tiene a far egli le prove di scena escludendo ogni ingerenza, e in questo ha perfettamente ragione, poichè i movimenti scenici sono inevitabilmente subordinati ai *ritmi* ed ai *tempi* musicali.

Alla prima rappresentazione, Verdi chiedeva di me insistentemente per condurmi cogli altri al proscenio. Non avendomi trovato, all'indomani mi rimproverò, e benevolmente mi impose di trovarmi al mio posto la sera seguente. Non mancai — e dopo il gran finale del secondo atto, mi trascinò solo con lui a ricevere le entusiastiche ovazioni. Ma, come vede, sono particolari insignificanti.

Il libretto dell'*Aida* è bello davvero, per chiarezza, concisione, rapidità e per l'orientale colorito; grandioso nelle linee generali. L'abbozzo fu scritto in francese dal Mariette-bey, il celebre egittologo che lo trasse da particolari storici e archeologici di sua conoscenza. Giuseppe Verdi, come il suo solito, aggiunse del suo all'abbozzo del libretto: fra altro, sviluppò la scena del giudizio di Radames a cui diede tanto risalto. Il Du Locle tradusse poi, in francese, il libretto del Ghislanzoni.

Sorvoliamo al Cammarano, autore dell'arruffata matassa del *Trovatore*, e allo Scribe e Duveyrier, che, francesi, scrissero la poesia dei *Vespri Siciliani*; il che forse non torna troppo a loro onore, per venire ad Arrigo Boito, librettista dell'*Otello* e del *Falstaff*.

Fu donna Clara Maffei, la gentile e colta signora, amica di Giuseppe Verdi, colei che presentò il Boito all'autore del *Rigoletto*. Dovendo scrivere per l'Esposizione mondiale di Londra un inno, il Verdi scelse il giovane artista a suo poeta. Il Boito (nato a Padova nel 1842 da un valentissimo miniatore bellunese) si fece presto conoscere per un ingegno poetico, e originale, per un musicista entusiasta dei classici. Il suo primo libretto fu *Le sorelle d'Italia*, mistero, musicato dal Boito e dal Faccio, ed eseguito nel 1861 al Conservatorio di Milano, in uno de' soliti saggi scolastici. Il *Mefistofele*, musica e versi del Boito, doveva, modificato qua e là dal suo autore, rifarsi dalla fragorosa sconfitta toccata alla Scala nel 68, e girare il mondo, applaudito. Il Boito scrisse altri bei libretti: il *Tramonto*, musicato da Gaetano Coronaro; *Ero e Leandro*, musicato dal Bottesini; *La Gioconda*, musicata dal Ponchielli, e infine *Otello* e *Falstaff*.

Sarebbe ingiusto non collocare Arrigo Boito al disopra di Felice Romani per la bellezza della sceneggiatura, per la definizione a pochi tratti sicuri dei caratteri, per l'originalità della frase poetica.

I PRIMI AMICI DI GIUSEPPE VERDI

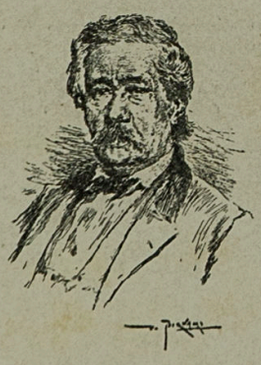
Il padre del Verdi, Carlo, povero oste, rivenditore al dettaglio di liquori, caffè, zucchero, aceto e simili generi, traeva colla famigliuola miseramente la vita in quel tugurio delle Roncole, villaggio distante tre miglia da Busseto, dove Giuseppe Verdi nasceva nel 1813: — e, tutte le settimane, il pover'uomo andava a Busseto per comperare le provvigioni che gli erano necessarie per il suo piccolo negozio e per l'osteria. Le acquistava da certo Antonio Barezzi, droghiere e distillatore di liquori.

Questo Antonio Barezzi era un uomo eccellente e si dilettava di musica. Carlo Verdi lo pregò di accogliere in sua casa il figlio Giuseppe, occupandolo in qualche piccolo impiego a Busseto. Il Barezzi annuì.

Questi eseguiva la parte di primo flauto alla cappella della cattedrale di Busseto; conosceva tutti gli istrumenti a fiato e suonava, in ispecie, il clarinetto, il corno e l'oficleide. La sua casa era la sede d'una *Società filarmonica*, di cui era direttore Ferdinando Provesi, organista della cattedrale.

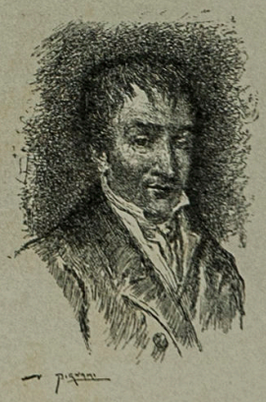
Immaginarsi come il giovanetto Verdi, il quale aveva già dato prove di precocissimo ingegno musicale, gioisse di tanta fortuna!... Nella casa del Barezzi assisteva a concerti; e sull'organo aiutava il Provesi.

Nella banda civica di Busseto, il Verdi, suonava poi la gran cassa, e copiava partiture con tanto ardore e con tale assiduità che attirò l'attenzione tutta del Provesi, il quale cominciò a volergli bene davvero. Il giovane filarmonico aveva portato con sè una povera spinetta comperatagli già dal padre a prezzo di sudore; ma quell'istrumento stridulo e sgangherato non poteva bastargli. Il Barezzi gli permise allora di esercitarsi su un pianoforte della fabbrica Fritz di Vienna, eccellente pianoforte che serviva agli studi di sua figlia Margherita.



Antonio Barezzi.

Margherita Barezzi.



Ferdinando Provesi.

E qui meglio si delinea il profilo del Provesi. Questi era ormai vecchio, ma conservava lucida la mente e l'ingegno arguto. Buon contrappuntista, scrittore e poeta satirico, aveva composto le parole e la musica di varie opere buffe. Si offerse d'ammaestrare il Verdi; e pensate se il Verdi si fece pregare!...

Alla fine di due o tre anni il Provesi dichiarò che il suo allievo ne sapeva più di lui e che non poteva insegnargli più nulla. — "Andrà molto lungi, soggiungeva; e un giorno sarà un grande maestro."

Una piccola città come Busseto non offriva più gli elementi necessari all'attività del Verdi che ne parlò coi suoi due amici e protettori.

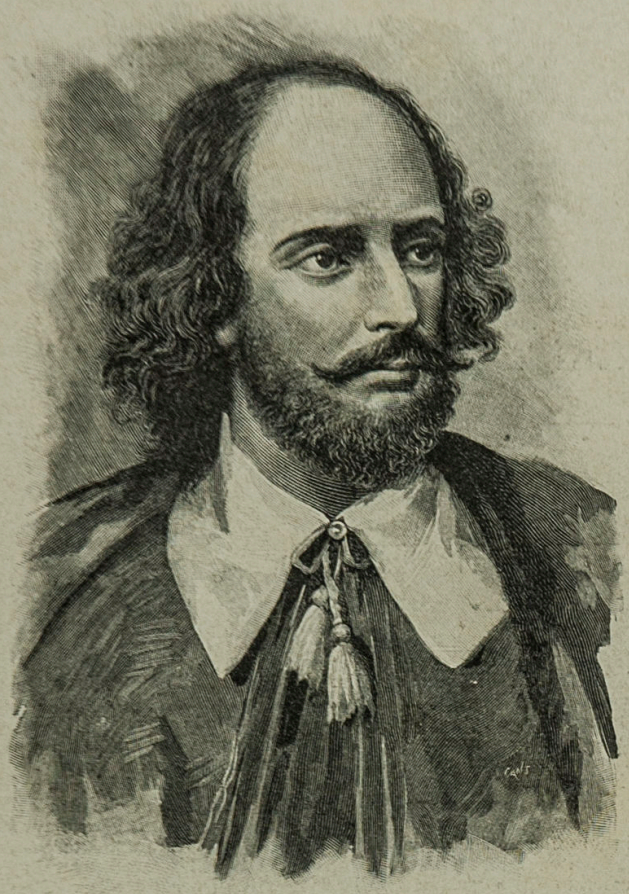
Si trattava pel Verdi di stabilirsi a Milano, per terminare i suoi studi. Il Barezzi si occupò di agevolargli i mezzi, e fu allora che, in grazia sua, l'amministrazione del Monte di Pietà accordò al giovane compositore una delle borse di cui poteva disporre. Però, siccome non era sufficiente, l'ottimo Barezzi provvide del suo agli altri bisogni di Verdi e gli anticipò il denaro per pagare la sua pensione e le sue lezioni a Milano.

Morto il Provesi, il posto di maestro di cappella alla cattedrale di Busseto fu dato al Verdi; e così la mano di Margherita, la prima delle figlie del Barezzi, la bella e briosa Margherita, venne più facilmente accordata dal signor Antonio al valentissimo maestro. I due giovani erano vissuti insieme, sotto lo stesso tetto per tanto tempo; avevano eseguito tanta musica insieme a quattro mani sullo stesso cembalo; s'erano segretamente amati; si amavano....

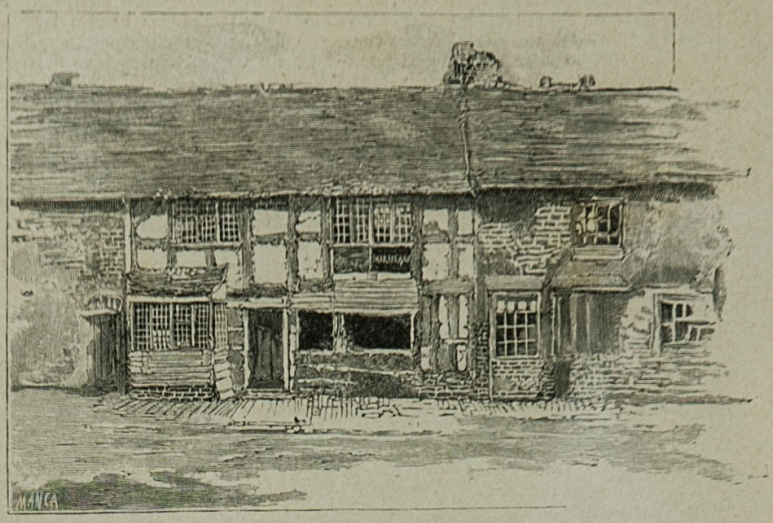
Quando un amico andò a chieder ad Antonio Barezzi la mano di Margherita per Giuseppe Verdi, quel generoso uomo rispose:

— Ma sì, ma sì! Non avrei mai ricusato mia figlia a un bravo giovane come Verdi: se egli non ha ricchezze, non ha forse ingegno e volontà, che valgono più d'un patrimonio?... —

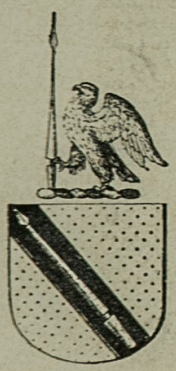
LA CULLA E LA TOMBA DI SHAKESPEARE



Guglielmo Shakespeare, dal ritratto di John Taylor.



La casa dove nacque Shakespeare prima di essere restaurata.



Lo stemma di Shakespeare.

Se v' ha un personaggio di Shakespeare, che raccolga, nell' intimo della sua essenza, le impressioni giovanili del poeta, che ci riconduca col pensiero ai primi suoi anni; alla casa natale, alla piccola e tranquilla Stratford sull'Avon, è certo *Falstaff*. E nei traviamenti della vita disordinata del giovane William; nelle sue gare a tazze di birra cogli ubbriaconi della vicina Bedford, nei suoi strappi alle leggi sulla caccia riservata, che sta il germe di quell'umorismo salace, di quell'ambiente corrotto ed allegro, che forman l'anima, il contorno, lo sfondo del grasso trincatore di vin di Spagna.

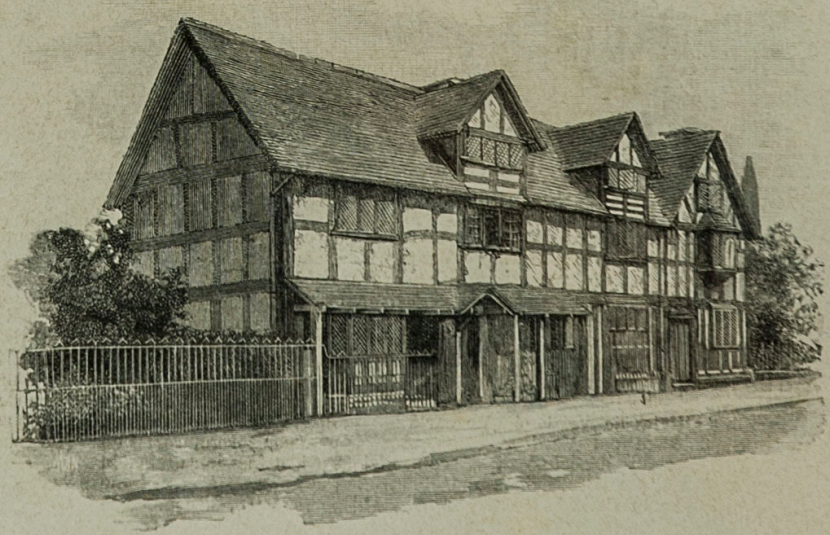
Stratford sull'Avon è come una città santa, per quanti sentono la religione delle grandi creazioni del genio; è tutta un reliquiario di Shakespeare, e numerosi sono tutti gli anni i devoti e i curiosi che vi si recano in pellegrinaggio.

La prima visita è generalmente alla casa ove, il 23 aprile del 1564, il poeta vedeva la luce, che si trova nell' Henley-street. Il celebre Washington Irving, nel suo *Libro degli schizzi*, pubblicato circa il 1820, ne fa questa descrizione: " È una casetta di legno sbiancata e di meschina apparenza, dalle stanze squallide, le cui pareti sono tutte coperte di nomi e d'iscrizioni in ogni lingua, lasciatevi dai viaggiatori d' ogni nazione, d'ogni classe, d'ogni grado incominciando dal principe e scendendo fino al contadino. Chi faceva vedere la casa era una vecchia ciarliera. La principale sollecitudine di costei era di far ammirare ad una ad una le reliquie di cui abbonda questo soggiorno: la cassa sconquassata di quell'archibuso che aveva servito a Shakespeare nelle sue caccie, la scatola del suo tabacco da fumo, la spada di cui si valse nel sostenere la parte di Amleto, e la lanterna colla quale rappresentò la parte di frate Lorenzo in *Romeo e Giulietta:* e finalmente gran copia di legno di un gelso — che sarebbe stato piantato da Shakespeare e atterrato da mani sacrileghe — che ha la virtù ammirabile di moltiplicarsi, virtù che hanno tante altre cose rare; — legno del quale rimane tanta quantità da poter costruire una barca da pesca.

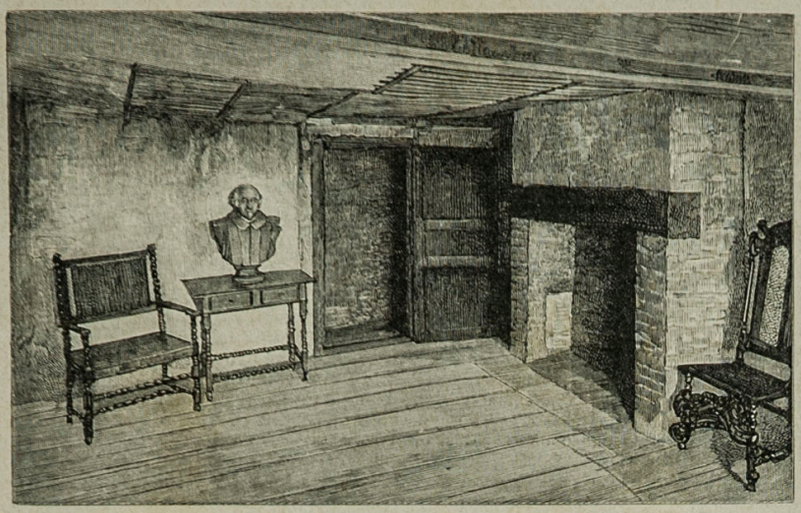
" L' oggetto su cui particolarmente si ferma la generale curiosità è la scranna di Shakespeare, che si osserva all'angolo del camino di una cameretta oscura situata dietro al locale che fu un giorno bottega del padre del poeta. La tentazione di sedersi su quella scranna è grande per i visitatori. La donna che mi accompagnava, mi accertò in tutta confidenza che sebbene fatta di saldissima quercia, faceva mestieri, tanto era lo zelo dei devoti visitatori che la comprimevano, di rinovellarla almeno una volta ogni tre anni. „

Fu davanti a questa casa di meschino aspetto che verso la metà del secolo scorso fu celebrato il primo giubileo del poeta, promosso dal celebre Garrik, attore e poeta. Si racconta che nulla pareggiò lo splendore di questa festa, alla quale intervennero le autorità di Londra, i rappresentanti della più alta aristocrazia di tutta l'Inghilterra. Vi furono pubblici conviti, danze mascherate, fuochi d'artificio, splendidi corteggi ai quali cittadini della miglior società presero parte vestendo i costumi dei varii personaggi dei drammi

Processione pel giubileo di Shakespeare davanti la casa dove nacque.



La casa dove nacque Shakespeare dopo essere stata restaurata.



La stanza in cui nacque Shakespeare.

La vecchia dama, costretta ad andarsene essa pure, aperse dall'altra parte della strada una specie di museo di pretese reliquie shakespeariane. Ella pretendeva di essere discendente dal poeta, e di aver ereditato anche un po' del suo genio, e parlava a tutti di un suo poema sulla battaglia di Waterloo. Ella è morta; ma i collettori e i venditori di reliquie shakespeariane si sono moltiplicati, e Stratford ne è piena.

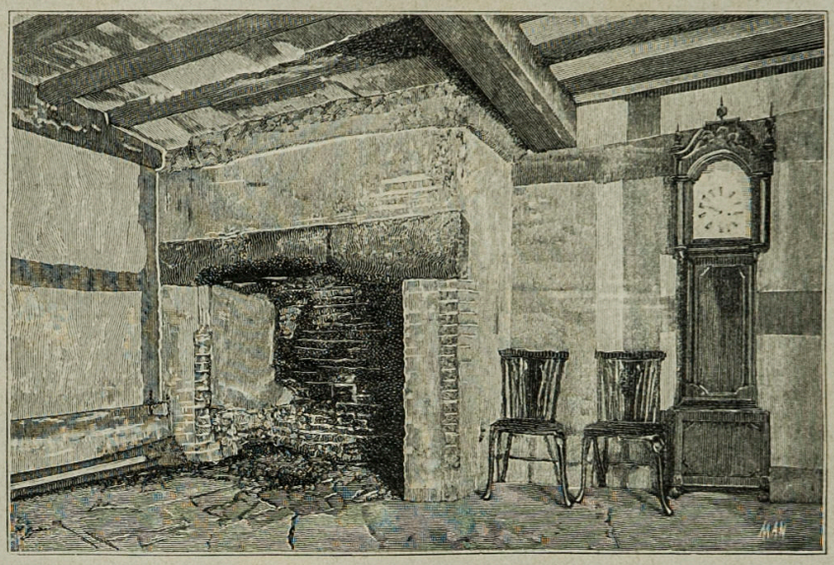
Ma torniamo alla casa dell' Henley-Street e alle sue vicende. In un tempo non molto discosto, si è potuto isolare tutto il fabbricato. Non è grandioso; ma forma una conveniente casa borghese, quale si addiceva al padre del poeta, John Shakespeare, che occupò più volte cariche onorifiche nella sua città, e che aveva avuto la concessione dal re di portare uno stemma gentilizio. Vi si veggono stanze spaziose, e la vasta e bella cucina, coll'alto camino, presso il quale come era uso del tempo si sarà trattenuto spesso il nostro poeta da fanciullo, ad ascoltare le novelle meravigliose dei buoni vecchi amici del vicinato, o funeree leggende o racconti di avvenimenti delle epoche più turbolenti dell'Inghilterra.

La casa, ora proprietà della nazione, viene conservata come monumento dello Stato. L'acquisto fu fatto nel 1854 con denari raccolti con sottoscrizione; essa costò 3820 sterline. Fu allora che si intrapresero le riparazioni intelligenti, coll'intento di assicurarne la conservazione, e due nostri disegni ci mostrano la casa qual era e qual è adesso. Fino al 1864 si permise ai visitatori di scrivere i loro nomi alle pareti, e se ne leggono molti di nomi illustri, come Tennyson, Rogers, Dickens.... Il nome di Thakeray si legge sopra un soffitto. Walter Scott è inciso col diamante sul vetro d' una finestra. Sopra il camino si leggono i nomi degli attori Edmondo Kean, Carlo Kean, Helen Fancit, Vestri, Buckstone, Fitzwilliam, Robert Elliston, Gustavus Brooke, Charles Mathews.

Ora la cosa non è più permessa, e i visitatori possono solo scrivere il loro nome in un registro. In quanto alle reliquie shakesperiane, che si trovano

di Shakespeare. Si narra che tre dame rinomate per il grado e la bellezza sostennero le parti delle tre streghe del Macbeth.

Negli ultimi anni la casa natale del poeta, ha subìto delle trasformazioni, si è ingrandita. In seguito a minuziose ricerche degli storici di Shakespeare e secondo pure tutte le probabilità, la casa mostrata dalla vecchia matrona — che l' aveva presa a pigione, per trarne guadagno, e sulla cui fronte si legge *The immortal Shakespeare was born in this house* (L' immortale Shakespeare nacque in questa casa) — non era che la quarta parte della originaria casa: una piccola bottega, una retro-cucina, e due stanze al piano superiore, in una delle quali ella diceva — e nessuno ha documenti per provare il contrario — che fosse nato Shakespeare. Uno degli ultimi suoi padroni dello stabile, avendo dovuto, in seguito ad un processo, cederne la proprietà, volle, prima di lasciarlo, imbianchirne le pareti, onde tutti i nomi, tanto di ignoti, come di persone illustri, che coprivano pareti e soffitto, andarono cancellati. I suoi successori si diedero molto da fare a togliere il velo di calce, sicchè molti ritornarono leggibili.



La cucina della casa di Shakespeare.

La tomba di Shakespeare, nel presbiterio della Chiesa della Trinità a Stratford sull' Avon.

Ritratto di Shakespeare
tratto dalla 1ª edizione in folio delle sue opere (1623).

Dettaglio del monumento sepolcrale di Shakespeare.

nella casa si può sempre considerarle colla scettica incredulità dell' Irving.

A pochi passi dalla casa ove nacque Shakespeare, si trova il suo sepolcro, nella chiesa parrocchiale, ch'è edificio antico e di monumentale apparenza. La tomba si trova nel presbiterio. Le frondose cime degli alti olmi tremolano ivi innanzi alle gotiche finestre, mentre l' Avon, che scorre a poca distanza dalle muraglie dell' edificio, fa udire un sordo, continuo mormorio. Dove è sepolto il poeta sorge un modesto monumento: sulla parete entro una nicchia se ne vede un busto eretto poco dopo la sua morte, e fin da allora giudicato somigliantissimo.

Su una pietra, nel posto ove si trovano i resti mortali del poeta, si leggono quattro versi che, a quanto vuole la tradizione, furono scritti dallo Shakespeare stesso. Li riproduciamo testualmente:

" Good friend, for Jesus sake, forbeare
To digg the dust encloased here.
Blessed be he that spares these stones
And curst be he that mowes my bones. „

(Buon amico, per amore di Gesù preserva dalla vanga la polve qui racchiusa: sia benedetto chi risparmierà questa pietra; e male incolga chi rimoverà le mie ossa).

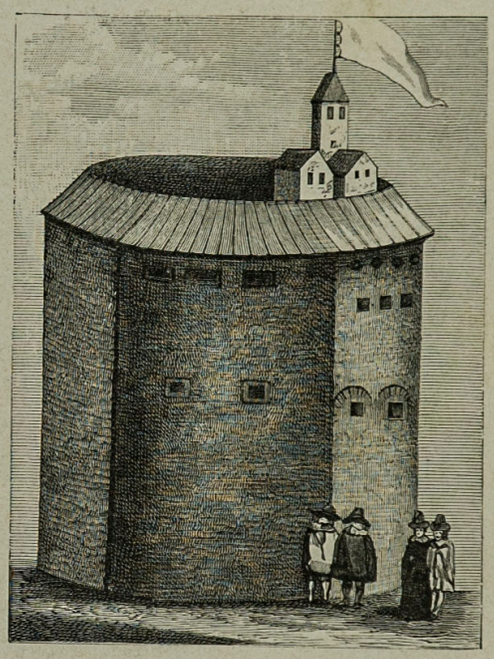
Questa iscrizione ebbe il suo effetto: impedì che le ceneri del poeta venissero tolte alla città nativa e trasportate all'Abbazia di Westminster.

I RITRATTI DELLO SHAKESPEARE.

Quale fu realmente l' effigie del grande poeta, di cui tutto è così incerto?... I ritratti che si hanno dello Shakespeare sono tre: il ritratto detto di Stratford, che appartiene a questa città, ed è mostrato, insieme con altre memorie, nella casa natale del poeta. Esso somiglia in ogni particolare al busto che si vede sopra la tomba del poeta, di cui parliamo più sopra, e di cui, qui di contro, inseriamo il disegno.

Il secondo ritratto è conosciuto col nome di ritratto di Droeshout, e si trova nella prima edizione in-foglio delle opere del poeta, fatta da Martin Droeshout nel 1623. Circa all'origine di questo ritratto, non si hanno che congetture; si crede che fosse dipinto dall'attore Burbage, il quale si piccava di essere un buon disegnatore. La somiglianza però del ritratto è testificata da Ben Johnson in alcuni versi stampati nella pagina che è di fronte al ritratto.

Un terzo ritratto è quello detto di Chandos. Venne dipinto dal pittore John Taylor, fratello di Giuseppe Taylor, pittore nella compagnia di Shakespeare. Taylor lo lasciò in legato al poeta sir William Davenant. Da Davenant passò nel 1668 a John Otway, da questi all'attore Batterton, che lo passò al signor Barry e da questi attraverso due altri al duca di Chandos di cui porta il nome. Nel 1848 venne acquistato



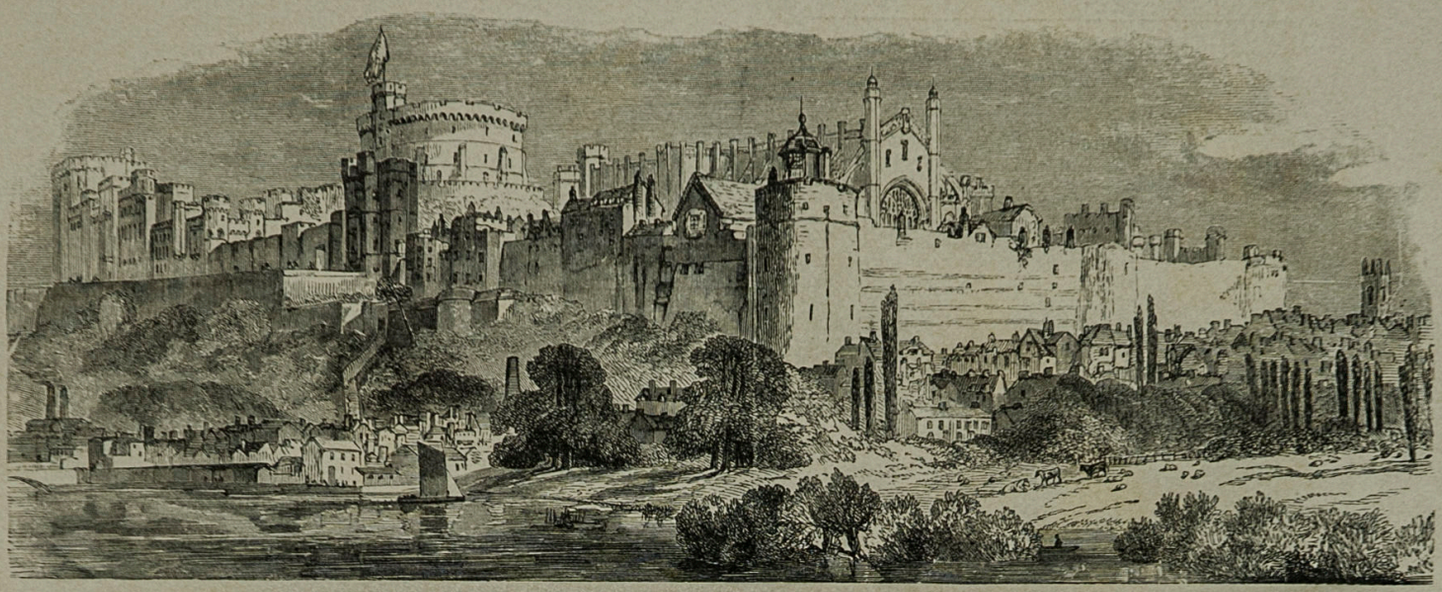
Il vecchio teatro del " Globe „ a Bankeide, dove furono rappresentati molti lavori di Shakespeare.

dal duca di Ellesmore, e da lui donato, nel 1856, alla Galleria nazionale di ritratti di Londra. La pittura è in grandezza naturale, dipinta ad olio, su canovaccio. Se non si può dubitare sulla sua autenticità, si possono elevare dei dubbî circa alla somiglianza; le linee generali non corrispondono a quelle del ritratto di Droeshout, ed è opinione generale che il pittore si sia più preoccupato di fare una bella opera d'arte che un ritratto somigliante.

IL TESTAMENTO DELLO SHAKESPEARE.

Negli archivi dell' arcivescovado di Cantorbery, si rinvenne il testamento del poeta. Porta la data dell'anno 1616; è scritto e firmato tutto da lui, ed è compilato con frasi molto semplici, e dimostra, quanto le parole dei suoi amici, quanto le sue poesie intime, la schiettezza e bontà del suo carattere. Dopo aver suddiviso la successione fra le tre figlie, favorendo specialmente la minore, sua prediletta, Shakespeare destina parecchi legati ai poveri, ai suoi colleghi attori Heminges, Burbage e Condelle, ai suoi primi editori; a sua moglie lascia il suo " miglior letto, colla sua guernizione a frangie „. L' importante documento porta tre firme del poeta, scritte con carattere indeciso, e a stento leggibile; e prova che esso fu fatto nel tempo in cui egli era già afflitto da quella malattia, che lo condusse alla tomba all'età di 53 anni.

Fac-simile della fine del testamento di Shakespeare.



Il Castello di Windsor.

I TEATRI DI LONDRA AI TEMPI DI SHAKESPEARE.

L'ultimo baraccone da fiera risponde oggi meglio alle esigenze di una rappresentazione drammatica, che il migliore dei teatri di Londra, quando Shakespeare vi produsse i suoi capolavori. E non è forse una delle ultime cause della potenza della frase, dei violenti contrasti dell'azione (le quali formano le caratteristiche dei drammi Shakesperiani), la necessità di render evidente la scena colla sola parola, e di trasportare con luminose immagini, la mente dello spettatore, lungi dalla meschina realtà di quei poveri palcoscenici.

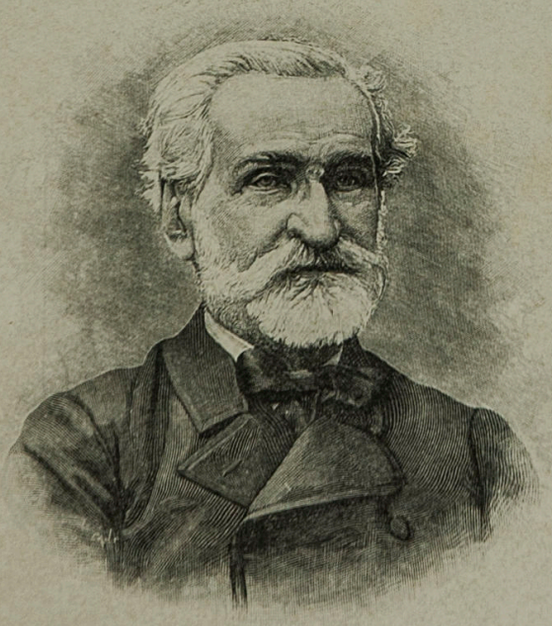
Tanto era vivo e generale il gusto delle rappresentazioni teatrali a Londra, ai tempi di Shakespeare, che c'erano sette teatri. Grandi e luride stamberghe incomode nella loro struttura, barbare nell'ammobigliamento; ma la vivace immaginazione suppliva benissimo a tutte le deficienze; e i corpi temprati alle fatiche sopportavano senza soffrirne tutti i disagi. Su un terreno melmoso in riva al Tamigi s'elevava il teatro principale, il *Globe*, una specie di grossa torre di sei lati, circondata da un fosso di fango. Il pubblico della platea scoperta, esposto a tutte le intemperie, era formato dalla feccia della popolazione, che trascendeva qualche volta ad eccessi e contro gli attori e contro l'autore di cui erano malcontenti: li andavano a cercare perfino nella taverna per bastonarli e farli rimbalzare per ischerno sopra una coperta.

Sulla scena stavano gli spettatori capaci di pagare uno scellino d'entrata: gli eleganti, i gentiluomini. Essi erano al riparo dalla pioggia, e se pagavano un altro scellino potevano avere uno sgabello.

Con un simile pubblico si poteva ottenere l'illusione senza molta fatica; nè arredi, nè prospettiva. Un cartello scritto a grandi caratteri indicava al pubblico che la scena era a Londra o a Costantinopoli; e ciò bastava per trasportarlo al luogo voluto. Nessuna cura della verosimiglianza. " Voi avete l'Africa da una parte, — dice sir Philip Sidney, — e l'Asia dall'altra, con una tal quantità di Stati secondari che l'attore, quando entra, è sempre obbligato di dirvi prima di tutto dove si trova; altrimenti non si capirebbe affatto la sua storia. Poi, ecco tre dame che passeggiano per cogliere dei fiori, e noi dobbiamo immaginarci che la scena rappresenti un giardino. Un poco dopo, nello stesso posto, sentiamo parlare di un naufragio, ed è nostro dovere di accettare quel luogo come uno scoglio. Giungono due eserciti rappresentati da quattro spade e da uno scudo, e quale è il cuore così duro che non vorrà prendere tuttociò per una battaglia in pieno ordine? „

Il teatro del Globe, venne fatto erigere dal comico James Burbage nell'anno 1599, nei primi anni della venuta di Shakespeare a Londra. Shakespeare ebbe in Burbage un protettore, che lo scritturò nella sua compagnia e come poeta e come attore, e lo fece in seguito suo socio anche nella proprietà del teatro. Su quella scena, davanti a quel pubblico, Shakespeare recitò parti di poco rilievo. Si afferma che la sua migliore creazione fosse la parte di " Ombra „ nell'*Amleto;* in *Romeo e Giulietta* egli fece la parte di frate Lorenzo; ma recitò anche in commedie e drammi di altri autori, particolarmente di Ben Johnson suo rivale in gloria, che fu poi suo biografo.

Qualche lavoro di Shakespeare ebbe però l'onore di comparire in un ambiente elegante e davanti a un pubblico ben più scelto; intendiamo dire nel Castello di Windsor, in presenza della regina Elisabetta; ed è probabile che per il teatro di quel castello fossero scritte, e che su quel teatro venissero per la prima volta rappresentate *Le allegre comari di Windsor,* da cui Arrigo Boito ha specialmente tratto il libretto della nuova opera del Verdi.



Giuseppe Verdi
(Dall'istantanea dell'avv. U. Campanari.)

VERDI FOTOGRAFATO

Verdi non ama le pose di nessun genere, nemmeno quelle dal fotografo; e i suoi ritratti, fatti direttamente dal vero, tenuto conto della sua lunga e gloriosa carriera artistica, non sono molti.

Arrigo Boito, Giulio Ricordi e altri suoi intimi, gli manifestarono la scorsa estate (durante un suo breve soggiorno a Milano) il desiderio di avere una sua nuova fotografia; tanto più che essa sarebbe stata quasi indispensabile ad un ottimo artista piemontese, il Chessa, che s'era proposto di prender parte al concorso bandito dal Ministero dell'Istruzione, per un ritratto ad acqua forte del grande Maestro.

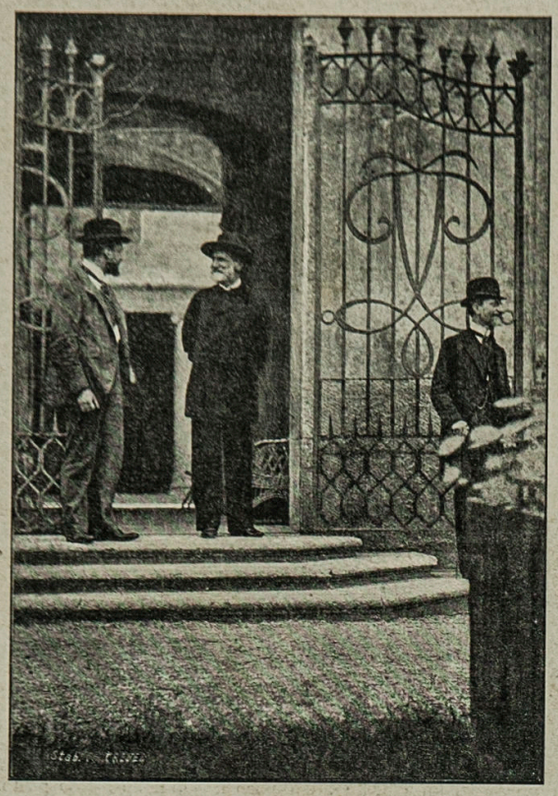
Io non ho nessuna contrarietà a farmi fotografare, — disse il Verdi, colla sua naturale bonarietà, — ma che volete, cari miei? non so star fermo.... non so posare... Sul serio, sarebbe un supplizio per me....

— E noi, maestro, le faremo il ritratto senza sottoporlo a questo supplizio.... — disse il Ricordi. — Ella sarà fotografato di sorpresa.... senza accorgersi.... Mi faccia l'onore, intanto, di far colazione domani con me....

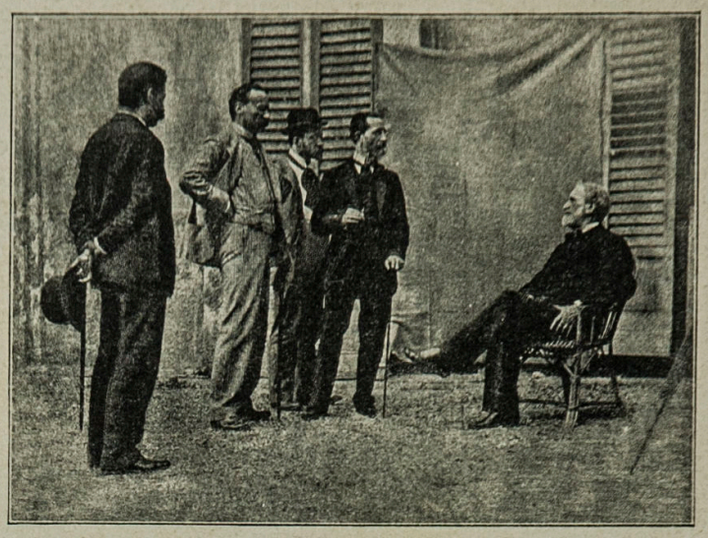
Verdi fece colazione il giorno appresso con Giulio Ricordi, con Arrigo Boito e coll'ing. Tito, figlio del comm. Giulio.

La casa del Ricordi è in via Borgonuovo, e dà sopra il giardino Perego, un giardino antico, estesissimo, uno dei più bei giardini di Milano.

Dietro ai verdi cespugli, dietro alle pile dei vasi, il Ricordi fece disporre alcune macchine fotografiche istantanee, mascherate, nascoste come le bocche da fuoco dietro le trincee.... Ogni pezzo aveva il suo uomo, il suo fotografo, con ordini precisi.



— Bricconi!...



— Ma se è già fatto tutto!

La colazione passò allegramente. Verdi era allegro, di tutta la gaiezza, che aveva infuso alla sua ultima creatura artistica. Si parlò molto di *Falstaff*, non si parlò di fotografia.

— Il caffè lo si potrebbe prendere in giardino, non le pare, maestro? — disse Giulio Ricordi colla maggior serietà.

— Sicuro, in giardino! — soggiunse Verdi, con un leggero sorriso, che voleva significare "Ci siamo!"

E discesero in giardino. Giulio Ricordi era andato innanzi, e con un rapido giro dello sguardo aveva dato l'attenti....

Il maestro che scendeva, come è sua abitudine, colle mani sulla schiena, si fermò un momento al cancello d'uscita: — Bricconi!... — stava dicendo al giovane Tito.... quando il primo colpo partì.... Ma egli non se ne accorse.

Giunse allora dal di fuori il pittore Chessa. Giulio Ricordi chiese al maestro il permesso di presentarglielo. Verdi si trattenne qualche minuto col giovane artista; si mostrò lieto di conoscerlo, e, col suo fare paterno e cordiale, gli disse parole d'incoraggiamento. Un sorriso spuntò a un certo punto sulle labbra di Giulio Ricordi. Egli s'era accorto del secondo colpo.... Il maestro, attento alle parole del Chessa, non aveva notato nulla....

Intanto era disceso anche il Boito. Verdi si unì al suo fido collaboratore e proseguì il cammino.

— Bricconi! — esclamò a un tratto, — ecco il tranello, — e al Boito accennò col capo una macchina fotografica che finalmente aveva scoperto.... La terza fotografia fu fatta, quella che riunisce in una sola cornice musicista e poeta del *Falstaff*.

— Via, — disse Verdi, sempre del suo miglior umore, — via, poichè si vuole il mio supplizio, montiamo pure il palco.... Lo capisco, è qui....

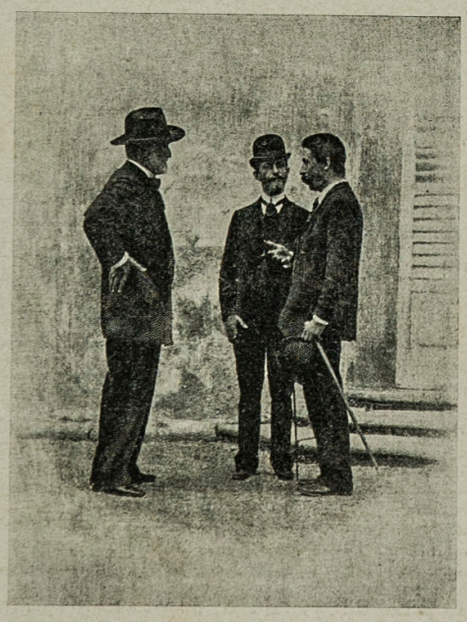
E si sedette su una seggiola, in fianco alla quale era un bianco drappo, perchè la faccia del maestro si staccasse nettamente dallo sfondo....

— Via non fatemi soffrir troppo....

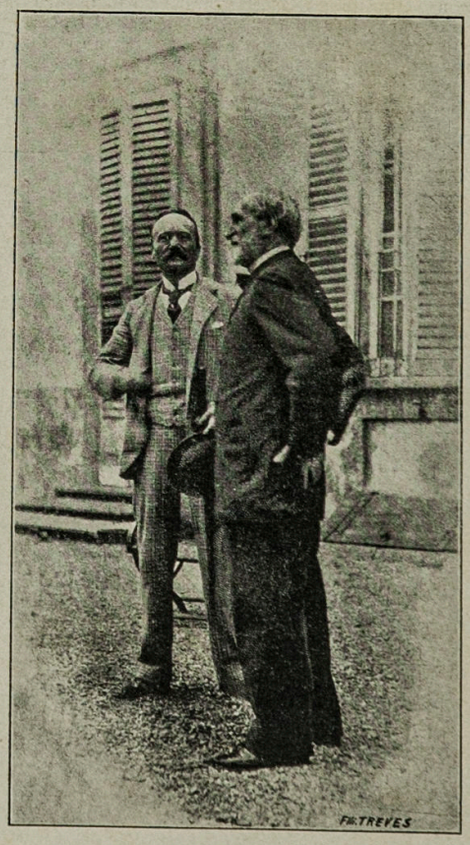
— Ma se è già fatto tutto! — disse Giulio Ricordi.

Infatti, due bocche fotografiche erano spianate verso quel punto, e mentre l'una prendeva nel suo obbiettivo tutta la brigata, l'altra si era impadronita della testa serena ed energica del grande maestro.

Ecco la storia delle fotografie da cui furono riprodotte le incisioni di questa pagina e il grande ritratto che inaugura il nostro numero e da cui fu fatta l'acquaforte del Verdi che procurò al Chessa la vittoria nel concorso governativo.



Giulio Ricordi presenta il pittore Chessa.



Verdi e Boito.

(Istantanee dell'avv. U. Campanari e A. Ferrario.)

(Finale Atto I, Scena I). Falstaff scaccia Bardolfo e Pistola.

Ma, per tornare a voi, furfanti, ho atteso troppo,
E vi discaccio!...

(Disegno di G. Amato.)

VERDI IN VILLA[1]

(NOTE)

Il maestro suole passare cinque o sei mesi dell'anno a Sant'Agata, presso Busseto, in operosi ozî campestri. La villa spaziosa e quieta, nascosta in un gran folto d'altissimi alberi, tradisce la lunga abitudine di quella agiatezza ospitale che suggerisce raffinati bisogni di benessere e li soddisfa, senza aver l'aria di scomodarsi e di stare continuamente sulle guardie. Appena entrati sentite che la casa vi è amica; ospite di mezz'ora, sapreste aggirarla tutta quanta come se vi dimoraste da dieci anni; così com'è linda ed elegante essa non sa di nuovo in nessuna sua parte e non dovette saperne mai, nemmeno ai suoi primi giorni. Fu ideata e costrutta dal maestro. Ebbe dapprima quattro o cinque stanze, intorno alle quali, crescendo l'opera e la prosperità del Verdi, venne a mano a mano raccogliendosi il rimanente edificio. Il maestro lamenta qualche volta di aver serbato intatti quei primi locali, perchè il resto non riuscì che un adattamento; ma credo che parli per modestia di padrone e di costruttore, perchè non c'è parte della casa che sappia di aggiunta o di accomodatura: tutto vi è omogeneo e pare pensato e fabbricato ad un tempo. L'addobbo è ricco, ma senza sfarzo e senza timidità; è ricco di quella ricchezza posata e tranquilla che non cura di parere. Vi sono quadri del Morelli e del Michetti, stampe antiche, mobili intarsiati e scolpiti, una bella libreria, edizioni rare, *albums* curiosissimi, raccolte di memorie artistiche: ma tutto disposto in modo da cadere sott'occhi senza assalire la vista. A nessuno viene in mente di proporre al padrone il giro ammirativo, che è come il dazio d'entrata in certe ville fastose. A mano a mano che vi dimorate, traversando una stanza, rac-

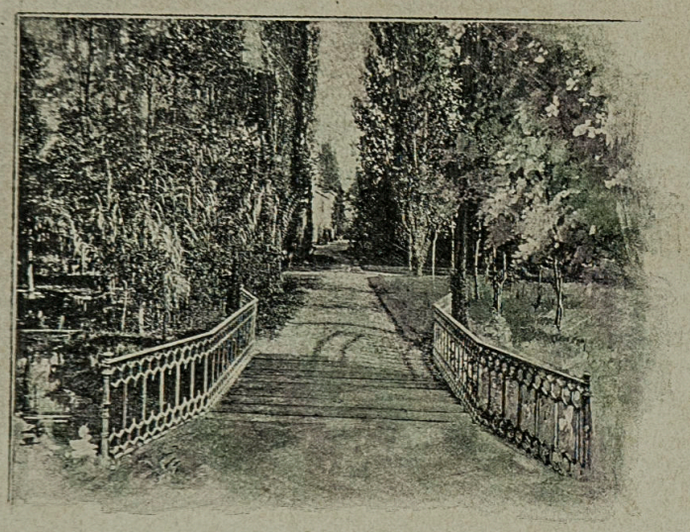
[1] Sarà letto con piacere questo articolo che fu pubblicato nella *Gazzetta Musicale* del novembre 1889.

cogliendovi in libreria, aspettando il turno al bigliardo, sedendo a conversare in un salotto, andate scoprendo intorno nuovi argomenti di compiacimento artistico e di attività intellettuale.

***

Il padrone è come la casa: ospitale, senza darsi attorno a sfoggiar premure. La vostra naturale inquietudine di non avergli a dar noia, è tranquillata fino dal primo giorno, in capo al quale vi compiacete di non vedergli mutare affatto, per voi, la sua vita. Ma il secondo, ma il terzo giorno, considerando che sempre quando avreste caro di trovarlo egli vi appare, che dagli usci aperti potete ad ogni ora vederlo intento ad occupazioni che non è indiscreto interrompere, che passando voi nella stanza attigua alla sua camera, egli vi manda un saluto amichevole, vi accorgete come egli eserciti continuamente una cortesia vigilante e riguardosa, conscio della vostra riserbatezza e deliberato di risparmiarvi il dubbio di riuscirgli importuno.

Il Verdi è da molti riputato uomo ruvido e sdegnoso. Chi consideri la mole dell'opera sua, deve convenire come egli sia uno degli uomini che hanno meno perduto tempo. Ora, l'essere troppo accostevole è cagione di una perdita di tempo incalcolabile, e a sentire quelli che dispensano le patenti di cortesia e di affabilità, bisogna esserlo troppo per esserlo abbastanza. Chi raggiunge il grado di celebrità che toccò al Verdi fino dagli anni giovanili, diventa il bersaglio di centomila tra postulanti e curiosi e vanitosi e fanatici e filantropi e trafficanti e genî incompresi e zelanti consiglieri e suggeritori di nuove trovate, di nuovi mirifici metodi artistici, ognuno dei quali non domanda più di dieci minuti, ma che insieme prenderebbero dieci ore della giornata. E a persuaderli che non si ha tempo da perdere, ci vorrebbe tanto tempo quanto a dar loro ascolto. Aggiungete gli uffici pubblici e gli incarichi onorifici che gli piovono addosso, e le noie officiali e gli inviti e le lettere, e dite se a voler contentare una metà di quanti gentilmente lo affollano, il Verdi non avrebbe privato il genere umano di una metà de' suoi capolavori. A voler schivare senza scortesia tante occasioni di perditempo, occorrono misure d'ordine generale: rintanarsi e conqui-



La villa Verdi a Sant'Agata.

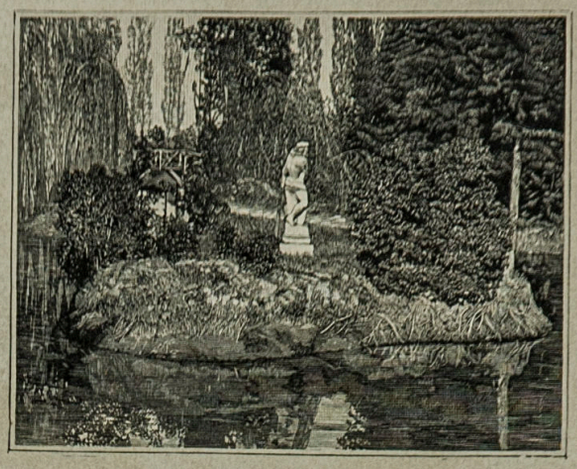
stare una ingrata riputazione d'orsaggine. Chi conosce il Verdi da vicino, sa ch' egli si piegò a malincuore a questa dolorosa necessità. Il maestro ama conversare ed è curioso di tutte quante le manifestazioni dell'ingegno umano. Egli è semplice e alla mano, non per studiata modestia ma per forte bontà d'animo. Ma è profondamente persuaso che un artista deve sempre, in ogni circostanza, sovra ogni cosa, intendere all'arte sua.

***

La tavola. — Il Verdi non è goloso, ma raffinato; la sua tavola è veramente amichevole, cioè magnifica e sapiente: la cucina di Sant'Agata meriterebbe l'onore delle scene, tanto è pittoresca nella sua grandezza e varia nel suo aspetto di officina d'alta alchimia pantagruelica. Non c'è pericolo che per indisposizione del cuoco il pranzo abbia a scapitare. A Sant'Agata, oltre il titolare, sono cuochi emeriti, il giardiniere, il cocchiere ed una domestica, sicchè: *uno avulso non deficit alter*. E notate che tutto questo apparato è essenzialmente ospitale. Il Verdi non è gran mangiatore, nè di difficile contentatura. Sta bene a tavola come tutti gli uomini sani, savi e sobrî, ma più di tutto ama veder raggiare intorno a sè, negli ospiti, la giocondità arguta e sincera che accompagna e segue le belle e squisite mangiate; è un uomo disciplinato e come tale crede che ogni funzione della vita debba avere il suo momento di prevalenza; è un artista e come tale considera, e con ragione, il pranzo quale opera d'arte.

***

Il Verdi è un narratore serrato e vivace. Rammento che una sera ci raccontò la prima rappresentazione del *Rigoletto* a Venezia. Cantava, capo dei coristi, un tale già attore primario dei teatri di provincia e persuaso di fare grande atto di degnazione aggregandosi ai cori. Il po-



Nel giardino della villa Verdi.

veretto prendeva quelle arie dignitose di genio incompreso e perseguitato, proprie degli attori che sperarono e a cui fallì fortuna. Nella scena del temporale il maestro pretendeva dai cori un certo effetto di muggito sordo, un suono indistinto a bocca chiusa, non altrimenti accentuato che da maggiore o minore intensità, per rendere il crescere ed il calare della folata. Ma bisognò predicare coll'esempio e rifare cento volte la prova. Il nostro cantante non poteva persuadersi che veramente questo e non altro si volesse da lui, e quando alla fine non ne potè più dubitare, venne con passo fiero a piantarsi in faccia al maestro, scagliando al nume avverso e chiamandolo testimone di tanta enormezza, queste parole: Anche il vento devo fare! Poi, coll'incesso di un Aristodemo, se ne tornò al suo posto.

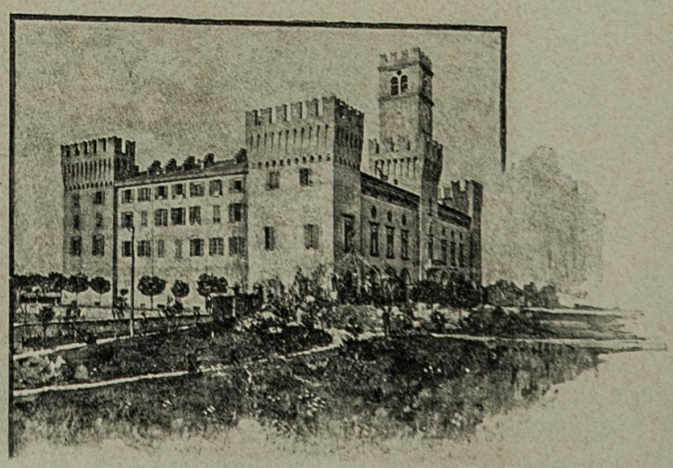
Raccontava pure l'attonitaggine e lo sgomento di certi vecchi del caffè Florian, i quali, all'udire come la parte di Rigoletto rasentasse in alcuni punti il comico, per poco non ne vedevano disonorata la Fenice, ed offesa la tradizione artistica della Serenissima Repubblica. Ma erano paure della vigilia: la sera della rappresentazione quei vecchi rigoristi furono trascinati anch'essi all'applauso, da quel sincero e spregiudicato sentimento d'arte che è privilegio dei grandi pubblici musicali del nostro paese.

***

La sera si giuoca al bigliardo o alle carte. Una sera, subito dopo pranzo, escimmo in cortile. Il Verdi e la sua signora sedettero sugli scalini che mettono in casa, la signora Stolz, Boito ed io, si rimase all'aperto. Splendeva la luna, che dimezzava nettamente il cortile: di qua le chiarezze argentine, di là le tenebre fitte. Chi fu il primo non rammento: certo è che s'udì un motivo dell'*Ernani*; uno riprese il canto dell'altro, e l'ombre aiutando, e il pranzo accendendo, e la esaltazione notturna incoraggiando, e quell'ambiente di alta vita teatrale suggerendo, eccoci in tre a rappresentare con gesti e canti le scene di quel melodramma. Il Verdi e la buona signora Giuseppina ridevano ed applaudivano.

A un punto io chiusi la mia aria con un certo fioretto tremolo che mi parve il *non plus ultra* del bel cantare, ed il maestro, a cui in quel giorno avevo, non so come, nominato la mia città nativa, mi disse con placida canzonatura: "Questo l'avete sentito cantare ad Ivrea." Fu il razzo finale, e calò la tela.

Giuseppe Giacosa.



Il teatro Verdi a Busseto.

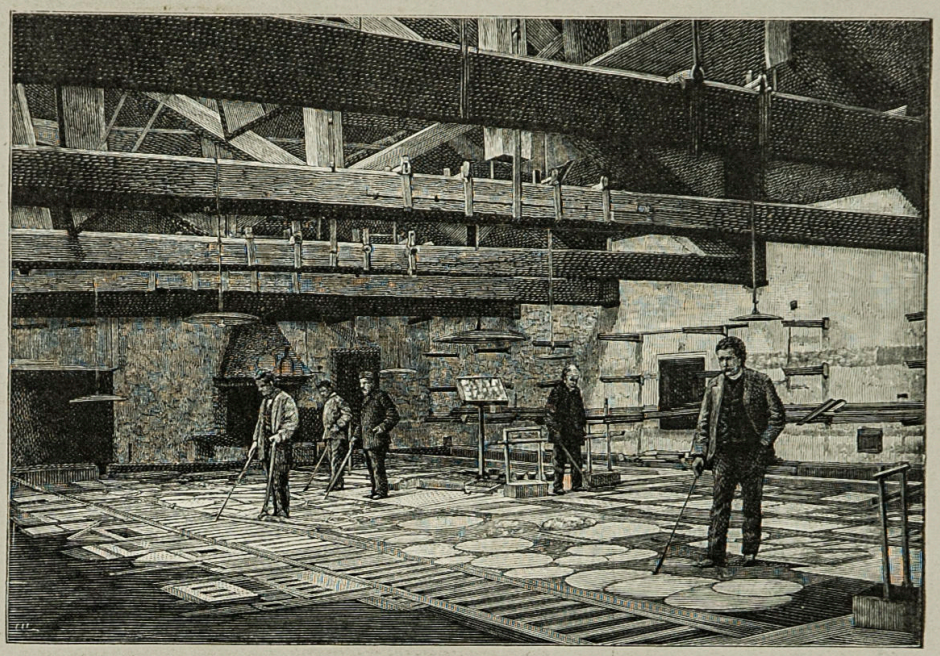
L'ALLESTIMENTO SCENICO. - I COSTUMI

Falstaff nel 1° Atto.

Se il *Falstaff* comparisce su una grande scena, è perchè meglio possa essere soddisfatta la curiosità intensa di tutto un mondo di cultori dell'arte, che non vogliono mancare all' importante avvenimento, ma non è destinato ai vasti teatri. Il Verdi ha voluto fare un' opera che brillasse per le sue intrinseche qualità di melodia, di comicità gentile ed elegante; trascurando qualunque effetto rumoroso, ogni sfarzo. Il boccascena del vastissimo teatro della Scala venne quindi per questa occasione un poco ristretto, racchiuso come entro i tre lati di una cornice; e la *mise en scène* è, necessariamente, della maggior semplicità. Tanto più era necessario che si facesse bene, con quella cura giudiziosa, che il pubblico ora giustamente esige, e a questo riguardo nulla venne trascurato.

L'incarico di approntare i bozzetti delle scene e de' costumi fu affidato dalla casa Ricordi a un artista eccellente quanto modesto: Adolfo Hohenstein. Questi si è accinto all'opera colla serietà che imponeva il doppio scopo di fare una cosa storicamente esatta e artisticamente bella. In simili casi finora si batteva un cammino molto breve: si andava alla biblioteca più vicina, si consultavano le enciclopedie; qualche vecchia storia del costume, e, senza troppe preoccupazioni, si preparavano i bozzetti, cercando di avvicinarsi colle costruzioni principali e cogli accessori ai modelli trovati in quei libri, lavorando molto di fantasia, e brancolando spesso nel buio, per insufficienza di documenti. Il signor Hohenstein non si è arrestato invece alla biblioteca di Brera; ha preso il treno e se ne è andato a Londra. Fu un vero viaggio di esplorazione.

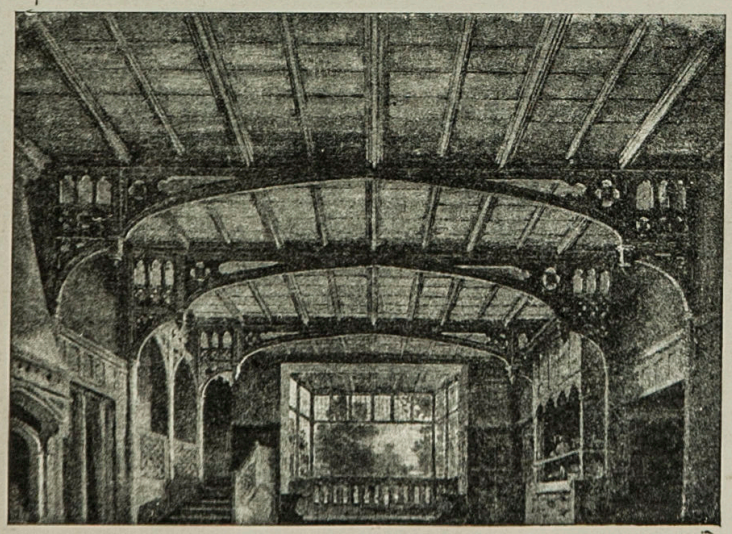
È talvolta altrettanto difficile penetrare in un paese ignorato, quanto in un' epoca scomparsa. Si trattava specialmente di rintracciare degli edifici del quattrocento conservati nel loro antico aspetto. L'onda incivilitrice, la quale più che altrove si è riversata sul regno unito della Gran Brettagna, ha sradicato dalle fondamenta tutti quegli edifici di legname e muratura, che coi tetti acuminati si allineavano disordinatamente lungo gli stretti e serpeggianti viottoli dell'antica *City*.



Gli scenografi all'opera.

L' Hohenstein fu dapprima molto sgomento, preso dal timore di aver fatto un viaggio inutile, o quasi; e di trovarsi costretto a ricorrere ad antichi disegni, a essere confinato nelle sue ricerche, alle sale del British Museum. Una gita a Windsor, il luogo dove si svolge l'azione del libretto del Boito e della commedia di Shakespeare da cui è tratto, aveva fatto aumentare questo suo dubbio. Windsor è oggi una città moderna, colle eleganti e bianche casette dai tetti di ardesia, colle ampie strade. Nulla vi parla dell' " Osteria della Giarrettiera „ dove dominava monumentale la pancia di sir John; nulla vi rammenta l'ambiente borghese e intimo nel quale si movevano le allegre comari e le comiche personalità della commedia shakespeariana; solo il castello, oggi come ai tempi del poeta residenza favorita della sovrana, ha, in qualche suo angolo dimenticato, dei particolari dell' antico suo aspetto. Era qualche cosa: un motivo per uno schizzo; ma nulla più.

Ma era nella vasta e affumicata metropoli che il nostro artista doveva scoprire dopo qualche giorno quel gruppo di case cercate, quel frammento d'antico atto a farlo rivivere, come in una visione, nel mondo di cinque secoli fa. Nell'Oxford-street esiste infatti questo gruppo di case, che l'Hohenstein copiò, esaminò, studiò, e nell'esterno e nell' interno; sceverando ciò che era realmente del tempo da ciò che venne mutato poi. Gli studî fatti al British Museum, le informazioni assunte da persone competenti, le necessità sceniche, e il suo istinto d'artista, fecero il resto.



Bozzetto di una scena dell'Atto 2°.

Falstaff nel 2° Atto.

(Finale della parte seconda dell' Atto Primo). — La scena del Cicaleccio *(Disegno di G. Amato).*

Dott. CAJUS
(a Ford)

Del tuo barbaro diagnostico
Forse il male è assai men barbaro.
Ti convien tentar la prova
Molestissima del ver.
Così avvien col sapor ostico
Del ginepro o del rabarbaro;
Il benessere rinnova
L'amarissimo bicchier.

PISTOLA
(a Ford)

Voi dovete empirgli il calice,
Tratto tratto interrogandolo,
Per tentar se vi riesca
Di trovar del nodo il bandolo.
Come all'acqua inclina il salice,
Così al vin quel Cavalier.
Scoverete la sua tresca,
Scoprirete il suo pensier.

FORD
(a Pistola)

Tu vedrai se bene adopera
L'arte mia con quell'infame,
E sarà prezzo dell'opera
S' io discopro le sue trame.
Se su lui volge il ridicolo
Non avrem sudato invan.
S' io mi salvo dal pericolo
L'angue morde il cerretan.

BARDOLFO
(a Ford)

Messer Ford, un infortunio
Marital in voi s' incorpora,
Se non siete astuto e cauto
Quel sir John vi tradirà.
Quel paffuto plenilunio
Che il color del vino imporpora
Troverebbe un pasto lauto
Nella vostra ingenuità.

FENTON
(fra sè)

Qua borbotta un crocchio d'uomini,
C'è nell'aria una malìa.
Là cinguetta un vol di femine,
Spira un soffio agitator.
Ma colei che in cor mi nomini,
Dolce amor, dev'esser mia!
Noi sarem come due gemine
Stelle unite in un ardor.

ALICE
(a Meg)

Vedrai che se abbindolo
Quel grosso compar,
Più lesto d'un guindolo
Lo faccio girar.

MEG
(ad Alice)

Se il vischio lo impegola
Lo udremo strillar
E allor la sua fregola
Vedremo svampar.

NANNETTA
(ad Alice)

E se i scilinguagnoli
Sapremo adoprar,
Vedremo a rigagnoli
Quell' orco sudar.

QUICKLY

Tal sempre s' esilari
Quel bel cinguettar;
Così soglion l'ilari
Comari ciarlar.

Adolfo Hohenstein.

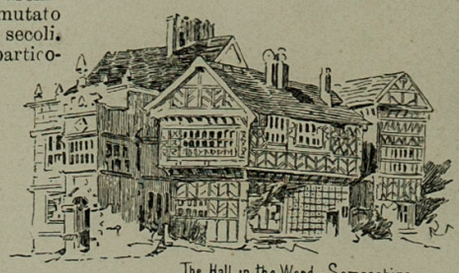
Le scene del *Falstaff* sono soltanto cinque; due interni: la cucina di un'osteria, e l'interno di una casa borghese, — la casa di Ford; — tre scene all'aperto: il giardino della casa di Ford; una strada, e il Parco di Windsor. Quest'ultima all'artista non è costata molta fatica di ricerche; le quercie di quel parco non sono molto diverse da quelle delle vicine campagne; e il gusto artistico del loro architetto non è mutato col mutar dei secoli. Delle altre è particolarmente notevole quella che rappresenta il giardino della casa Ford, per la quale l'Hohenstein ha dovuto e saputo fare del nuovo su un vecchio motivo. Si trattava di presentare una scena divisa in due parti, come nel secondo e nell'ultimo atto del *Rigoletto*. L'artista ha presentato questa convenzionale disposizione, con molta naturalezza: alla destra un viale di alti pioppi si avvicina al proscenio nascondendo la base dei suoi tronchi fra cespugli fioriti, uno dei quali s'avanza fin presso alla buca del suggeritore. Alla sinistra è il giardino, che arriva, coi suoi ciuffi, di fiori ai cespugli del viale. La scena è così divisa senza la convenzione di una muraglia troncata; i personaggi passano dal viale al giardino frammezzo dei gruppi verdeggianti. In fondo a sinistra è la casetta di Ford, come un elegante *chalet*, di mattoni e legname; da questa parte chiude il giardino una muraglia, oltre la quale spuntano i comignoli di altre case, e la verzura di altri giardini. È la scena seconda del primo atto; la più importante e caratteristica dal punto di vista pittorico.

Tutti gli accessorî: un'alta credenza in fondo alla cucina d'osteria, la tavola dell'oste; la sedia a braccioli dal basso schienale e dai sostegni incurvati, che dovrà contenere la grassa corporatura del protagonista; il canterano a cassettoni mobili, entro cui frugherà il Ford, nell'impeto della rabbia gelosa che lo eccita, tutto è stato copiato dall'Hohenstein dal vero e da documenti dell'epoca, e venne quivi riprodotto con la maggior esattezza. Persino nei bicchieri e nei fiaschi dell'"Osteria della Giarrettiera", così cari e accarezzati amici del nostro panciuto eroe, si volle esser esatti; e si ricorse ad uno specialista, — non nei fiaschi, intendiamoci, — ma in tutto ciò che riguarda i costumi e le curiosità del medio evo, a un illustre letterato, a Giuseppe Giacosa, che procurò premuroso i modelli precisi. Questo per provare con quanta coscienza si è proceduto anche nelle inezie.

I costumi furono esattamente riprodotti da ritratti e disegni del tempo, e adattati, con giusto criterio, alle condizioni e all'età dei personaggi. Persino per la mascherata di spiritelli, fate, satiri dell'ultimo atto, l'artista non volle affidarsi alla pura fantasia, ma si ispirò ai disegni di vecchie mascherate inglesi, facendo naturalmente gli opportuni adattamenti alle necessità estetiche della scena. Per i costumi del protagonista, l'Hohenstein ha compiuto particolarmente molte ricerche; e non solo nelle opere speciali, e nelle edizioni illustrate dello Shakespeare, ma presso gli attori più in voga in Inghilterra.

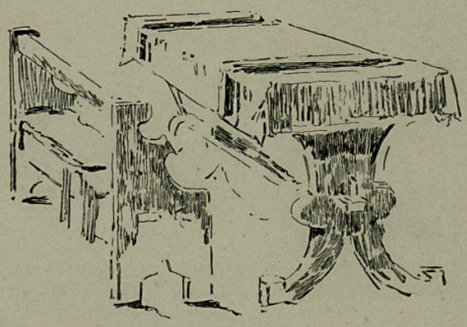
Sui bozzetti dell'Hohenstein lo scenografo Zuccarelli ha dipinto le scene, con quella bravura che ha già più volte dimostrata, e con studio tutto speciale. Perchè tutto riuscisse a dovere, l'Hohenstein ha fatto prima un piccolo modello di ciascuna scena con tutti gli spezzati, i praticabili, i particolari secondarî, adattati a un palcoscenico non più vasto di mezzo metro quadrato. Egli ha potuto così vedere l'effetto in piccole proporzioni, e lo Zuccarelli ha potuto accingersi poi più sicuro al lavoro, colla coscienza di aver fatto da parte sua il possibile perchè lo sfondo del quadro sia degno in tutto e per tutto del resto.

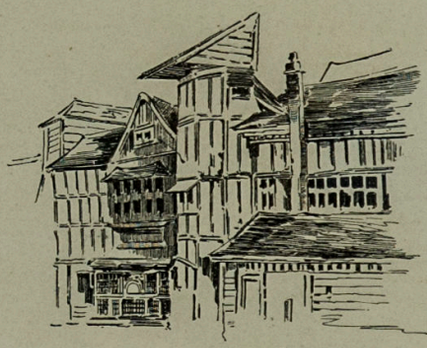
I costumi sono stati eseguiti, sui modelli dell'Hohenstein, dal sarto teatrale della Scala, lo Zamperoni.



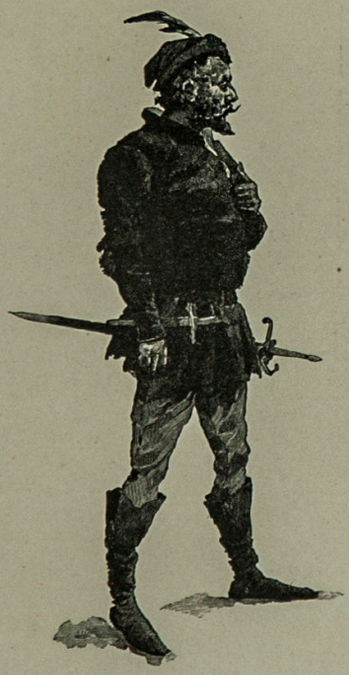
The Hall in the Word - Somcashire

Falstaff nell'ultimo Atto.



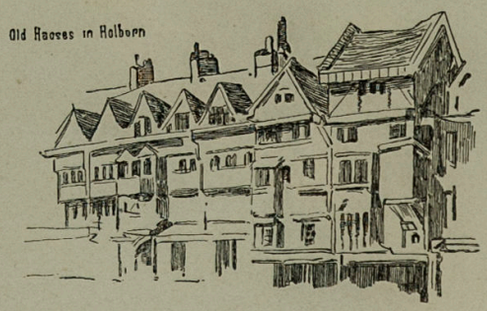


Whittingtons House
Grob Sreet

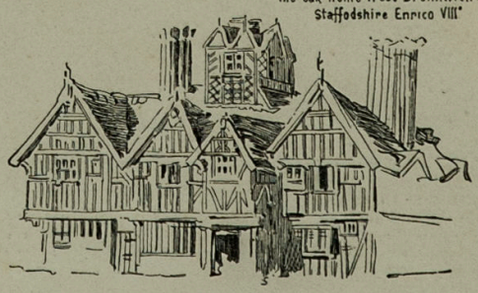


Pistola.

Bardolfo.



Old Houses in Holborn



The oak home West Bromwich.
Staffodshire Enrico VIII°

COME SCRIVE E COME PROVA GIUSEPPE VERDI

Esaminando e confrontando una delle prime partiture autografe, per esempio dei *Lombardi*, del *Macbeth*, con altre più recenti, come *Aida*, *Otello*, e finalmente colla partitura autografa del *Falstaff*, non si scorge alterazione alcuna nella scrittura: la stessa sicurezza di mano, la medesima chiarezza di note! La penna che ha scritto tanti capolavori, segna le note fra i righi musicali con rapidità e fermezza, sia guidata da una mano giovanile, o da una mano che conta pressochè ottant'anni di vitalità.

Le partiture autografe di Giuseppe Verdi sono ammirabili per esattezza: la foga dello scrivere non produce nel maestro nè confusioni, nè incertezze; la fervida fantasia, mentre crea, sa in pari tempo come la nuova creazione dovrà ampliarsi fra le molteplici voci e le sonorità dell'orchestra: si vede palesemente che l'opera sgorga spontanea tutta in un blocco, e che in pari tempo sgorga bell'e plasmata in ogni linea, in ogni parte, in ogni dettaglio. Quindi l'orchestra non è un sussidio alle voci, non è cornice, non è quadro: non si scorge nell'istrumentatore, che ha dinanzi a sè il pezzo composto, l'affannosa o la sottile ricerca degli effetti orchestrali, ma questi nascono spontanei unitamente alla melodia, al pezzo: dal che la perfetta fusione del canto cogli strumenti, della scena coll'orchestra: dal che l'omogeneità completa dei varî coefficienti che concorrono a fondersi nel prodotto finale.

Pochissimi sono gli abbozzi che Verdi traccia nel periodo della composizione: sono semplici memorie, indicazioni di *spunti* musicali e nulla più. È colla lettura del libretto, che Verdi concepisce l'opera: è colla declamazione dei versi che il compositore idea le prime linee generali del proprio lavoro. Declamando, studia le inflessioni della voce, i varî colori che assumono le parole nei sentimenti d'ira, di pietà, di amore: il grande maestro ha sempre fatto così, e se col procedere degli anni egli ha ingrandito i propri orizzonti, non perciò si può dire che anche nelle opere sue precedenti non si trovino chiaramente molte ed interessanti prove di questo suo modo di concepire.

Vedasi il famoso recitativo di Macbeth:

Mi si affaccia un pugnal?! L'elsa a me vôlta?

Il canto esprime esattamente il valore della parola: questo squarcio declamato da un grande attore, o cantato da un grande artista arriva all'identica potenza di effetti.

Vedasi la scena del sonnambulismo di lady Macbeth: perfetta è la fusione della voce coi timbri orchestrali. Quando Verdi declamava tale scena, vedeva certamente innanzi a sè la pallida figura della donna fatale, strisciante come fantasma, cogli occhi sbarrati, immoti.

Il recitativo di Rigoletto:

Pari siamo!... io la lingua, egli ha il pugnale,

e la precedente scena con Sparafucile, non sono forse due veri capolavori di declamazione musicale?... e, potenza del genio, quantunque ogni parola si possa dire musicalmente sottolineata, pur tuttavia non vi si sente alcuno sforzo, alcuna spezzatura cagionata da stentata ricerca: il pezzo, nella forma sua complessa, esiste, l'ascoltatore ne afferra facilmente la linea generale ed il dettaglio, perchè perfetta è la fusione tra il valore drammatico della parola e l'espressione musicale della nota.

Ma di tali esempi ne esistono a centinaia in tutte le opere di Verdi, e non è ora il caso di rammentarli.

Con questo modo di creazione, Verdi procede sicuro, va dritto al suo scopo, e quando l'opera è composta ed interamente istrumentata, l'autore ne intuisce di già l'effetto; epperò pochissimi i pentimenti, le modificazioni di forma o di fattura. Il maestro sa già dove trovare gli interpreti migliori, o più adatti; ben inteso dovendo sempre subire le inevitabili conseguenze del valore più o meno intrinseco degli artisti che sono a disposizione di lui in quel dato momento.

La facilità colla quale Verdi concepisce e scrive un'opera è addirittura fenomenale: il periodo di creazione più intenso si trova fra l'anno 1849 e il 1855, poichè in questo frattempo compose: *Luisa Miller*, *Stiffelio*, *Rigoletto*, *Trovatore*, *Traviata*, *I Vespri Siciliani*. — Nè si creda che il celebre maestro si valga per le sue creazioni di memorie musicali trovate a scatti, e abbozzate su di una pagina di carta da musica, per poi servirsene all'occasione. Intanto, ciò non è ammissibile per alcuno dei veri e grandi operisti. È la situazione drammatica, sono le parole quelle che eccitano e risvegliano la fantasia creatrice, e nessun pezzo d'opera riuscito fu composto sulla falsa-riga di un *motivetto* trovato lì per lì ed abborracciato sulla carta per servirsene poi. Comunque, Verdi non ha mai fatto così, e come già fu detto, neppure quando compone un'opera egli si serve di numerosi schizzi. Pel suo *Falstaff* ha preso pochissimi appunti che occupano solo due pagine: poi scrisse addirittura tutte le parti vocali sulla carta da partitura con una sicurezza che eccita la più alta meraviglia, e che prova la facilità del concepire intero il lavoro vocale ed istrumentale.

Che più?... ecco alcuni dati esattissimi e forse conosciuti per la prima volta ora soltanto. Nel 1853 Verdi aveva preso impegno di scrivere due opere: una per il teatro Apollo di Roma, l'altra per la Fenice di Venezia. La composizione dei libretti aveva chiesto molto tempo: si era in autunno avanzato, ed il maestro non aveva ancora scritto una nota: lo tormentava inoltre un reuma al braccio destro, il quale sperava dovesse andarsene da un giorno all'altro; ma il reuma persisteva, e.... niente musica!...

Precisamente il 1.° novembre 1852 Verdi comincia a ideare e comporre *Il Trovatore* — il 29 dello stesso mese l'opera, non solo è composta, ma è anche interamente istrumentata: il 30 la partitura è portata, dalla campagna di Sant'Agata a Cremona e consegnata all'editore Giovanni Ricordi per cavarne le parti necessarie all'esecuzione. Verdi doveva trovarsi a Roma pel principio della stagione di carnevale 1852-53: il viaggio per mare era più comodo — si reca a Genova per imbarcarsi e poi per Civitavecchia andare a Roma. Il Maestro capita nella settimana di Natale, e i vapori non partono fin dopo le feste: sono tre giorni d'aspettativa inutile.... Che fare? — e l'impegno con Venezia? Bisogna usufruire di questi tre giorni, e... scrive il 1.° atto della *Traviata* — parte per Roma, mette in scena *Il Trovatore*, la cui prima rappresentazione ha luogo il 19 gennaio 1853. Pochi giorni dopo Verdi riparte per la sua tranquilla dimora di Sant'Agata, e in tredici giorni compone e scrive gli altri atti della *Traviata*.... e così in soli sedici giorni Verdi ha creato questo capolavoro di passione e di sentimento, arditissimo, e che segnava una nuova via nell'arte! *La Traviata* andò in scena alla Fenice il 6 marzo 1853, e.... fece solenne fiasco.

Le partiture Verdiane sono esattissime e nitide: la chiarezza di concepimento che il maestro ha nel comporre, la si ritrova anche nel periodo delle prove, le quali sono già da lui prestabilite, si svolgono perfettamente secondo il programma ideato, e l'opera è pronta per l'andata in scena all'epoca designata lungo tempo innanzi. Non è vero che Verdi sia burbero e di una severità eccessiva, come comunemente si crede: anzi è precisamente il contrario. Di una esattezza militare, si reca al teatro per l'ora fissata; pretende però, e con molta ragione, che tutti gli artisti sieno esatti come è lui, e quindi non vuole alcuna perdita di tempo. Appena entrato nella sala delle prove e salutati i presenti, subito comincia lo studio: Verdi è paziente assai, sa fino a quale punto giungono i mezzi vocali e l'intelligenza d'ogni singolo artista, e sa trarne il maggior frutto possibile. Chiede innanzi tutto una chiara, esatta pronuncia, perchè, dice, è necessario che il pubblico capisca e si interessi a ciò che vogliono esprimere i personaggi: in un verso segna quella data parola che deve richiamare l'attenzione degli ascoltatori, non solo, ma persino talvolta la sillaba che deve pronunciarsi più marcatamente. Non vuole che si alteri la frase od il ritmo con inutili *corone* e *rallentandi*: cura ogni battuta, ogni nota: per ottenere una dizione elegante fa ripetere una battuta 10, 20, 30 volte, e lo stesso fa per la esatta pronuncia di una vocale, non poche volte alterata dai così detti famosi metodi di canto!...

Quando la parte musicale è perfettamente saputa, Verdi comincia a *dar colore* ai varî personaggi: indica a ciascuno qual'è il tipo che vuole si rappresenti, e quindi quale dev'essere l'espressione vocale e della fisionomia. Tutti gli artisti stanno attorno al pianoforte, seguono attentamente le indicazioni del Maestro, e cercano interpretarle, mentr'esso accenna a mezza voce le inflessioni del canto. È questo il vero punto di partenza della così detta *messa in scena*: gli esecutori, più sicuri della loro parte, si animano, i più intelligenti tentano qualche gesto: Verdi li osserva attentamente, li ammonisce, li incoraggia, li loda, li anima sempre più: le parti che servono allo studio sono a poco a poco, quasi inscientemente, abbandonate sul pianoforte: l'artista se ne allontana, comincia *a vestire*, come dice il Maestro, l'abito del personaggio: lo sguardo di Verdi si fa addirittura lampeggiante e non abbandona più l'esecutore: poi due, tre si aggruppano, e Verdi ne dirige i passi, le mosse, i gesti, suggerisce, corregge; se una mossa, un gesto non lo soddisfa, eccolo lui a prendere il posto del personaggio e declamando o cantando indicare con vigoria come deve interpretarsi.

Dalla sala delle prove, si passa poi sul palcoscenico: l'abbozzo primo della *messa in scena*, prende allora il suo pieno sviluppo: alle voci s'uniscono gli istrumenti, e nulla sfugge a Verdi di quanto accade sul palcoscenico ed in orchestra. La cura minuziosa che egli ha posto nell'istruzione dei cantanti, già fu da lui usata per le scene e pei costumi, che esamina, studia in ogni dettaglio e che fa modificare finchè tutto risulti chiaro, evidente: egli è il vero creatore dell'opera sua, egli vi imprime la sua possente vitalità, e così, in un tempo relativamente brevissimo in confronto del minuzioso studio di tutti i dettagli, il nuovo lavoro è pronto per affrontare la battaglia artistica della prima rappresentazione.

Verdi ha compiuto nell'ottobre scorso 79 anni; epperò è oramai entrato nell'ottantesimo anno, conservando intatta una fantasia giovanile, una memoria ferrea, un vigore addirittura miracoloso: la persona alta ed aitante, lo sguardo focoso e penetrante, il passo ampio e sicuro, eccitano una rispettosa meraviglia in quanti lo avvicinano.

Vuolsi una prova dell'attività di Verdi?... Basterà dire quale fu il suo lavoro durante le prove del *Falstaff*: dalle 9 alle 10 ½ di mattina revisione della partitura, delle parti, delle riduzioni — dalle 12 ½ alle 4 ½ pom. prova in teatro — molte volte dalle 5 alle 6 prova parziale con qualche artista nel salotto dell'Hôtel Milan — dalle 8 ½ alle 11 ½ pomeridiane altra prova in teatro!...

E, dopo questo programma di attività personale, che più resta a dire?... Non è naturale conseguenza il concludere con questo saluto: *A rivederci presto, o giovane Maestro?...*

GIULIO RICORDI.

(Ultima Scena). La ridda attorno alla quercia del Cacciatore Nero.

(Disegno di A. Ferraguti.

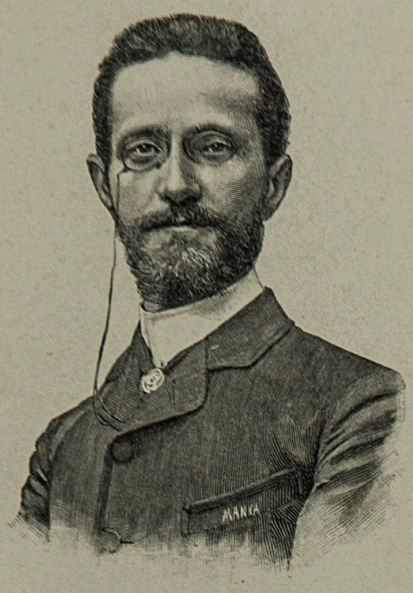
Emma Zilli (Alice).
(Fotografia Guigoni e Bossi di Milano.)

Adelina Stehle (Nannetta).
(Fotografia Leone Ricci di Milano.)

Virginia Guerrini (Meg).
(Fotografia Capitanio di Brescia.)

Giuseppina Pasqua (Quickly).
(Fotografia Debas di Madrid.)

Le esecutrici del "Falstaff".



Giulio Ricordi.

GIULIO RICORDI

Un posto d'onore tocca al comm. Giulio Ricordi, editore e artista, che, accanto al sommo Maestro, fu mente ordinatrice del grande avvenimento. Nipote di quel Giovanni Ricordi che fu il primo editore di musica in Italia e il fondatore della Casa Ricordi, e figlio di Tito, è da un trentennio a capo del suo stabilimento. Volontario del '59; sottotenente dei bersaglieri nella campagna del 60 in cui guadagnò la medaglia al valore; tenente di Stato Maggiore al quartier generale del Cialdini a Bologna; musicista pregiatissimo, noto sotto lo pseudonimo di J. Burgmein; critico acuto di musica; direttore della *Gazzetta musicale;* paesista; novelliere; consigliere comunale influente; e uomo di spirito, il comm. Giulio Ricordi può vantare uno stato di servizio brillante in molti campi, non escluso quello d'una fenomenale attività.

EDOARDO MASCHERONI.

È un principe della bacchetta, tutto nervi ed energia. Siede sullo scanno ambito di direttore d'orchestra alla Scala, dove dominò Franco Faccio. Subito dopo la scomparsa di questo artista, si posero gli occhi sul Mascheroni come degno successore del Faccio: egli s'era segnalato a soli venticinque anni come maestro direttore d'orchestra all'Argentina e all'Apollo di Roma. Alla Scala, il Mascheroni ben corrispose all'aspettazione, disarmando i nemici. Egli dirige per primo il *Falstaff:* onore altissimo!

Il comm. Edoardo Mascheroni nacque nel 1856 a Milano, dove studiò al Conservatorio.

Edoardo Mascheroni.

IL CAPOLAVORO POSTUMO DEL VERDI.

Alludiamo all'ospizio pei vecchi artisti, che s'aprirà a Milano dopo la morte, che auguriamo tardissima, del Grande.

L'ospizio sarà destinato agli *invalidi dell'arte italiana:* dovrà sorgere a Milano, su un'area di 3000 metri quadrati. L'istituto costerà, per la sola costruzione, mezzo milione di lire. A quest'ospizio il maestro consacra, come fondo dotale, due milioni precisi. I ricoverati d'ambo i sessi potranno ammontare fino a centotrenta. Verranno ammessi artisti vecchi d'ogni provincia italiana: godranno quell'onesto *confortable* che può soddisfare un infelice precipitato dalle grandi illusioni alla sciagura.

Una delle preoccupazioni del maestro, si concentrava testè sul quesito se meglio convenisse alloggiare i vecchi artisti in ampii cameroni, a dodici letti, oppure altrimenti. Il primo sistema, per quanto presentasse, fra gli altri, il vantaggio di togliere i vecchi dai pericoli dell'isolamento notturno, poteva riuscire un po' ostico a coloro che, nella camerata in comune, avrebbero avuto incessante il ricordo di trovarsi in un ospizio. Prevalse nel maestro la decisione di collocare i letti de' suoi ricoverati a due per camera. — Così dando un compagno notturno d'obbligo all'ospitato (pensò il maestro) si evita il caso che dei poveri vecchi, sorpresi da malore durante la notte, muoiano senza soccorso. È incredibile la cura del Verdi per ogni particolare; e tutto egli fa con una delicatezza che incanta.

IL LIBRETTO - GLI INTERPRETI - LA MUSICA

Arrigo Boito ha, ancora una volta, fuso nel suo crogiuolo di orefice letterario tutto un tesoro di poesia, di pensiero, di comicità, di umana sapienza, raccolto da quel potente scavatore di tesori che fu Shakespeare; ne ha sceverato le gemme più fulgide, i metalli più preziosi, e con agile mano ne ha fatto questa " commedia lirica „: un gioiello.

Nell'intreccio delle *Allegre comari di Windsor* reso più semplice, più snello, più elegante, ha piantato la figura di Falstaff, non incerta, fiacca ed invecchiata, qual'è nell'antica commedia, ma in tutta la sua artistica perfezione, quale Shakespeare l'ha creata nell'Enrico IV. Essa domina, rimanendo tuttavia fusa ed intonata con tutto il resto del lavoro; anzi la sua bassa e volgare sensualità ha risalto e vigore e contrasto dall'amore sereno ed elevato di Fenton, che come un velo trasparente d'azzurro attraversa tutto il quadro, e lo avvolge di soave poesia. Riassumiamo in breve questa divertente commedia:

Personaggi: *Sir John Falstaff* — *Bardolfo* e *Pistòla* suoi seguaci — *Ford,* ricco cittadino di Windsor — *Alice,* sua moglie — *Nannetta,* sua figlia — *Meg Page* — La *Quickly* — *Fenton,* giovane gentiluomo — il *dottor Cajus.* — Dieci in tutto; a cui vanno aggiunti un oste, un paggetto di Falstaff ed uno di Ford. — Il coro non vi ha parte che nell'ultimo atto. — L'epoca è il principio del secolo XV.

Atto Primo. Parte I. *L'interno dell'osteria della Giarrettiera.* — Falstaff è in scena, nel suo seggiolone, accanto al fiasco di vino; sta suggellando due lettere. Entra Cajus — personaggio ridicolo — e si querela con Falstaff, che gli ha battuto i servi, fiaccata una giumenta. Falstaff si burla di lui. Cajus impreca anche contro Bardolfo e Pistòla che sopravvengono. Essi lo hanno derubato, ma viene scacciato in malo modo.

Falstaff confida ai due seguaci che la sua borsa è vuota. È tempo di " assottigliar l'ingegno „ pur intendendo di ingrandir la sua pancia " ch'è il suo regno „.

Racconta che ha ragione di credersi visto con simpatia da due donne di quella città, Alice Ford e Meg Page, entrambe ricche: ha scritto loro, e dà le due lettere ai due seguaci per recapitarle. Ma essi si rifiutano di farlo. Lo vieta loro l'onore.

Falstaff spiega ai due mariuoli le sue teorie sull'onore, che il Boito tradusse liberamente dallo Shakespeare e che pubblichiamo autografate.

Poi li scaccia.

Parte II. *Il giardino innanzi la casa di Ford, diviso a metà da alti alberi.* — Alice, Meg, la Quickly e Nannetta — le quattro comari — sono alla sinistra della scena. Alice e Meg hanno in mano ognuna una lettera: la lettera di Falstaff. Entrambe le lettere sono eguali parola per parola. Alice comincia una frase sulla sua lettera e Meg sulla sua la continua, e finiscono per leggere ad una voce le stesse parole:

Sei la gaia comare; il compar gaio
Son io; e fra noi due facciamo il paio.

E Alice continua:

Facciamo il paio d'un amor ridente
Di donna bella, e d'uomo....
Tutte. Appariscente!
Alice. E il viso tuo su me risplenderà
Come una stella nell'immensità.
Tutte. Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Le donne pensano di burlare Falstaff:

Vedrai se l'abbindolo — Più lesto d'un guindolo
Quel grosso compar! — Lo faccio girar.

D'altra parte della scena, si sono avanzati (non visti dalle comari), Bardolfo, Pistòla, Cajus e Fenton, che hanno in mezzo Ford e gli parlano tutti insieme. Bardolfo e Pistòla gli svelano i progetti di Falstaff:

Già vi pende sulla testa, qualche cosa a perpendicolo!

E mentre le comari complottano da una parte, il geloso Ford viene istruito sui progetti di Falstaff.

Usciti gli uomini da una parte, le donne dall'altra, restano in scena solo Fenton e Nannetta, i due innamorati che possono scambiarsi i loro sentimenti, e che si completano a vicenda le strofe di un discorso tutto poesia come il loro amore. Un bacio chiude la scenetta, e mentre Fenton s'allontana cantando:

Bocca baciata non perde ventura,

Nannetta risponde:

Anzi rinnova come fa la luna.

Tornano le comari e cinguettano sulla burla che vogliono preparare a Falstaff. S'accorgono che un uomo le spia, e se ne vanno. L'uomo è Fenton. Altra scenetta d'amore e altro bacio.

Rientrano gli uomini a destra. Ford manifesta il progetto di presentarsi a Falstaff col falso nome di Fontana, diventare il suo confidente e saper tutto.

Dalla sinistra rientrano le donne. Si complotta da una parte; si complotta dall'altra (come mostra il nostro disegno a pag. 19 e 20).

Gli uomini partono; e le donne lanciano le ultime frecciate a Falstaff: " Vo' ch'egli miagoli d'amore come un micio „ afferma Alice; e la chiusa delle lettere di Falstaff, messa in parodia, finisce l'atto:

Ma il mio viso su lui risplenderà, — Come una stella nell'immensità.

Atto II. Parte prima. — Falstaff è all'osteria sempre al suo posto, e sta bevendo. Bardolfo e Pistòla, fingendosi pentiti, tornano da lui. Bardolfo annuncia una donna: è la Quickly che gli porta l'ambasciata delle due comari.

Alice
Sta in grande agitazione d'amor per voi: vi dice
Ch'ebbe la vostra lettera, che vi ringrazia e che
Suo marito esce sempre dalle due alle tre.

Così parla la vecchia comare, e dà a Falstaff l'appuntamento per quell'ora; ma poi continua:

La bella Meg
Anch'essa vi saluta molto amorosamente:
Dice che suo marito è assai di rado assente.
Povera donna! un giglio di candore e di fè....
Voi le stregate tutte.... *(Vedi la tavola colorata.)*

La Quickly esce. Falstaff si pavoneggia:

Tutte le donne ammutinate insieme
Si dannano per te,
Buon corpo di sir John, ch'io nutro e sazio.
Va, ti ringrazio.

Ma un'altra persona cerca di Falstaff: è Ford travestito da certo signor Fontana, che si fa precedere da una damigiana di vino, e conquista con essa tosto la confidenza del beone. Egli offre danaro a Falstaff, perchè riesca a sedurre Alice di cui è innamorato; persuaso che se potesse provarle la falsità della virtù di cui ella si vanta, la otterrebbe. I danari di Ford persuadono Falstaff, che confida a Ford, dell'appuntamento con Alice; onde Ford, rimasto solo, sfoga in un monologo i suoi crucci. Falstaff rientra, e i due escono a braccetto.

Parte Seconda. *Una sala in casa Ford.* — Entrano le comari. La Quickly racconta dell'accoglienza avuta da Falstaff. Nannetta confida alla madre il suo amore per Fenton, contrariato dal padre, che la vorrebbe sposa allo sciocco Cajus. Entrano intanto i servi con una cesta di biancheria sudicia; e Alice ordina loro di tornare quando li chiamerà per gettar la biancheria dalla finestra nel sottoposto fossato. S'avvicina l'ora dell'appuntamento:

Gaie comari di Windsor, è l'ora:
L'ora d'alzar la risata sonora,
L'alta risata che scoppia, che scherza,
Che sfolgora armata
Di dardi e di sferza.

Meg e Quickly escono da una parte, Nannetta dall'altra. Entra Falstaff, e ne segue la più comica scena di seduzione che si possa ideare. Falstaff in istile inzuccherato elogia la bella donna, e parlando di sè racconta:

Quand'ero paggio
Del duca di Norfolck, ero sottile,
Ero un miraggio
Vago, leggero, gentile, gentile.
Quello era il tempo del mio verde aprile,
Quello era il tempo del mio lieto maggio,
Tanto ero smilzo flessibile e snello
Che avrei guizzato attraverso un anello.

Sul più bello ecco la Quickly: Ford, furente di gelosia, sta per arrivare, seguito da una gran calca. Falstaff viene nascosto entro un paravento. Entra Meg che conferma l'arrivo di Ford; e infatti ecco Ford seguito da Fenton, Cajus, ecc., e da popolani di Windsor; e grida:

Chiudete le porte! sbarrate le scale!
Seguite la caccia! scoviamo il cignale!...

S'avanza furibondo, fruga dovunque, persino fra la biancheria del cesto.... Quindi esce seguìto dagli altri uomini, per cercare nelle altre stanze.

Falstaff è fatto uscire dal paravento e fatto entrare nella cesta del bucato: lo coprono di biancheria sporca. Fenton e Nannetta ne approfittano per tubare l'amore dietro il paravento. Alice esce per chiamare i servi. Rientra Ford, corre di qua, di là frugando: dietro il paravento scocca un bacio. Ford crede che sia Alice e Falstaff; si avventa contro il paravento e scopre i due amanti.

Ford riprende la caccia. Falstaff sbuffa nella cesta. Alice rientra coi servi: dà ordine di versare il contenuto del cesto dalla finestra nel fosso e " patatrac „ Falstaff è gettato nel fosso.

Alice conduce Ford alla finestra, e cala la tela.

Atto Terzo. *Piazzale.* — Da una parte l'esterno dell'" Osteria della Giarrettiera „. — Falstaff è seduto su una panca, meditabondo per l'ultima sua avventura. Chiama l'oste, vuol versar " un po' di vino sull'acqua del Tamigi „.

....Ber del vin dolce e sbottonarsi al sole
Dolce cosa! Il buon vino sperde le tetre fole
Dello sconforto, accende l'occhio, e il pensier dal labbro
Sale al cervel e quivi risveglia il picciol fabbro
Dei trilli; un negro grillo, che vibra entro l'uom brillo.
Trilla ogni fibra in cor! l'allegro etere al trillo
Guizza e il giocondo globo squilibra una demenza
Trillante! E il trillo invade il mondo....

Viene la Quickly; scusa Alice presso Falstaff. Ella è dolente dell'accaduto; gli ha dato anzi una lettera per lui. In questa Alice scrive:

" T'aspetterò nel parco Reale a mezzanotte: tu verrai travestito da cacciatore nero, alla quercia di Herne. „

Falstaff vuole una spiegazione, ma, per non esser disturbati, invita la Quickly a entrare nelle sue stanze. — La Quickly esce con Falstaff, incominciando a dire la leggenda del cacciator nero:

" Quando il rintocco della mezzanotte.... „

Ma la canzone è continuata da Alice, che sopravviene con Meg, Nannetta, Cajus e Ford che stavano nascosti:

Quando il rintocco della mezzanotte
Cupo si sparge nel silente orror,
Sorgon gli spirti vagabondi a frotte
E vien nel parco il nero cacciator.
Egli cammina lento, lento, lento.
Nel gran letargo della sepoltura
S'avanza livido e il passo converge
Al tronco ove esalò l'anima prava.
Sbucan le fate, sulla fronte egli erge
Due corna lunghe, lunghe....

Tutti concertano di simulare con una mascherata la tregenda delle fate, e di spaventare Falstaff, adescato da Alice nel parco in costume di cacciator nero, colle corna. Nannetta rappresenterà la regina delle fate " in un candido vel, cinta di rose „.

Parte II. *Nel parco di Windsor, alla quercia di Herne.* — Notte. — Chiaro di luna. — Appelli lontani di guardaboschi. Entra Fenton, e confida al canto questo sonetto:

Dal labbro il canto estasïato vola,
Pei silenzii notturni e va lontano
E alfin vi trova un altro labbro umano,
Che gli risponde colla sua parola.
Allor la nota che non è più sola
Vibra di gioia in un accordo arcano,
E innamorando l'aer antelucano
Con altra voce al suo fonte rivola.
Quivi ripiglia suon, ma la sua cura
Tende sempre ad unir chi lo disuna;
Così baciai la disïata bocca....
Bocca baciata non perde ventura,
Nan. (di dentro).
Anzi rinnova come fa la luna....
Fenton.
Ma il canto muor col bacio che lo tocca.

Entra Nannetta vestita da Fata; poi Alice, che fa indossare una cappa a Fenton. — Sarà lui il fraticello che sposerà Nannetta, mentre Cajus si piglierà Bardolfo travestito da Fata. — Tutti fuggono a rimpiattarsi: è mezzanotte. Entra Falstaff. — Alice gli va incontro. Ma alle prime parole d'amore.... irrompe sulla scena la tregenda. — Spavento di Falstaff!... Canti di fate, canti di folletti, ridde vertiginose, attorniano il grasso eroe. La voce di Nannetta, s'eleva in limpide note.

Dalle fatate mani
Germogliano parole
Parole alluminate
Di puro argento ed or;
Carmi e malìe. Le Fate
Hanno per cifre i fior.

Scoprono Falstaff..., lo atterrano, lo pungono, lo insultano coi più bassi epiteti *(vedi il disegno, pag. 24)*, lo costringono a inginocchiarsi, e a ripetere una specie di " confiteor „ comico: " Mi pento, mi pento! „ Ma a Bardolfo casca la cappa; Falstaff lo ravvisa e ritrova l'antica arguzia. Ed anche Falstaff ha il conforto di veder burlato Ford, che benedice contemporaneamente, senza immaginarlo, gli sponsali di Fenton colla sua Nannetta, e di Cajus con.... Bardolfo Una risata generale saluta la scoperta della burla. Ford si rassegna a far felice la figlia, e tutti cantano:

Tutto nel mondo è burla:
L'uom è nato burlone.
La fede in cor gli ciurla,
Gli ciurla la ragione.
Tutti gabbati. Irride
L'un l'altro ogni mortal;
Ma ride ben chi ride
La risata final....

***

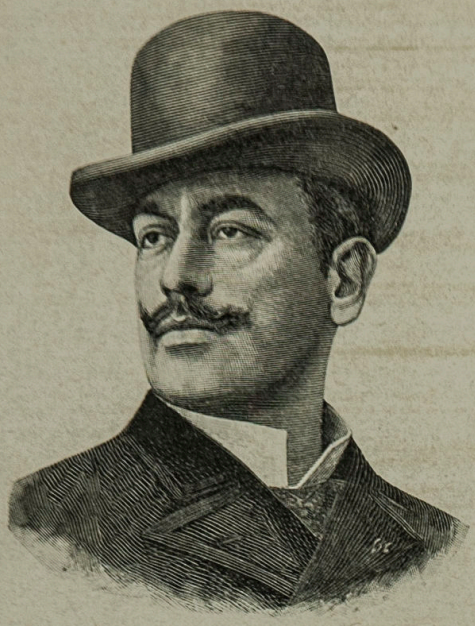
Gli interpreti sono stati tutti scelti dal Verdi stesso, e formano un complesso omogeneo di cui, durante le prove, egli si è dichiarato assai lieto.

Falstaff è Vittorio Maurel, il noto artista francese, che ha 25 anni di carriera, e si è conquistata la celebrità colla bellezza del suo canto e col talento delle sue interpretazioni. Egli creò la parte di Jago, nell'*Otello*, e si sa con quale successo. Frutto dei suoi studi per rappresentare quella parte, è un opuscolo assai interessante; che dimostra con

L'Onore!

Ladri! Voi state lì gli onor vostro, voi!
Cloache d'ignominia, quando, non sempre, noi
Possiam star lì al nostro Io stesso, io, io, io,
Devo talor da un lato porre il timor di Dio.
E, per necessità, svian l'onore e usare
Stratagemmi ed equivoci, destreggiar, bordeggiare,
E voi, coi vostri cenci e coll'occhiato torta
Da gatto-pardo e i fetidi sghignazzi avete a scorta
Il vostro Onor! Che Onore?! che onor?! che ciancia!
Che baja! - Può l'Onore riempierti la pancia?
No. - Può l'Onor rimetterti uno stinco? - Non può
Né un piede? - No. - Né un dito? - No. - Né un capello? - No
L'Onor non è chirurgo. - Ch'è sangue? - Una parola
Che c'è in questa parola? - C'è nell'aria che vola.
Bel costrutto! - L'Onore lo può sentir chi è morto?
No. - Vive sol coi vivi?.. Neppure: perchè a torto
Lo gonfian le lusinghe, lo corrompe l'orgoglio,
Lo ammorban le calunnie e per me non ne voglio.

Arrigo Boito



Vittorio Maurel (Falstaff).
(Fotografia Ganzini e Gabriel di Milano.)

Antonio Pini Corsi (Ford).
(Fotografia Giulio Rossi di Milano.)

P. Pelagalli Rossetti (Bardolfo).
(Fotografia Giulio Rossi di Milano.)

Gli esecutori del "Falstaff".

quanta intelligenza egli abbia condotta l'arte sua a perfezione.

Le quattro comari — le comarelle, come soleva chiamarle alle prove il Verdi — sono le signore Emma Zilli, Giuseppina Pasqua, Adelina Stehle e Virginia Guerrini.

La signora Zilli, che dal 1887, anno del suo debutto, si è presentata con successo nei principali teatri d'Europa e già nel 1888 si faceva applaudire alla Scala nella *Zampa*, di Herold. Nel *Falstaff* crea la vivace e mossa parte di "Alice". La signora Pasqua, che il pubblico della Scala salutava con battimani l'anno 1872 nel *Freischütz* e riapplaudiva nel 1878 come Amneris, in quell'*Aida* di cui fu protagonista la Patti, si presenta sotto le vesti della astuta e compiacente "Quickly". La bella "Meg Page" viene rappresentata da una giovane artista uscita da quattro anni dal Conservatorio di Milano, e che dopo un buon debutto al Dal Verme nella *Gioconda*, rappresentò alla Scala con molto garbo alcune parti in opere recenti: la signorina Guerrini. Alla signora Stehle, che si rivelò interprete spigliata e gentile nel *Condor* del Gomez, è affidata la parte elegantissima e dolce di "Nannetta".

"Fenton", il suo innamorato, è il tenore Garbin, giovanissimo, da soli due anni sul teatro, l'ottimo interprete del personaggio di "Guevara" nel *Colombo* del maestro Franchetti.

Antonio Pini Corsi, baritono, nipote e scolaro del celebre Giovanni Corsi, sostiene la parte del geloso e furente "Ford". Il "dott. Cajus" è il tenore Paroli, eccellente primo interprete del personaggio di Cassio nell'*Otello*. I due seguaci di Falstaff: "Pistòla" e "Bardolfo" sono il basso Arimondi e il tenore Pelagalli-Rossetti noti essi pure assai favorevolmente.

***

Si è fatto il calcolo che il libretto di quest'opera ha quattordici versi di più che quello dell'*Otello*; tuttavia non vi sono che due ore meno tre minuti di musica; e, calcolati gli intermezzi, l'opera si dovrebbe quindi poter rappresentare in due ore e mezzo.

Anche in *Falstaff*, il Verdi è rimasto fedele al suo sistema: ha seguito, nella sua ispirazione, passo passo la poesia; ha vestito di note la parola, il pensiero, la situazione; la musica vi è a vicenda vivace, o sentimentale, ma specialmente è comica, di quella comicità comunicativa che esilara, che rallegra. Nei concertati egli rivela, in modo particolare, la facoltà meravigliosa del suo genio di rinnovarsi, di ringiovanire: nuove combinazioni foniche sono ottenute con nuovi metodi, raggiungendo effetti inattesi. Ma sarebbe indiscrezione avventurare giudizi e pronostici, in queste pagine. Nell'ora che esse vedranno la luce, un pubblico scelto, avido di emozioni artistiche, venuto da ogni parte del mondo, affluirà nel vasto teatro e lo riempirà, impaziente, nell'ansia dell'attesa. E Giuseppe Verdi, in un salottino appartato di quel vasto labirinto, che è il palcoscenico della Scala, udrà il confuso mormorio di folla, come muggito lontano di un mare, in quell'angosciosa sospensione d'animo, a cui, nel momento primo dell'attacco, non può sfuggire nemmeno il forte che ha combattuto vittorioso cento battaglie. È il minuto solenne: il valoroso Vegliardo consegna al mondo, affida alla fama, un nuovo tesoro di gioconda e giovanile melodia, di vivida ispirazione. Gloria!

Achille Tedeschi.

Compilatori: Ed. XIMENES, R. BARBIERA, A. TEDESCHI.

Edoardo Garbin (Fenton).
(Fotografia Porgetti di Genova.)

G. Paroli (Cajus).
(Fotografia Fratelli Rinaldi di Brescia.)

V. Arimondi (Pistòla).
(Fotografia Zoccola di Buenos Aires.)

Gli esecutori del "Falstaff".

Un alto parere.

UN INALATORE NATURALE
Tutti lo possono avere senza spesa

In Inghilterra, dove i medici prescrivono largamente le pillole di catramina (che sono ivi smerciate dalla "Bertelli's Catramin Company" 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico o medicato; dicono che una semplice pillola di catramina rappresenta e il medicamento e la macchina inalatrice.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA
ASSISTENZA PUBBLICA
NAPOLI

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

PITIECOR

Napoli, 20 settembre 1891.

"..... Il catarro bronchiale cronico, anche accompagnato ad asma, le tossi ribelli, ad origine diversa, trassero grande giovamento dalle pillole di catramina Bertelli, ed alcuni infermi limitarono la loro cura all'esclusivo uso di tali pillole, dalle quali ottennero un notevole miglioramento, ed un grande sollievo alle loro molestie....."

"..... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo sempre ottenuti dall'uso del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo purissimo unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, le anemie e tutte le malattie esaurienti, costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie abbiamo ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli di altri preparati a base di olio di fegato di merluzzo che da un po' di tempo si sono venuti accreditando, specialmente per l'uso dei bambini.... il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non dispiacevole. — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo trovato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di dover riparare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo uso...."

I DIRETTORI DEI RIPARTI MEDICI

Dott. Prof. Vincenzo Marsiglio *della R. Università di Napoli,*
Dott. Prof. Vincenzo Napolitani.

IL PRESIDENTE

Dott. Prof. Comm. Mariano Semmola
Professore di Farmacologia all'Università di Napoli
Senatore del Regno.

2000 relazioni di Medici d'ogni parte d'Italia confermano pienamente i risultati ottenuti dal Prof. Semmola. — (Si spediscono tosto gli opuscoli relativi a chi ne fa richiesta alla ditta A. Bertelli e C., Chimico-Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6).

Rosati Ferdinando

• MILANO •

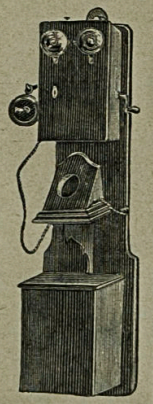
STABILIMENTO Via Arena, N. 14-16 | SUCCURSALE Via Carlo Cattaneo, 1

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
Telefoni - Suonerie - Parafulmini

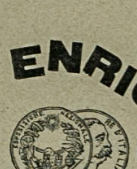
• IMPIANTI e MANUTENZIONE •

Fornitore del Regio Governo, delle Ferrovie e del Municipio

Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta



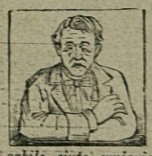
ENRICO BEATI



FABBRICANTE DI
Maglie lana, seta, cotone e filo di Scozia
Fornitore delle
RR. CASE D'ITALIA E DI PRUSSIA,
del Teatro della Scala in Milano
E DEI PRINCIPALI TEATRI ESTERI

MILANO
Corso Vittorio Emanuele, ed angolo Via San Paolo.
Fabbrica in Via Camminadella, N. 22.

VEDI COME PIANGE!



E così piangeranno tutti coloro che sono affetti d'*ernia*, se non faranno uso dell'*indispensabile cinto erniario regolatore* del prof. **L. Ghilardi**, brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Qualunque cinto non munito dei registri del prof. Ghilardi, non è preservativo, nè curativo, ma un gingillo.

Per maggiori schiarimenti inviare lettera con francobollo da centesimi 20.

NB. Il cinto *Ghilardi non può essere imitato, perchè messo sotto il rigor delle leggi.*

Prof. **L. Ghilardi**
Chirurgo-Dentista
Via Lungarini, 8, PALERMO

LA VERA
ACQUA-CEDRO-TASSONI
DELLA
Premiata Farmacia Tassoni
SALÒ

Si trova in vendita in piccoli flaconi, in bottiglie da mezzo litro e bottiglie da circa un litro

Per evitare le contraffazioni non solo necessita chiedere sempre l'**ACQUA CEDRO TASSONI** ma esigere su ogni bottiglia la firma. — Contro vaglia postale di Lire **5** si spediscono **6 flaconi** franchi di porto. — *Trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie.*

Listini e Campioni Gratis a richiesta

F.LLI KOERTING
FONDERIA E STAB. MECCANICO
SESTRI PONENTE
CON DEPOSITI A:
MILANO - Portoni Via A. Manzoni
TORINO - Via Arcivescovado N.° 1 8

SPECIALITÀ:
Brev. KOERTING
TERMOSIFONI Sistema Economico per *Villini, Serre, Appartamenti anche di un solo piano.*
RISCALDAMENTO A VAPORE A BASSA PRESSIONE per *Palazzi, Ospedali ed edifici pubblici.*
LAVANDERIE CUCINE ASCIUGATOI BAGNI VENTILAZIONE
VERNICIATURA ESTERNA
STUFE TUBI
CALORIFERI A VAPORE - ACQUA - ARIA CALDA

Listini e Progetti Gratis.

E. Krauss & C.ie
Milano, Via S. Andrea 15
Case a Parigi, Londra, Lipsia, Berlino, Pietroburgo.
Fabbricanti del Doppio Cannocchiale Modello 1886, fornito al Governo Germanico. Ottenuta la più grande ricompensa all'Esposizione Universale di Melbourne 1888—1889. „First Order of Merit." Binocolo acromatico miniatura **Liliput** Prezzo Lire 20 con cordone e borsetta.

Grandezza 1/2 naturale.

Ogni commissione di 15 binocoli dà diritto a uno Gratis.

Il binocolo **Liliput**, formato su dati della Commissione di Studi pratici sul Tiro d'artiglieria di Poitiers (Francia), serve per teatro, come per campagna alle corse alla caccia, ecc. — Malgrado il suo piccolissimo volume che permette di portarlo nella tasca del *gilet*, il **Liliput**, rende i medesimi servizi dei binocoli di grande formato finora usati. Chiunque trovisi provvisto d'un grand binocolo, è bene pure si provveda di questo **Liliput**. Esigere il nostro nome e la nostra marca su ogni binocolo, ond'evitare contraffazioni.

E. Krauss & C., Milano — Salusso 8-10-89. — Non esito dichiarare che i binocoli ricevuti dalla vostra Casa furono graditi da tutti sia per la loro qualità che pel modico prezzo, e che i „Liliput" non hanno bisogno di reclame per essere raccomandati, essendo di una bontà e comodità speciale. — Firm: Francesco Carlo Uff. Pag 12° Cavall

CLAIREFONTAINE di E. GRÉVILLE. Un vol. di 300 pagine: UNA LIRA
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

GEORGE ELIOT
LA SUA VITA E I SUOI ROMANZI
DI Gaetano Negri

Due volumi in-16 della BIBLIOTECA AMENA di complessive 620 pagine: **LIRE DUE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Editori, Milano, Via Palermo, 2; Galleria Vittorio Emanuele, 51, e Corso Vittorio Emanuele, 34.

La Sirena di Anton Giulio Barrili. Lire 2 —
Dirigere vaglia ai fr. Treves, Milano.

Hotel Roma
MILANO - *Corso Vittorio Emanuele, 7.* - **MILANO**
Conforto inappuntabile. Modici prezzi. Interamente rinnovato con ascensore dai FRATELLI BORELLA, pure proprietari del rinomato
HOTEL BISCIONE BELLEVUE
in Piazza Fontana, 8-10. — Due Omnibus alla Stazione.

F.LLI TREVES, EDITORI — MILANO

Via Palermo, 2; Galleria Vitt. Eman., 51, e Corso Vitt. Eman., 34.

OPERE IN ASSOCIAZIONE

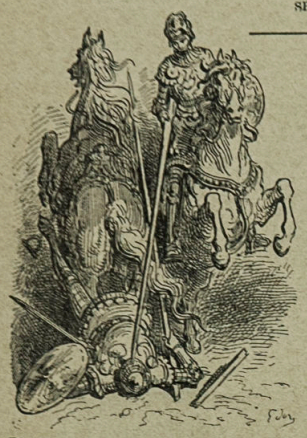
ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO DA

GUSTAVO DORÉ



Tutti conoscono quella meraviglia dell'arte che è il nostro Ariosto illustrato da *Doré*. A rendere più popolare l'opera classica del nostro poeta ed i disegni del grande artista, ne facciamo una nuova edizione economica, nel formato in-8 adatto a tutte le biblioteche. Il testo è corredato di note brevi scelte appositamente.

Ogni dispensa comprende 8 pagine riccamente illustrate

CENTESIMI **10** LA DISPENSA.

Associazione all'opera completa: **LIRE 8,50.**

EDIZIONE SU CARTA DI LUSSO:

Ogni serie di 5 dispense **UNA LIRA.** | Associaz. all'opera compl. **LIRE 17.**

Vita e Costumi degli Animali

DI

LUIGI FIGUIER

CON NUMEROSE AGGIUNTE DI

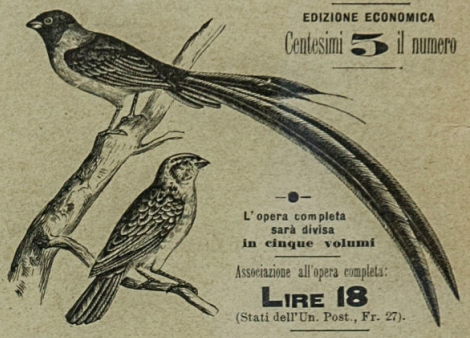
M. Lessona, A. Issel, P. Savi, Franceschini, De Filippi, C. Marinoni, Cattaneo, Anfosso

ILLUSTRATA DA **2300** INCISIONI

EDIZIONE ECONOMICA

Centesimi **5** il numero

È la più completa e la più pittoresca Storia Naturale che si conosca. È il più gradevole ed il più utile libro per la gioventù. Di tutti gli animali è dato il disegno, illustrandone anche i costumi e lo abitazioni. Le incisioni sono eseguite da artisti celebri nella specialità di pittura di animali. I caratteri, i costumi, i rapporti, i danni e i vantaggi degli animali rispetto all'uomo, sono esposti con brevità, chiarezza e diletto.



L'opera completa sarà divisa in cinque volumi

Associazione all'opera completa: **LIRE 18** (Stati dell'Un. Post., Fr. 27).

Sono usciti i primi 2 volumi: Vol. I. **I MAMMIFERI**, con 670 incisioni . . . . . L. 4 50; „ II. **GLI UCCELLI**, con 349 incisioni . . . . . 4 —

In corso di pubblicazione il III volume: **RETTILI, PESCI e ANIMALI ARTICOLATI.**

Nòvo Dizionario Universale della Lingua Italiana

COMPILATO DAL PROFESSOR P. PETROCCHI

Questo Dizionario, che dai più competenti critici e filologi fu dichiarato il migliore e il più ampio dei Vocabolari italiani, per essere completato richiese otto anni di lavoro. Per aderire al desiderio più volte espressoci dagli studiosi, col 15 febbraio cominceremo a pubblicare una nuova edizione a soli

Centesimi DIECI alla dispensa.

Usciranno 4 dispense la settimana di 8 pagine in-8 grande a 2 colonne. — L'opera completa, LIRE 40.

COSTANTINOPOLI

DI

Ed. De Amicis

ILLUSTRATO DA

CESARE BISEO

Sarebbe superfluo riparlare di questo libro, uno dei più smaglianti che siano usciti dalla penna del nostro celebre autore. E le illustrazioni dell'acquarellista romano, che si recò appositamente sul luogo, sono eminentemente pittoresche ed artistiche; degno complemento all'opera dello scrittore.

Esce a dispense di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrate da disegni originali

Centesimi **10** la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE 10.** (Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 7).

VITA D'ARTISTA

(L'ŒUVRE)

ROMANZO DI

EMILIO ZOLA

Escirà a dispense di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrate

Centesimi **10** la dispensa.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 34.

Opere illustrate di EDMONDO DE AMICIS

ALLE PORTE D'ITALIA

RICCAMENTE ILLUSTRATO DA **GENNARO AMATO.**

Un volume in-8 grande di 420 pagine con 172 disegni originali

L. 10. — LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

CUORE

LIBRO PER I RAGAZZI

ILLUSTRATO DA **ARN. FERRAGUTI, E. NARDI, G. A. SARTORIO**

Un volume in-8 grande di 430 pagine con 200 disegni originali:

L. 10. — LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

OLANDA

RICCAMENTE ILLUSTRATA

Un volume in-8 grande di 352 pagine con 40 incisioni

LIRE 10.

LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

CON DORSO DI MAROCCHINO E TAGLI DORATI:

L. 17.

GLI AMICI

ILLUSTRATA DA

DANTE PAOLOCCI, ETTORE XIMENES GENNARO AMATO, G. COLANTONI, G.PPE PENNASILICO, ISIDORO FARINA.

LIRE 4.

LEGATO IN TELA E ORO: **L. 6.**

IL VINO

ILLUSTRATO DA

ARNALDO FERRAGUTI, E. XIMENES e E. NARDI.

LIRE 2,50.

Ne esistono ancora alcuni esemplari dell'edizione di gran lusso, con incisioni a colori, e grandi margini: **LIRE 6.**

COSTANTINOPOLI

CON 202 DISEGNI ORIGINALI DI

CESARE BISEO

Un volume di 456 pagine in-8 grande: **L. 10.**

LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

La Vita Militare

RICCAMENTE ILLUSTRATA DA

VESPASIANO BIGNAMI, ED. MATANIA, DANTE PAOLOCCI e ED. XIMENES

Ventesima impressione della nuova edizione del 1880 riveduta e completamente rifusa dall' Autore, con l'aggiunta di due bozzetti.

LIRE 10.

LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

NOVELLE

RICCAMENTE ILLUSTRATE DA

ARNALDO FERRAGUTI

Un volume in-8 grande di 400 pagine con 100 disegni originali

LIRE 10.

LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

SULL'OCEANO

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO DA **ARNALDO FERRAGUTI**

Un volume in-8 grande riccamente illustrato da 191 disegni originali:

L. 10. — LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

MAROCCO

CON DISEGNI ORIGINALI DI **STEFANO USSI** E **CESARE BISEO**

Un volume in-8 grande di 412 pagine con 171 disegni originali.

L. 10. — LEGATO IN TELA E ORO: **L. 13,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2; GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51, E CORSO VITTORIO EMANUELE, 34.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Annuario Scientifico ed Industriale

ASTRONOMIA, di G. Celoria; **METEOROLOGIA E FISICA DEL GLOBO**, del Padre F. Denza; **CHIMICA** di A. Usigli; **MEDICINA**, di F. Pirovano; **CHIRURGIA**, di G. Fiorani; **AGRARIA**, di V. Niccoli; **MECCANICA**, di E. Garuffa; **INGEGNERIA**, di C. Arpesani; **INDUSTRIE ED APPLICAZIONI SCIENTIFICHE**; **TECNOLOGIA MILITARE**, di A. Clavarino; **MARINA**, di A. di Rimiesi; **GEOGRAFIA**, di A. Brunialti; **ESPOSIZIONI, CONGRESSI E CONCORSI**: **NECROLOGIO DEL 1892.**

LIRE CINQUE. *Un volume di oltre 500 pagine con 60 incisioni.* **LIRE CINQUE.**

Il rinomato liquore MARASCHINO DI ZARA

LUXARDO

EXCELSIOR & EXTRA DRY

TROVASI NEI PRINCIPALI NEGOZI DI TUTTO IL MONDO

ASMA (affanno) E BRONCHITE CRONICA

" Io sottoscritto L. Camajora, d'anni 65, proprietario della Trattoria in Via Vittorio Emanuele in Camogli, soffersi per molto tempo di bronchite cronica ed affanno tanto crudele che avrei preferito la morte. Quando il medico mi ordinò il Liquore Arnaldi, non sperando però niente di bene, ho promesso all' egregio signor Arnaldi che, se il suo Liquore aveva tale virtù da **guarirmi radicalmente** come diceva, tre anni dopo la guarigione gli avrei fatto stampare un ringraziamento sui principali giornali.

" Ora essendo appunto **tre** anni dacchè sono guarito, sono contento di poter soddisfare a questo mio obbligo con questa attestazione davanti al sindaco da stampare sui giornali, perchè sono ora **tre anni** continui che non ho avuto **il più piccolo incomodo** e anche nel restante della mia salute mi sento in tutto e per tutto meglio di prima. Questo è un vero miracolo del meritamente lodato Liquore del Signor **CARLO ARNALDI**, chimico-farmacista in **Camogli**, che io, per quanto faccia, non potrò mai ringraziarlo come si merita. "

Camogli, 15 ottobre 1892. CAMAJORA LAZZARO.

Visto: Il Sindaco F. Schiaffino.

Librerie Treves

MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 34. — Galleria Vittorio Emanuele, 51.

ROMA Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.
NAPOLI Piazza Sette Settembre, 26.

BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

ELATINA CIUTI

*Soluzione Acquosa concentrata contenente il 30 % dei principj Balsamici, Resinosi, **Catramici**, dell'Abeto e Pino Larice*

PREPARAZIONE
del Chimico Farmacista **LUIGI CIUTI**

Efficacissima nelle Tossi ed Affezioni Catarrali delle vie respiratorie, digestive, orinarie, ecc.

Specialità accreditata fino dal 1858.

Premiata alle Esposizioni di Firenze, 1861, con Medaglia; all'Esposizione Italo-Americana di Genova, 1892, con Medaglia; al 2.° Congresso di Pisa, 1878, con Diploma d'onore.

Ogni Bottiglia è racchiusa in un involto fermato con Marca di fabbrica regolarmente depositata. — Vendesi alla di lui Farmacia all'Insegna del

LEON D'ORO

Via del Corso, 3. Firenze, ed in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Edizione dello Stabilimento Fotografico
GANZINI E GABRIEL
MILANO – Via Unione, 10 – MILANO

Falstaff - Maurel-Souvenir
Jago - Maurel-Souvenir
Rigoletto - Maurel-Souvenir

3 Ritratti di Maurel nei costumi del "Falstaff, Rigoletto, Jago,,
1 Ritratto di Maurel in borghese.

Elegantemente riuniti su cartone decorato, a **LIRE DUE.** Vendesi presso la Fotografia Reale **Ganzini e Gabriel**, Via Unione, 10, e da tutti i Negozianti di Musica, Fotografie, Oggetti d'arte, ecc. – **Per l'Italia mandare cartolina-vaglia da L. 2,40.**

DIECI MILA LIRE pagabili subito

dalla ***Ditta Girolamo Pagliano***, a chi potrà provare di essere il successore legittimo del professor Girolamo Pagliano, ***inventore dello Sciroppo Pagliano***, e della sua Ditta fabbricatrice e smerciatrice del ***Vero Sciroppo*** originale di lui. — Ciò in risposta perentoria a tutti gli avvisi dei falsificatori, ingegnosamente scritti per ingannare il Pubblico.

Quindi chi desidera il ***Vero Sciroppo Pagliano***, depurativo e rinfrescativo del sangue, si diriga alla ***Ditta G. Pagliano*** in Firenze, *Via Pandolfini, 18*; oppure si assicuri bene di non avere prodotto falsificato, nè di altri Pagliano col quali la Ditta ha nulla a che fare.

NB. — Esigere sulle Boccette e sulle Scatole la firma in esteso: Girolamo Pagliano

Unico deposito a Firenze, *Via dei Pandolfini, 18*, Ditta Prof. G. PAGLIANO.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2, Galleria Vittorio Emanuele, 51, e Corso Vittorio Emanuele, 54.

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

FISIOLOGIA DELLA DONNA

DI

PAOLO MANTEGAZZA

INTRODUZIONE.
La donna è un angelo o un demonio?

CAPITOLO I.
Anatomia generale della donna.

CAPITOLO II.
Frammento di biologia della donna.

CAPITOLO III.
La donna nel tempo.

CAPITOLO IV.
La donna nello spazio.

CAPITOLO V.
Deformazioni artificiali della donna.

CAPITOLO VI.
Il vestito della donna.

CAPITOLO VII.
Una pagina di psicologia generale.

CAPITOLO VIII.
Sensibilità, emozioni e sentimenti nella donna.

CAPITOLO IX.
La donna nell'amore.

CAPITOLO X.
La donna madre.

CAPITOLO XI.
La donna nutrice.

CAPITOLO XII.
Il sentimento religioso nella donna.

CAPITOLO XIII.
Il carattere morale della donna.

CAPITOLO XIV.
La donna nel vizio e nel delitto.

CAPITOLO XV.
I caratteri sessuali del pensiero femminile.

CAPITOLO XVI.
La donna nella gerarchia sociale. La contadina e l'operaia.

CAPITOLO XVII.
La donna agiata e la donna ricca.

CAPITOLO XVIII.
Educazione della donna. La donna professionista.

CAPITOLO XIX.
L'educazione della donna nel 1723.

CAPITOLO XX.
La donna dell'avvenire.

APPENDICE AL 1° VOLUME.
Le bellezze della donna.

APPENDICE AL 2° VOLUME.
Il concetto del bello femminile attraverso i tempi.

LIRE OTTO. — DUE VOLUMI IN-16 DI COMPLESSIVE 630 PAGINE. — **LIRE OTTO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

L'età allegra

Letture per i ragazzi
RACCOLTE DA
CORDELIA e A. TEDESCHI
illustrate da 815 disegni

Un volume in-12 di 528 pag.
= Lire 6,50. =

Dirigere comm. e vaglia ai Frat. Treves editori, Milano.

G. PARVIS — CAIRO, EGITTO.

MOBILI e BRONZI ARTISTICI.

CODICE PENALE

CONFORME AL TESTO UFFICIALE
CON L'INDICE ALFABETICO ANALITICO RAGIONATO
COMPILAZIONE A CURA
dell'avvocato **ENRICO ROSMINI**

Il **Codice Penale** entrato in vigore il 1.° gennaio 1890.
Codice di Procedura Penale con le modificazioni del R. Decreto 1.° dicembre 1889.
Casellario giudiziale (R. D. 6 dicembre 1865).
Disposizioni per l'attuazione del Codice Penale.
Legge di Pubblica Sicurezza 23 dicembre 1888 col *Regolamento* (Regio Decreto 8 novembre 1889).
Leggi sulla Stampa.
Cassazione unica in materia penale.
Codice Penale per l'esercito e Militare marittimo.

Un volume di 530 pagine, **LIRE 3,50.**

Mondo Piccino di CORDELIA. Un volume in-8 con 15 incisioni. 5.ª ediz. L. 1 — *Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

LIRE TRE - Grande successo - LIRE TRE
ALLA VERGINE di L. Mastrigli per canto, pianoforte e violino o violone, ad libitum. Bartoli, Roma, Corso.

LA RAPPRESENTANZA GENERALE
N. BRIANZI & C.° CORSO VENEZIA, 48 **MILANO**

funzionerà all'ESPOSIZIONE MONDIALE di **CHICAGO**

per Rappresentanze, Indagini e Rapporti speciali sugli articoli di scambio con gli S. U. d'America

JACK OGDEN Avventure autentiche di un ragazzo americano DI GUGLIELMO STODDARD. Un vol. in-8 gr. di 172 pag. con 23 inc. **Lire DUE** *Dirigere vaglia ai Frat. Treves, editori, Milano*

LANCE A NAFTA

NUOVO SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA DI LANCE A VAPORE

Senza rivali nella semplicità della condotta, nell'assenza di ogni pericolo e nella rapidità della messa in marcia.

Costruzione in diverse grandezze: cioè per 6 a 10. per 15 a 20 e per 20 a 25 persone, con o senza cabina. - Addobbo a scelta.

Venduto nei primi tre anni 85 lance.

ESCHER WYSS E C.° — ZURIGO

Dette lance vengono pure eseguite dalla Casa **Escher Wyss & C.°** in *Aluminium*

Inoltre la Casa **Escher Wyss & C.°** eseguisce pure dei *Battelli a vapore* per *passaggeri* e *merci*, *Yachts*, *Rimorchiatoi*, ecc. **di cui ha fornito sin'oggi più di 500.**

Rappresentati in Italia dal signor EDOARDO SCHELLER, Via Moscova, N. 18, Milano.

NORWICH UNION

Società Inglese di Mutua Assicurazione sulla Vita dell'Uomo

FONDATA IL 1706

(LA PIÙ VECCHIA SOCIETÀ DEL MONDO)

Direzione generale per l'Italia: FIRENZE, Palazzo Vecchietti

La **NORWICH UNION** assicura i militari e i marinai di professione senza sopra-premio e senza rischio di guerra. Garantisce **subito** il pagamento del capitale in caso di suicidio e duello. Dà il 7 % all'anno agli assicurati sul premio loro versato. Scioglie dagl' impegni contrattuali l' assicurato, rimborsandogli i premi pagati. Presta danari sulla polizza. Ha le tariffe più basse delle altre società. Garantisce **sulla polizza** gli utili. In caso di contestazione, riconosce i **soli** tribunali italiani.

Fondi di riserva: L. 55,000,000. - Utili ripartiti agli assicurati: L. 64,000,000. Sinistri pagati: L. 500,000,000.

TACCUINI SCHEDALI ALTEMPS

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

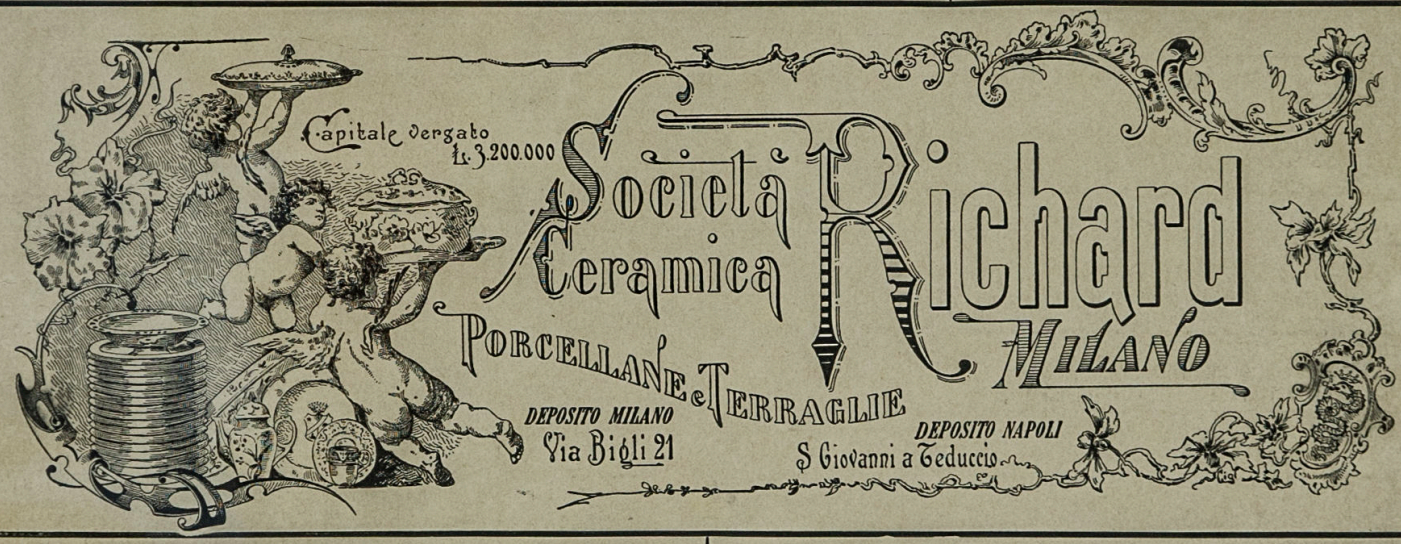
Premiato Stabilimento Meccanico

DI

Candelo Simone

PONTEDECIMO (presso Genova)

Specialità per forni da pane a piattaforma girante e cottura continua, sistema perfezionato. – Fabbriche da paste alimentari. – Molini per farine e semole. – Sistemi i più recenti e perfezionati. – Ruote idrauliche, Trasmissioni ed accessorii inerenti.



STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d' Italia.

ANGELO LONGONE

MILANO — *39, Via Melchiorre Gioia, 39* — **MILANO**

(Vicino alla Stazione Centrale delle Ferrovie)

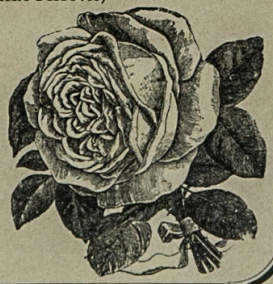
PREMIATO

colla Grande Medaglia d'oro del Ministero d' Agricoltura

ED A TUTTE

le Esposizioni che prese parte

Colture speciali di piante da frutta, Alberi a foglia caduca per parchi, boschi e viali, Sempreverdi, Conifere Resinose anche di pronto effetto in cassa, Azalee, Camelie, Rose, Piante ornamentali e d'appartamento, Crisantemi, Asparagi, Fragole, Sementi da foraggi, orto e fiori, Bulbi da fiori d'ogni specie, ecc.



Catalogo illustrato GRATIS a richiesta

FRATELLI GANCIA & C.

CANELLI (Piemonte)

Provveditori di S. M. il Re d'Italia

CHAMPAGNE ITALIANO

Moscato - Champagne - Vermouth di Moscato

Cognac di Vino - Grappa di Moscato - Vini Barolo, Barbera, Asti spumante, ecc.

Lo **Stabilimento Gancia** ottenne innumerevoli onorificenze, tra le quali le maggiori sono:

1884, Torino	Medaglia d'oro.	1889, Londra	Medaglia d'oro.
1885, Anversa	Medaglia d'oro.	1889, Colonia	Medaglia d'oro.
1888, Bruxelles	Medaglia d'oro.	1891, Asti	Gran diploma d'onore per l'importanza dell'industria del Vermouth e degli Spumanti.
1889, Roma	Medaglia d' oro speciale di S. M. il Re.		

I prodotti dello **STABILIMENTO GANCIA** trovansi presso i principali Negozi di Vini e Liquori del Regno.

RAPPRESENTANZE in tutte le più importanti città d'Europa.

In MILANO presso **C. PORINELLI**, Via Alessandria, 4.

PER LE BRONCHITI E LE TOSSI

Catarri bronchiali, tosse asinina, distintissimi medici prescrivono da 20 anni con ottimi risultati il **Sciroppo di catrame alla codeina** preparazione speciale del **Farmacista Giuseppe Magnetti**, Via Pesce, Milano. **L. 2,50** al flacone, 5 flaconi si spediscono franchi di porto. **Trovasi anche in tutte le primarie Farmacie.**

Corso di Disegno elementare

DI

EDUARDO XIMENES

L'ORNATO. Primo Album di 20 tavole L. 3 —

LA FIGURA. Secondo Album di 20 tav. „ 3 —

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

I Figli del Cielo

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

L. 3,50. — *Un volume in-16 di 392 pagine.* — **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - **MILANO**

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2, la fiala ed in bottiglia grande a L. 8,50.

Per le spedizioni per pacco postale **Centesimi 80** in più.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

PROFUMERIA MARGHERITA

Specialità di **A. MIGONE & C.** — MILANO

DEDICATA A S. M. LA REGINA D'ITALIA

Sapone	*MARGHERITA* — **A. MIGONE**	L. 2,50
Estratto	*MARGHERITA* — **A. MIGONE**	„ 2,50
Acqua Toletta	*MARGHERITA* — **A. MIGONE**	„ 5 —
Polvere Riso	*MARGHERITA* — **A. MIGONE**	„ 2 —
Cosmetico	*MARGHERITA* — **A. MIGONE**	„ 1,50
Busta profumo	*MARGHERITA* — **A. MIGONE**	„ 1,50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole profumo.

Scatola cartone con assortimento completo suddetti articoli, L. 15 —

„ elegantissima in raso . . . . . „ 22 —

I suddetti articoli si vendono: a Milano, da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino, 12*, e da tutti i profumieri e parrucchieri del Regno. Alle spedizioni per pacco postale, aggiungere centesimi 80.

PROFUMERIA AMOR-MIGONE

PREMIATA COLLE PIÙ ALTE ONORIFICENZE.

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR

un articolo dei più ricercati e convenienti.

N. 465	**Sapone**	**AMOR MIGONE** *pezzo*	L. 1 —
„ 1815	**Estratto** d'odore	**AMOR MIGONE** *flacone*	„ 1 —
„ 1265	**Acqua** per toletta	**AMOR MIGONE** „	„ 1 —
„ 214	**Acqua** dentifricia	**AMOR MIGONE** „	„ 1 —
„ 210	**Polvere** dentifricia	**AMOR MIGONE** *scatola*	„ 1 —
„ 2405	**Polvere** di riso	**AMOR MIGONE** *astuccio*	„ 1 —
„ 2645	**Profumo** per biancheria	**AMOR MIGONE** *busta*	„ 1 —
„ 391	**Scatola** elegante in raso, contenente estratto, sapone e polvere di riso	**AMOR MIGONE** *cadauna*	„ 5 —
„ 390	**Scatola** elegante in cartone e raso, contenente sapone, estratto, polvere di riso, busta profumo	**AMOR MIGONE** *cadauna*	„ 7 —
„ 389	**Scatola** elegantissima contenente il completo assortimento (7 articoli)	**AMOR MIGONE** *cadauna*	„ 10 —

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie.

— Deposito generale **A. MIGONE & C.**, Via Torino, 12 — **Milano** —

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PROFUMERIA FALSTAFF-MIGONE

Composta di ESTRATTO-FALSTAFF - SAPONE-FALSTAFF e POLVERE RISO-FALSTAFF - SCATOLA ELEGANTE contenente l'assortimento della Profumeria Falstaff

• IL BACIO ALLA REGINA •

" Un olezzo soave e pien d'amore
Che va dicendo all'anima: Sospira "

Ecco come può divenir definito il nuovo profumo che forma la delizia delle gentili Signore. La più soave fragranza è racchiusa nella elegante boccetta che espande un profumo orientale, che richiama alla mente le più fantastiche, le più poetiche visioni. Questo pregio caratteristico il più difficile a potersi raggiungere distingue il " **Bacio alla Regina** " da ogni altro profumo — È prodotto e vendesi da la:

I ROFUMERIA SATININE, MILANO, Corso Vittorio Em., 33.

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO

MARSALA (SICILIA) **NICOLA SPANÒ e C.** **MARSALA** (SICILIA)

Premiato in varie Esposizioni Estere e Nazionali

e con ***medaglia d'oro*** all'Espos. Naz. di Palermo 1891-92.

Indirizzare commissioni alla Ditta

NICOLA SPANÒ e C. - **MARSALA** (SICILIA)

LA MIGLIORE FRA LE CIPRIE PROFUMATE

untuosa, aderente, invisibile - per Signore - per Teatro.

POUDRE GRASSE

di **L. LEICHNER, Berlino.**

" Non solo per la meravigliosa bontà si distingue la **Poudre Grasse de Leichner** da tutte le altre, ma altresì per l'effetto benefico che esercita sulla pelle. ***ADELINA PATTI.***

Vendita presso ***Usellini e C.*** *, Milano, Corso Vitt. Em., 33.*

Napoli - HOTELS ISOTTA

GENÈVE & CENTRAL

nel punto più centrale della città.

ISOTTA, *Proprietario.*

BRAVA GENTE

DI A. CACCIANIGA.

Un volume in-16 di 320 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

NUOVI ARRIVI POSATE D'ARGENTO 800/m

garantite di Germania, battute a conio di svariati e belissimi disegni, si offrono contro moneta in corso dello stesso metallo, peso per peso, manifattura gratis

presso **N. DEMMA e C.** Grossisti

NAPOLI — Via Guantai Nuovi, 33, p.° 2.° — **NAPOLI**

in carta moneta 5 per cento in più

Si vende solamente IN PACCHETTI *muniti di questa marca registrata.*

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

Pacchetti di 1/2 chilo 95 centes.
» » 1/4 » 50 »
» » 100 grammi 20 »

Il migliore, il più sano, igienico ed economico Surrogato di Caffè

INDUSTRIA BREVETTATA IN ITALIA ED IN TUTTI GLI STATI

Approvata dal Consiglio superiore di sanità di Roma.

Medaglia d'oro alle Esposizioni d'igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Scheveningen, ecc.

Compagnia Italiana di Caffè-Malto

Via Mazzini, 7 - **MILANO** - Via Mazzini, 7.

FABBRICHE A BASILEA — DIGIONE — MILANO — MONACO *(Basilea)* — VIENNA

SUCCURSALI A BERLINO E PARIGI.

Vendita presso tutti i droghieri e negozi di generi alimentari

presso A. MANZONI e C., Milano, *Via S. Paolo, N. 11*

e presso le Succursali della Latteria di Locate-Triulzi, Milano

RAPPRESENTANTE PER MILANO E LOMBARDIA:

MILANO, Via Carlo Alberto, N. 32. - ELIO VALAPERTA - Via Carlo Alberto, N. 32, MILANO.

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

MARCA DEPOSITATA

Comp.ª Italiana di Caffè-Malto

MILANO

TUTTI

sono meravigliati

DELLE

BUONE QUALITÀ

DEL

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

SALUTE-GUSTO ECONOMIA

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*